



Consiglio regionale del Veneto

*Decima legislatura*

---

# **Resoconto 147<sup>a</sup> Seduta pubblica**

Martedì, 14 novembre 2017

---

SERVIZIO ATTIVITA' E RAPPORTI ISTITUZIONALI

UNITÀ ASSEMBLEA

# SOMMARIO

---

PRESIDENTE .....	1
PRESIDENTE .....	2
<b>APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE PRECEDENTI.....</b>	<b>3</b>
<b>COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.....</b>	<b>4</b>
<b>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.....</b>	<b>9</b>
Interrogazione a risposta immediata n. 437 del 22 settembre 2017 presentata dal consigliere Nicola Ignazio Finco relativa a: “PIANO REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DEI CREMATORI: DOPO 16 ANNI A CHE PUNTO SIAMO?” .....	9
PRESIDENTE .....	9
Ass.re Luca COLETTI (Liga Veneta – Lega Nord) .....	9
PRESIDENTE .....	11
Nicola Ignazio FINCO (Liga Veneta – Lega Nord) .....	11
Interrogazione a risposta immediata n. 274 del 19 dicembre 2016 presentata dalla consigliera Erika Baldin relativa a: “TRATTA FERROVIARIA CHIOGGIA-ROVIGO: CONTINUANO I PROBLEMI. LA GIUNTA INTENDE INTERVENIRE?” .....	11
PRESIDENTE .....	12
Ass.re Elisa DE BERTI .....	12
PRESIDENTE .....	13
Erika BALDIN (Movimento 5 Stelle).....	13
Interrogazione a risposta immediata n. 320 dell’8 marzo 2017 presentata dai Consiglieri Andrea Zanoni, Graziano Azzalin, Stefano Fracasso, Cristina Guarda, Alessandra Moretti, Bruno Pigozzo, Piero Ruzzante e Claudio Sinigaglia relativa a: “Quali garanzie per il funzionamento trasparente del Comitato Tecnico Regionale VIA?” .....	14
PRESIDENTE .....	15
Andrea ZANONI (Partito Democratico).....	15
PRESIDENTE .....	15
Ass.re Gianpaolo BOTTACIN (Zaia Presidente) .....	15
PRESIDENTE .....	19
Andrea ZANONI (Partito Democratico).....	19
PRESIDENTE .....	20
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico) .....	20
PRESIDENTE .....	21
Ass.re Elisa DE BERTI .....	21
PRESIDENTE .....	22
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico) .....	22
Interrogazione a risposta immediata n. 454 del 17 ottobre 2017 presentata dai consiglieri Stefano Fracasso e Andrea Zanoni relativa a: “INCHIESTA SUL CASO CA' ROBINIA: LA REGIONE DEL VENETO HA EFFETTUATO TUTTE LE NECESSARIE VERIFICHE PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DELL'ALLORA DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALE?” .....	23
PRESIDENTE .....	24
Stefano FRACASSO (Partito Democratico) .....	24
PRESIDENTE .....	24
Ass.re Gianluca FORCOLIN (Liga Veneta – Lega Nord) .....	24
PRESIDENTE .....	25
Stefano FRACASSO (Partito Democratico).....	25
<b>INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA ISCRITTA ALL’ORDINE DEL GIORNO AI SENSI DELL’ARTICOLO 111, COMMA 3, DEL</b>	

<b>REGOLAMENTO, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE RUZZANTE RELATIVA A “GLI SPAZI E IL PERSONALE DELL’AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA UTILIZZATI PER ATTIVITÀ DI PROPAGANDA POLITICA. LA GIUNTA REGIONALE VERIFICHI IMMEDIATAMENTE QUANTO ACCADUTO E CONDANNI L’UTILIZZO SVIATO DELLE RISORSE PUBBLICHE” (IRS N. 484) .....</b>	<b>26</b>
PRESIDENTE .....	26
Ass.re Luca COLETTI (Liga Veneta – Lega Nord) .....	26
PRESIDENTE .....	26
Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista) .....	26
PRESIDENTE .....	27
<b>PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA REGIONE VENETO E L’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA DISCIPLINANTE L’APPORTO DELLA SCUOLA DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA ALLE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE. PROPOSTA PER IL CONSIGLIO REGIONALE (ARTICOLO 4, COMMI 2, LETT. A), E 3 DELLA LEGGE REGIONALE 14 SETTEMBRE 1994, N. 56 E S.M.E I.) (6/CR) (PDA N. 40) .....</b>	<b>28</b>
PRESIDENTE .....	28
Fabrizio BORON (Zaia Presidente) .....	28
PRESIDENTE .....	30
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico) .....	30
PRESIDENTE .....	31
<b>DISEGNO DI LEGGE STATALE RELATIVO A: “INIZIATIVA REGIONALE CONTENENTE, AI SENSI DELL’ARTICOLO 2, COMMA 2, DELLA LEGGE REGIONALE 19 GIUGNO 2014, N. 15, PERCORSI E CONTENUTI PER IL RICONOSCIMENTO DI ULTERIORI E SPECIFICHE FORME DI AUTONOMIA PER LA REGIONE DEL VENETO, IN ATTUAZIONE DELL’ARTICOLO 116, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE” (PDL N. 43).....</b>	<b>32</b>
PRESIDENTE .....	35
Marino FINOZZI (Liga Veneta – Lega Nord) .....	35
PRESIDENTE .....	38
Stefano FRACASSO (Partito Democratico) .....	38
PRESIDENTE .....	41
Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista) .....	41
PRESIDENTE .....	43
Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista) .....	43
PRESIDENTE .....	45
Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista) .....	45
PRESIDENTE .....	46
Pietro DALLA LIBERA (Veneto Civico) .....	46
PRESIDENTE .....	49
Maurizio CONTE (Veneto per l’Autonomia) .....	50
PRESIDENTE .....	51
Simone SCARABEL (Movimento 5 Stelle) .....	51
PRESIDENTE .....	54
Andrea ZANONI (Partito Democratico) .....	54
PRESIDENTE .....	57
Andrea ZANONI (Partito Democratico) .....	57
PRESIDENTE .....	57

Andrea ZANONI (Partito Democratico) .....	58
PRESIDENTE .....	58
Graziano AZZALIN (Partito Democratico) .....	59
PRESIDENTE .....	61
Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente) .....	61
PRESIDENTE .....	61
Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente) .....	61
PRESIDENTE .....	62
Massimiliano BARISON (Forza Italia) .....	62
PRESIDENTE .....	64
Patrizia BARTELLE (Movimento 5 Stelle) .....	64
PRESIDENTE .....	67
Patrizia BARTELLE (Movimento 5 Stelle) .....	67
PRESIDENTE .....	67
Orietta SALEMI (Partito Democratico) .....	67
PRESIDENTE .....	69
Stefano VALDEGAMBERI (Gruppo Misto) .....	69
PRESIDENTE .....	71
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico) .....	71
PRESIDENTE .....	73
Silvia RIZZOTTO (Zaia Presidente) .....	73
PRESIDENTE .....	74
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico) .....	75
PRESIDENTE .....	77
Marino FINOZZI (Liga Veneta – Lega Nord) .....	77
PRESIDENTE .....	77

**Assume la Presidenza**

**Il Presidente Roberto CIAMBETTI**

**La Seduta inizia alle ore 14.35**

**PRESIDENTE**

Inizio lavori alle 14:45.

**La seduta è sospesa alle ore 14.35**

**La seduta riprende alle ore 14.47**

**PRESIDENTE**

Signori, ci accomodiamo. Iniziamo la Seduta odierna con le interrogazioni. Diamo inizio alla 147a Seduta pubblica del Consiglio regionale. I lavori si svolgono sulla base dell'ordine del giorno prot. n. 25366 dell'8 novembre 2017 e integrazione prot. n. 25692 del 10 novembre 2017.

---

PUNTO
-------

1
---

---

### **APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE PRECEDENTI**

Il PRESIDENTE, poiché nessun Consigliere chiede di fare osservazioni, dichiara che si intendono approvati i processi verbali della 144a Seduta pubblica di martedì 24 ottobre, della 145a Seduta pubblica di mercoledì 25 ottobre e la 146a Seduta pubblica di giovedì 26 ottobre 2017.

PUNTO

2

## **COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**

### **Hanno comunicato congedo**

Luca ZAIA

**Il congedo è concesso.**

### **Ricorsi alla Corte Costituzionale**

Corte Costituzionale rg 39/2016 - declaratoria ed illegittimità costituzionale dell'art. 3 della legge regionale veneto n. 13 del 27 aprile 2016, recante "modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 maggio 2001, n. 12 "TUTELA A VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI E AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ", PUBBLICATA NEL BUR. N. 40 DEL 03 MAGGIO 2016. ORDINANZA N. 227 DEL 25/10/2017 (PDLR N. 00090)

### **Progetti di legge regionale**

Sono stati presentati alla Presidenza del Consiglio i seguenti progetti di legge:

N. 290 del 26 ottobre 2017

Presentato dai consiglieri Conte, Negro, Giorgetti

“INIZIATIVE PER IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL DELTA DEL PO”

N. 291 del 27 ottobre 2017

Disegno di legge relativo a:

“COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2018”

N. 292 del 27 ottobre 2017

Disegno di legge relativo a:

“LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2018”

N. 293 del 27 ottobre 2017

Disegno di legge relativo a:

“BILANCIO DI PREVISIONE 2018/2020”

N. 294 del 30 ottobre 2017

Disegno di legge relativo a:

“RICONOSCIMENTO DI LEGITTIMITÀ DI DEBITI FUORI BILANCIO DERIVANTI DALLA SPESA PER GLI ONERI ACCESSORI PER LA CONDUZIONE DI IMMOBILE SITO IN ROVIGO DI PROPRIETÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE SOCIALE (INPS) GESTIONE EX I.N.P.D.A.P. PER GLI ANNI 2011 E 2012”

N. 295 del 30 ottobre 2017

Disegno di legge relativo a:



“RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DI DEBITO FUORI BILANCIO DERIVANTE DAL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI DOVUTI IN ESECUZIONE DELLA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA N. 5734 DEL 30 SETTEMBRE 2016”

### **Proposta di regolamento**

Invio atto di emanazione del regolamento regionale 4 luglio 2017, n. 2: "REGOLAMENTO SULLE MODALITÀ DI ACCESSO E DI PERMANENZA NELLE SEDI ISTITUZIONALI DELLA REGIONE VENETO, DEGLI ENTI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE, DEGLI ENTI STRUMENTALI E DELI ORGANISMI SOTTOPOSTI A CONTROLLO E VIGILANZA DELLA REGIONE. (PREG 1)

### **Risposta alle interrogazioni a risposta scritta**

IRS N. 476 del 9 agosto 2017

Presentata dai consiglieri Guarda e altri

“PFAS. LA GIUNTA INTENDE RISPONDERE IN MERITO AI RISARCIMENTI AGLI AGRICOLTORI CHE HANNO EFFETTUATO A PROPRIE SPESE LE ANALISI DI CAMPIONI D'ACQUA DEI LORO POZZI?”

IRS N. 483 del 31 agosto 2017

Presentata dal consigliere Bassi

“LA GIUNTA REGIONALE CHIARISCA LA L.R. 14/2017 "DISPOSIZIONI PER IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E MODIFICHE DELLA L.R. 11/2004”

### **Interrogazioni**

Sono state presentate alla Presidenza del Consiglio le seguenti interrogazioni:

#### **a risposta scritta**

N. 514 del 27 ottobre 2017

Presentata dai consiglieri Zanoni, Guarda, Pigozzo, Salemi e Zottis

“EMERGENZA CIMICE ASIATICA IN VENETO: QUALI SOSTEGNI VERRANNO GARANTITI AL SETTORE AGRICOLO PESANTEMENTE DANNEGGIATO?”

N. 515 del 30 ottobre 2017

Presentata dal consigliere Zanoni

“ACCORDO PUBBLICO/PRIVATO TRA COMUNE DI PAESE (TV) E DITTE CANZIAN E COSMO AMBIENTE, RELATIVO AD UN SITO DI CAVA OGGETTO DI INDAGINI E CONTENENTE MATERIALE SOTTOPOSTO A SEQUESTRO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA PER DEPOSITO E STOCCAGGIO DI MATERIALI NON CONFORMI E RIFIUTI PERICOLOSI. LA REGIONE CONSIDERA RISPETTATE LE NORME URBANISTICHE E SULL'ATTIVITÀ DI CAVA?”

N. 516 del 31 ottobre 2017

---

Presentata dal consigliere Berlato

“LA GIUNTA REGIONALE HA DATO SEGUITO ALLA MOZIONE N.178 CON AZIONI CONCRETE FINALIZZATE A VERIFICARE LA PUNTUALE APPLICAZIONE DEL PRONUNCIAMENTO DEL CONSIGLIO DI STATO - SENTENZA 4653/2016 - CHE HA SANCITO IN MODO INEQUIVOCABILE LA CIRCOSCRIZIONE DELLA COMPETENZA DELLE GUARDIE ZOOFILIE?”

N. 517 del 2 novembre 2017

Presentato dal consigliere Zanoni ed altri

“IL COMITATO VIA SULLA BASE DI QUALE METODOLOGIA DI VALUTAZIONE EX ANTE DEI PROGETTI DI DERIVAZIONE IDRICA DEGLI IMPIANTI DI ENERGIA IDROELETTRICA STA VALUTANDO IL POSSIBILE DETERIORAMENTO E GLI IMPATTI CUMULATIVI SUI CORSI D'ACQUA, RELATIVAMENTE AI PROGETTI SOTTOPOSTI ALLA VIA O SCREENING DI VIA NELLE MORE DEL RECEPIMENTO DEL DECRETO N. 29 STA DEL 13/02/2017 AL FINE DI RISPETTARE LE NORME DELL'UE?”

N. 518 dell'8 novembre 2017

Presentata dal consigliere Azzalin

“I VIAGGI DEL PRESIDENTE CIAMBETTI A NEW YORK: QUALI COMPITI GIUSTIFICANO LE SUE PARTECIPAZIONI AD INIZIATIVE DELL'ONU? QUANTO È STATO SPESO DAL CONSIGLIO REGIONALE PER LE TRASFERTE?”

N. 519 del 9 novembre 2017

Presentata dalla consigliera Negro

“AMIANTO NELLA SEDE DEI VIGILI DEL FUOCO DI PADOVA. QUALI CONTROLLI STÀ FACENDO LA REGIONE?”

N. 520 del 9 novembre 2017

Presentata dalla consigliera Baldin

“PASSAGGIO DI AAVALLINO TREPONTI ALLA ULSS 4: A CHE PUNTO SIAMO?”

### **a risposta immediata**

N. 463 del 2 novembre 2017

Presentata dal consigliere Ruzzante

“L'ATTUALE ASSENZA DI UN ADEGUATO PARCHEGGIO SCAMBIATORE A SERVIZIO DELLA STAZIONE DI BUSA DI VIGONZA DETERMINA LA SOTTOUTILIZZAZIONE DEL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO VENETO: LA GIUNTA REGIONALE INTENDE INTERVENIRE?”

N. 464 del 2 novembre 2017

Presentata dal consigliere Zanoni

“ULTIMO MIGLIO TREVISO-OSTIGLIA: LAVORI BLOCCATI PER CONTAMINAZIONE DA RIFIUTI. QUALI MISURE ED AZIONI PER EVITARE LA CONTAMINAZIONE DELLE FALDA ACQUIFERA E PER BONIFICARE L'AREA?”

N. 465 del 2 novembre 2017

Presentata dal consigliere Zanoni ed altri

“TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI IN VENETO: DA OPERAZIONE 'FAKE CODE' DELLA GUARDIA DI FINANZA EMERGE UN DANNO AMBIENTALE ED ERARIALE. QUALI AZIONI DI TUTELA INTENDE AVVIARE LA GIUNTA REGIONALE?”

N. 466 del 2 novembre 2017

Presentata dal consigliere Ruzzante

“LA GIUNTA REGIONALE SVOLGA LE VERIFICHE DI COMPETENZA RISPETTO ALLA PRESUNTA INATTENDIBILITÀ DEI DATI ARPAV CON RIFERIMENTO ALLA MISURA DELLA CONCENTRAZIONE DI PM10 RILEVATA AD ESTE”

N. 467 del 6 novembre 2017

Presentata dai consiglieri Ruzzante e Brusco

“SONO STATI REVOCATI I BANDI PER L'ACQUISIZIONE DI FIGURE DIRIGENZIALI PRESSO LA CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A.?”

N. 468 del 6 novembre 2017

Presentata dal consigliere Barbisan Riccardo

“ACQUA CONTAMINATA ALLA SCUOLA SAN FRANCESCO DI CASIER (TV): DI CHI È LA RESPONSABILITÀ?”

N. 469 del 7 novembre 2017

Presentata dal consigliere Gidoni

“SENSIBILITÀ CHIMICA MULTIPLA: A QUANDO IL RICONOSCIMENTO?”

N. 470 dell'8 novembre 2017

Presentata dalla consigliera Zottis ed altri

“A CHE PUNTO SONO I PROGETTI STRUTTURALI PER LA DIFESA DELLA SPIAGGIA DI JESOLO?”

N. 471 dell'8 novembre 2017

Presentata dalla consigliera Zottis ed altri

“A CHE PUNTO SONO I PROGETTI STRUTTURALI PER LA DIFESA DELLE SPIAGGE DI SOTTOMARINA E ISOLA VERDE?”

N. 472 del 13 novembre 2017

Presentata dal consigliere Ruzzante

“CONTINUANO GLI ESUBERI NELLE IPAB DI PADOVA E DEL VENETO: LA GIUNTA REGIONALE INTENDE ASSISTERE PASSIVAMENTE ALLA TRASFORMAZIONE DI FATTO DELLE IPAB?”

## **Mozioni**

Sono state presentate alla Presidenza del Consiglio le seguenti mozioni:

N. 278 del 27 ottobre 2017

Presentata dal consigliere Pigozzo ed altri

“ACCESSO ALLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE PER PERSONE CON DISABILITÀ, ANZIANI, MINORI: È URGENTE SBLOCCARE GLI ACCREDITAMENTI”

N. 279 del 30 ottobre 2017

Presentata dal consigliere Ruzzante

“LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI AFFINCHÉ SI GIUNGA ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI DI COPERTURA RADIO E TELEFONICA DELL'ALTOPIANO DEL CANSIGLIO”

N. 280 del 31 ottobre 2017

Presentata dalla consigliera Zottis

---

“AUTOSTRADA A4, TERZA CORSIA SAN DONÀ-PORTOGRUARO: REALIZZAZIONE INDISPENSABILE PER LA SICUREZZA. INTERVENIRE CON URGENZA PER SCONGIURARE LO SLITTAMENTO DELL'INTERVENTO”

N. 281 del 3 novembre 2017

Presentata dai consiglieri Dalla Libera e Sandonà

“LA REGIONE DEL VENETO SI ATTIVI AFFINCHÉ I PREFETTI VERIFICHINO LA PROPRIETÀ E LA GESTIONE DELLE BICICLETTE USATE DAI RICHIEDENTI ASILO”

N. 282 del 6 novembre 2017

Presentata dal consigliere Guadagnini

“SOSTEGNO AL GOVERNO ED AL POPOLO CATALANO E FERMA CONDANNA DELLA REPRESSIONE DEL GOVERNO SPAGNOLO VERSO I CITTADINI E LE ISTITUZIONI CATALANE”

N. 283 dell'8 novembre 2017

Presentata dal consigliere Berlato

“IL CONSENSO INFORMATO PREVENTIVO NELLE SCUOLE DIVENTI UNA PRASSI UFFICIALE PER TUTTE LE INIZIATIVE CHE AFFRONTANO TEMI DELICATI E CONTROVERSI. I GENITORI SIANO COINVOLTI NELLE SCELTE EDUCATIVE DEI PROPRI FIGLI PER RAFFORZARE L'ALLEANZA TRA SCUOLA E FAMIGLIE”

N. 284 del 10 novembre 2017

Presentata dalla consigliera Bartelle

“PFAS, LA REGIONE PREDISPOGA MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE PER TUTTA LA POPOLAZIONE VENETA”

### **Risoluzioni**

Sono state presentate alla Presidenza del Consiglio le seguenti risoluzioni:

N. 52 del 30 ottobre 2017

Presentata dal consigliere Ciambetti ed altri

“DETRMINAZIONE PER LA TUTELA E IL RISTORO DEI RISPARMIATORI PICCOLI E MEDI AZIONISTI E OBBLIGAZIONISTI DELLA BANCA POPOLARE DI VICENZA SPA E DI VENETO BANCA SPA IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA”

N. 53 del 3 novembre 2017

Presentata dal consigliere Sandonà e altri

“PENSIONI: SOGLIA DI ETÀ IN AUMENTO, UNA FOLLIA DA FERMARE!”

N. 54 del 6 novembre 2017

Presentata dal consigliere Pigozzo e altri

“MANUTENZIONE, GESTIONE E RINNOVO DELLE OPERE DI REGOLAZIONE DELLE MAREE DELLA LAGUNA DI VENEZIA: IL GOVERNO COSTITUISCA UNA SOCIETÀ DI GESTIONE TRA MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI, CITTÀ METROPOLITANA E REGIONE DEL VENETO”

PUNTO  
3

## INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

**Interrogazione a risposta immediata n. 437 del 22 settembre 2017 presentata dal consigliere Nicola Ignazio Finco relativa a: “PIANO REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DEI CREMATORI: DOPO 16 ANNI A CHE PUNTO SIAMO?”**

*“Visto:*

*- l’articolo 6 della legge 30 marzo 2001, n. 130 “Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri”, il quale stabilisce che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, le Regioni devono elaborare i piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni;*

*- l’articolo 72 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2017” con il quale è stata disposta una sospensione al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di nuovi impianti di cremazione nelle more dell’adozione del relativo Piano regionale di coordinamento di cui al citato articolo 6 della legge 130/2001.*

*Premesso che l’articolo 6 della legge 130/2001 sopra richiamata prevede che il Piano regionale di coordinamento redatto dalla Regione deve essere adottato tenendo conto della popolazione residente, dell’indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale.*

*Considerato che dalla emanazione della legge 130/2001 sono oramai trascorsi 16 anni e quasi un anno dall’approvazione dell’articolo 72 della legge regionale 30/2016.*

*Il sottoscritto consigliere*

***interroga la Giunta regionale***

*per sapere quando intende adottare il Piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni atteso l’assoluta oramai improcrastinabile urgenza”.*

## PRESIDENTE

Assessore Coletto per la risposta.

**Ass.re Luca COLETTO (Liga Veneta – Lega Nord)**

*“Preliminarmente va ricordato che il tema dei forni crematori è stato oggetto di regolamentazione sia da parte del legislatore nazionale, sia da parte di quello regionale. In primo luogo il DPR n. 285/90, all’art. 78, ha stabilito che i crematori devono essere costruiti entro i recinti dei cimiteri, e sono soggetti alla vigilanza del Sindaco.*

---

*La Legge 30/03/2001, n. 130, ha dettato poi disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri, demandando alle Amministrazioni regionali una politica programmatoria territoriale in materia, stabilendo, in ogni caso, la realizzazione di almeno un crematorio per Regione (attualmente in Veneto risultano in funzione 7 crematori).*

*Il legislatore regionale, successivamente, con legge regionale n. 18/2010, ha previsto, nello specifico all'art. 45, che i crematori siano realizzati nell'ambito dell'area cimiteriale, e siano gestiti dai Comuni, anche in associazione, direttamente o affidati a terzi nei modi previsti per i servizi pubblici locali di rilevanza economica, nel rispetto della normativa statale e comunitaria vigente.*

*Per quanto riguarda, poi, lo specifico ambito delle emissioni in aria, il medesimo articolo della citata legge regionale prevede che le stesse siano soggette al controllo della Provincia, che si avvale di A.R.P.A.V. ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32, sulla base dei criteri stabiliti a mente dell'articolo 8 della Legge n. 130/2001.*

*Ciò brevemente premesso, e sottolineata la competenza comunale nella gestione dei crematori, va infine ricordato che l'Allegato C, lettera a), della DGR n. 1807/2011, prevede che le disposizioni tecniche per la costruzione di crematori previste all'art. 2, comma 2, lettera a) della L.R. n. 18/2010 possono, in via transitoria, essere ricondotte alle previsioni di cui al DPR n. 285/90.*

*Per ciò che attiene, poi, alla previsione di un piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori, l'Amministrazione regionale sta procedendo sulla base di quanto previsto dall'art. 6 della legge 30 marzo 2001 n. 130, tenuto conto di quanto disposto dalla legge regionale n. 30/2016, art. 72, per cui nelle more dell'adozione del Piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei Comuni, e comunque non oltre il 31 dicembre 2018, non possono essere rilasciate autorizzazioni alla realizzazione di impianti di cremazione.*

*A tal riguardo la Direzione regionale Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, ha provveduto ad avviare uno specifico tavolo di lavoro multiprofessionale, in sinergia con rappresentanti delle Amministrazioni a vario titolo coinvolte, ed ha acquisito dai Comuni del Veneto, per il tramite delle Aziende ULSS, i dati relativi alla scelta crematoria, all'entità di utilizzo dei crematori attualmente presenti, ai crematori utilizzati dalla popolazione residente nei Comuni provvisti di crematorio e ai tempi medi di attesa dal decesso alla cremazione.*

*Il predetto tavolo di lavoro multiprofessionale, che vede al proprio interno rappresentanti dell'Area regionale Sanità e Sociale, dell'Area regionale Tutela e Sviluppo del Territorio, delle Aziende Sanitarie del Veneto, di A.N.C.I. Veneto e di U.P.I. Veneto, ha condiviso la necessità di approntare un documento tecnico che definisca le caratteristiche degli impianti in questione e relative verifiche di efficienza in un'ottica di efficientamento, intanto, di quelli già presenti sotto il profilo della capacità di cremazioni e della conseguente necessaria performance ambientale.*

*E' pertanto in elaborazione, da parte delle competenti strutture regionali, una specifica scheda tecnica dei parametri tecnici degli impianti di cremazione che andrà valutata, in uno, con un'analisi aggiornata dei flussi alla cremazione.*

*Sulla scorta dell'elaborazione di quanto sopra sarà portata all'attenzione della Giunta regionale, in tempi tecnicamente brevi, una proposta di Piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori".*

---

## **PRESIDENTE**

Dovete sempre tener conto che avete un tempo limitato per le risposte.

Collega Finco, prego.

### **Nicola Ignazio FINCO (Liga Veneta – Lega Nord)**

Presidente, ovviamente l'argomento è complesso e delicato, però io mi auguro che la struttura non aspetti la fine del 2018 per presentare in Consiglio una proposta a tal riguardo.

Uno perché c'è una esigenza di una pianificazione a livello territoriale.

Due, perché le richieste - in base anche ai decessi - di cremazione continuano a aumentare. C'è la necessità da parte dell'Ente Regione, a mio parere, di pianificare una volta e per tutte questa tematica, anche perché vediamo le varie esigenze, le varie difficoltà che il territorio sta riscontrando.

Io l'anno scorso avevo presentato in sede di finanziaria la moratoria, uno: per andare incontro alle richieste di alcuni Comuni; due: per evitare la nascita di tanti forni crematori sul territorio, ma tre: avevo deciso di fare quella moratoria per stimolare proprio la struttura ad accelerare i tempi e dare una risposta sulla pianificazione.

È passato un anno da parte della struttura e non abbiamo visto assolutamente nulla.

Io penso che in un anno di tempo un piano potevano tranquillamente elaborarlo, mi auguro di non trovarmi fra un anno nella stessa situazione a dover fare una nuova interrogazione all'Assessore per ottenere una risposta.

Penso sia un dovere, da parte delle strutture, anche mettersi al lavoro e non aspettare l'ultimo giorno perché è stato fatto un articolo di Finanziaria. Grazie.

### **Interrogazione a risposta immediata n. 274 del 19 dicembre 2016 presentata dalla consigliera Erika Baldin relativa a: "TRATTA FERROVIARIA CHIOGGIA-ROVIGO: CONTINUANO I PROBLEMI. LA GIUNTA INTENDE INTERVENIRE?"**

*"Premesso che:*

- sono numerose e arcinote le problematiche della linea ferroviaria Chioggia-Rovigo;*
- sono innumerevoli le segnalazioni dei pendolari che sistematicamente raccontano questa triste realtà. Da troppo tempo ormai purtroppo vengono soppresse da due a tre corse la settimana, causa la mancanza di treni;*
- la motivazione che continua a dare l'azienda Sistemi Territoriali, che gestisce la tratta ferroviaria, in merito alle corse cancellate è che le automotrici hanno spesso problemi meccanici perché datate e mal funzionanti e non essendoci la possibilità di una sostituzione immediata si provvede a cancellare le corse sui binari per sostituirle con le corse su strada dei bus;*

---

- le sostituzioni con i bus fanno aumentare in maniera inaccettabile i tempi di percorrenza, accumulando ritardi fino a mezz'ora, creando ulteriori problemi agli studenti universitari ma soprattutto ai lavoratori che in alcuni casi devono raggiungere località come Bologna e Ferrara perdendo purtroppo le coincidenze con i treni con la conseguente e spiacevole situazione di raggiungere il posto di lavoro continuamente in ritardo.

Considerato che:

- spesso accade che l'azienda ferroviaria non provveda nemmeno a fare la dovuta e corretta informazione né dagli altoparlanti né dalle scritte negli appositi display delle stazioni per comunicare il reale ritardo del treno, creando ulteriori disagi ai pendolari che si trovano ad attendere invano anche delle mezz'ore l'arrivo del treno, senza certezza, lasciando così le persone in balia del destino;

- ad oggi continuano i disagi provocati dalle cancellazioni improvvise delle corse dei treni e che si sono aggiunti anche problemi con i passaggi a livello che risultano spesso non funzionanti creando un danno ai cittadini delle zone limitrofe;

- persiste inoltre l'insufficienza del numero di carrozze nelle corse negli orari di punta, lunedì e martedì mattina e venerdì pomeriggio dove viene messo a disposizione un solo vagone facendo viaggiare molti utenti in piedi e ammassati l'uno contro l'altro;

- martedì 22 novembre 2016 gli utenti oltre al ritardo subito ed a trascorrere tutto il viaggio in piedi si sono visti scoppiare pure il tubo del riscaldamento con conseguente viaggio al freddo.

Visto che la scorsa primavera in un incontro con l'Assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti, alla presenza anche del Presidente di Sistemi Territoriali dr. Gian Michele Gambato, si è potuto discutere dei disservizi relativi alla linea ferroviaria Chioggia-Adria-Rovigo dove l'Assessore si era fatta carico del problema impegnandosi a trovare una celere soluzione al problema, ma ad oggi nulla ancora è stato fatto.

Tutto ciò premesso la sottoscritta consiglia

### **interroga la Giunta regionale**

per sapere se intenda farsi carico concretamente e urgentemente dei problemi sopracitati per consentire agli utenti un servizio nel vero senso del termine”.

## **PRESIDENTE**

Assessore De Berti per la risposta.

## **Ass.re Elisa DE BERTI**

“Il servizio ferroviario sulla tratta Rovigo-Chioggia gestito fino al 31/12/2015 da Trenitalia S.p.A. è stato ricompreso, dal 01 gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019, nel vigente contratto di servizio sottoscritto tra la Regione e Sistemi Territoriali S.p.A.

La motivazione di ciò derivava dal fatto che la tratta non elettrificata presenta caratteristiche tecniche analoghe alla linea Adria-Mestre, anch'essa non elettrificata e in gestione a Sistemi



*Territoriali, la quale inoltre risulta essere dotata di idonea officina in grado di garantire il pronto intervento manutentivo sui mezzi in esercizio. Giova inoltre ricordare che la Società regionale svolgeva già in precedenza il servizio sulla tratta in questione in qualità di sub affidatario di Trenitalia S.p.A.*

*Per quanto riguarda i ritardi e le soppressioni, dall'analisi delle rilevazioni effettuate mese per mese dal 2013 al 2016, si è evidenziato sulla linea Rovigo-Chioggia un sostanziale mantenimento delle performance di puntualità; nel corso del 2016, da gennaio e fino al cambio orario avvenuto a dicembre 2016, la percentuale di puntualità "percepita" si è assestata al 95,2% per i 5 minuti e al 98,6% per i 15 minuti.*

*Infine, per quanto riguarda le soppressioni l'andamento registrato nel periodo di riferimento poco si è discostato dalla media regionale. I dati dei mesi da dicembre 2016 a giugno 2017 hanno invece evidenziato un trend di ritardi e soppressioni in crescita dovuto, così come rappresentato dal Direttore tecnico della Società, sia a problematiche storiche di carattere infrastrutturale (legate ai passaggi a livello) sia alla vetustà di parte del materiale rotabile. La flotta "storica" presenta infatti elevate criticità sia nell'impianto elettrico che nella meccanica della trazione a motore. I ripetuti guasti hanno comportato un aggravio sulle attività di officina e di conseguenza sui tempi di intervento. Inoltre, si è verificata per la Società una temporanea carenza di personale dovuta alle dimissioni nel secondo semestre del 2016 di alcuni Capi Treno e macchinisti poi sostituiti con altro personale.*

*Per quanto riguarda il materiale rotabile, nell'ambito della gestione dei fondi di cui alla Delibera CIPE 54/2016, la Regione del Veneto prevede di assegnare circa 17,6 M€ per il rinnovo della flotta, anche a servizio delle tratte Chioggia - Rovigo e Rovigo - Verona.*

*Più in generale, peraltro, si impone una riflessione sulla permanenza di alcuni servizi ferroviari da e per Chioggia, attese le basse frequentazioni di alcuni treni, che talvolta si riducono a qualche decina, se non unità, di passeggeri per corsa. Gli uffici regionali, anche sulla base delle numerose segnalazioni pervenute, si sono comunque già attivati nei confronti della Società, richiamandola a garantire un servizio ferroviario conforme agli standard qualitativi previsti nel vigente contratto di servizio, riservandosi la possibilità di intraprendere adeguate azioni, compresa la revisione degli accordi contrattuali, qualora i disservizi e i disagi dovessero ripresentarsi".*

## **PRESIDENTE**

Grazie. Collega Baldin per la replica.

### **Erika BALDIN (Movimento 5 Stelle)**

La invito a fare pressione, affinché queste inefficienze si verifichino quantomeno rispetto a quello che già vediamo tutti i giorni, anche ieri su Facebook ho visto una cancellazione del treno, quindi i ritardi e le soppressioni ci sono ormai all'ordine del giorno. Chiedo che si intervenga e si monitori attentamente tutto quanto.

Mi ritengo abbastanza soddisfatta della risposta. I 17 milioni di euro per il rinnovo della flotta credo siano una cosa positiva e mi auguro che nel futuro non si ripetano più disagi come quelli che gli utenti vedono e sono costretti a sopportare ogni giorno. Grazie.

**Interrogazione a risposta immediata n. 320 dell'8 marzo 2017 presentata dai Consiglieri Andrea Zanoni, Graziano Azzalin, Stefano Fracasso, Cristina Guarda, Alessandra Moretti, Bruno Pigozzo, Piero Ruzzante e Claudio Sinigaglia relativa a: "Quali garanzie per il funzionamento trasparente del Comitato Tecnico Regionale VIA?"**

*"Premesso che:*

*- con il decreto n. 152 del 13 dicembre 2016 il Presidente della Giunta regionale ha istituito, ai sensi della legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale", il Comitato tecnico regionale VIA, che ha tra i suoi componenti anche sei esperti esterni, individuati dalla Giunta regionale;*

*- il 21 settembre 2016 la Seconda commissione consiliare, nell'esprimere parere favorevole in merito alle suddette proposte di candidatura, ha sottolineato che: "(...) quanto, invece, alla corrispondenza fra le competenze professionali espresse dai soggetti la cui nomina viene proposta, con le materie di cui all'articolo 7, comma 5, lettera f), numeri 1), 2) e 3), la Seconda Commissione consiliare raccomanda che ogni materia di cui ai citati numeri 1), 2) e 3), trovi copertura con la nomina dei sei componenti esperti esterni, integrata dalla nomina dei quattro componenti di cui al medesimo articolo 7, comma 5, lettera e) della legge regionale n. 4 del 2016. La Commissione invita, infine, la Giunta regionale, in via di collaborazione istituzionale, a trasmetterle – una volta che alle nomine dei sei componenti esperti in oggetto, oltre che di quelli interni, abbia provveduto - documentazione che dia conto dell'avvenuta copertura delle materie citate con le specifiche professionalità espresse dai componenti esterni ed interni del Comitato Tecnico Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale";*

*- l'articolo 7, comma 4 della legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" stabilisce che: "4. (...) I componenti esperti del Comitato tecnico regionale VIA di cui al comma 5, lettera f), non possono esercitare attività professionale, neppure in forma associata, nel territorio di competenza del Comitato tecnico VIA, limitatamente alla elaborazione di progetti che siano sottoposti alla procedura di VIA.".*

*Tenuto conto che risulta che uno dei componenti esterni del Comitato tecnico regionale VIA, prima di assumere il suddetto incarico, abbia presentato, in qualità di titolare di una società di progettazione, una serie di progetti, per conto di committenti privati, riguardanti la realizzazione di impianti idroelettrici che possono essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale. Ad esempio si ricorda il progetto riguardante un impianto sul torrente Sarzana nel Comune di Voltago Agordino.*

*Ritenuto che:*

*- il suddetto componente esperto dovrà attenersi alle disposizioni previste dall'articolo 7, comma 4 della legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4, astenendosi dunque dall'esprimere un parere nel merito dei sopra menzionati progetti già presentati;*

*- tuttavia tale scenario potrebbe non rappresentare un elemento di garanzia dal punto di vista della trasparenza e dei rischi connessi a conflitti di interesse. Al tempo stesso priva il Comitato di un contributo di competenze ai fini valutativi.*

*Tutto ciò premesso i sottoscritti consiglieri regionali*

---

*chiedono alla Giunta regionale*

*come intende affrontare la suddetta situazione a garanzia del funzionamento trasparente del Comitato tecnico regionale VIA”.*

## **PRESIDENTE**

Zanoni, prego, per l'illustrazione.

### **Andrea ZANONI (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

È un tema che abbiamo già trattato in una precedente interrogazione, che riguarda la questione del Comitato tecnico VIA, Valutazione Impatto Ambientale, è un Comitato molto importante perché è un Comitato che decide quali impatti possono avere o non possono esserci in determinati progetti per il nostro ambiente e quindi anche per la nostra salute.

La nostra legge regionale prevede che questo Comitato sia composto da sei componenti esterni. Sempre la nostra legge regionale di attuazione della legge statale sulla Valutazione d'Impatto Ambientale prevede che i componenti esperti del Comitato tecnico VIA non possono esercitare attività professionale, neppure in forma associata, nel territorio di competenza del Comitato tecnico VIA, limitatamente alle elaborazioni dei progetti che siano sottoposti alla procedura di VIA. È una norma che è stata a mio avviso estesa e scritta in maniera molto comprensibile e chiara, che non si presta a nessuna interpretazione di sorta.

Accade però che uno dei componenti esterni del Comitato tecnico regionale VIA, prima di assumere il suddetto incarico, abbia presentato in qualità di titolare di una società di progettazione una serie di progetti per conto di committenti privati riguardanti la realizzazione di impianti idroelettrici che possono essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale. Ad esempio, si ricorda il progetto riguardante di un impianto sul terreno Sarzana nel Comune di Voltago Agordino; successivamente, un episodio simile si è verificato per una centralina sul fiume Meschio, in provincia di Treviso.

Si tratta di una posizione che sicuramente va contro le norme che ci siamo dati e che abbiamo approvato in questo Consiglio, perché di fatto abbiamo un componente che poi non rispetta quello che avevamo previsto, ovvero quella norma contro il conflitto d'interessi.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Assessore Bottacin per la risposta.

### **Ass.re Gianpaolo BOTTACIN (Zaia Presidente)**

*“La L.R. n.4/2016 individua quale organo tecnico-istruttorio per la formulazione del parere in ordine alla compatibilità ambientale dei progetti sottoposti a valutazione di impatto regionale, il Comitato Tecnico Regionale VIA (di seguito Comitato).*

*L'art. 7 della citata norma, al comma 5, in particolare, ne definisce la composizione, di seguito riportata, prevedendo la designazione di componenti interni all'amministrazione regionale ed enti strumentali (lett. e)) e componenti esterni (lett. f)): Il Comitato tecnico regionale VIA è istituito con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è composto:*

*a) dal Direttore di Dipartimento, ovvero dal Direttore di Area ove nominato, di cui alla legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto", titolari delle strutture competenti in materia di tutela dell'ambiente, con funzioni di Presidente;*

*b) dal Direttore della Sezione di cui alla legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, competente in materia di VIA, o suo delegato, con funzioni di vicepresidente;*

*c) da un rappresentante dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) di cui alla legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32 "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)" e successive modificazioni;*

*d) dal responsabile della struttura provinciale o della Città Metropolitana di Venezia in materia ambientale, territorialmente competente, senza diritto di voto;*

*e) da quattro componenti individuati tra il personale dell'amministrazione regionale, degli enti strumentali*

*regionali o enti del servizio sanitario regionale, esperti di analisi e valutazione ambientale in una delle seguenti materie:*

- 1) pianificazione urbana, territoriale e del paesaggio e tutela dei beni culturali ed ambientali;*
- 2) tutela delle specie biologiche e della biodiversità, tutela dell'assetto agronomico e forestale;*
- 3) difesa del suolo, geologia e idrogeologia;*
- 4) salute ed igiene pubblica;*
- 5) inquinamento acustico e agenti fisici;*
- 6) diritto od economia ambientale;*

*f) da sei componenti laureati esperti provvisti di diploma di laurea non triennale di comprovata esperienza professionale di almeno cinque anni, in una delle seguenti materie:*

- 1) impianti industriali ed analisi dei rischi di incidenti industriali e contenimento degli inquinanti;*
- 2) interventi idraulici e modellistica idraulica;*
- 3) materie di cui al comma 5, lettera e), numeri da 1 a 6, per le quali non sia stato individuato personale dell'amministrazione regionale e degli enti di cui al medesimo comma 5, lettera e).*

*Con parere n. 127 del 21 settembre 2016, la Seconda Commissione consiliare ha espresso parere favorevole in riferimento ai nominativi dei 6 componenti esterni individuati dalla Giunta, ai sensi del comma 6 dell'art.7 della L.R. 4/2016, raccomandando, quanto alla corrispondenza tra le competenze professionali espresse dai soggetti la cui nomina viene*

---

*proposta e le materie di cui all'art. 7, comma 5, lett. f) numeri 1), 2) e 3), che ogni materia trovi copertura con la nomina dei sei componenti esterni integrata con la nomina dei quattro componenti di cui all'art. 7 comma 5 lettera e).*

*La Giunta, tenuto conto del parere sopra citato, ai fini di garantire la completa copertura delle competenze richieste, con deliberazione n. 1596 del 10/10/2016*

*– ha provveduto alla nomina dei componenti esterni di cui sopra;*

*– ha individuato quali Presidente e Vicepresidente del Comitato, rispettivamente il Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio ed il Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni (o suo delegato); ed al fine di garantire la copertura, all'interno del Comitato di tutte le competenza previste,*

*– ha nominato quali componenti interni del Comitato, ai sensi dell'art. 7 comma 5 lettera e) della Legge:*

*o il Direttore della Direzione Ambiente (o suo delegato);*

*o il Direttore della Direzione Difesa del Suolo (o suo delegato);*

*o il Direttore della Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica (o suo delegato);*

*o il Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale (o suo delegato);*

*– ha dato atto che, al fine di garantire tutte le competenze previste dalla Legge, il Comitato può essere integrato, qualora ritenuto necessario a discrezione del Presidente, dai seguenti componenti senza diritto di voto:*

*o Direttore ULSS competente territorialmente (o suo delegato);*

*o Direttore della Direzione Affari Legislativi (o suo delegato);*

*o Direttori (o loro delegati) di Direzioni regionali, di volta in volta eventualmente individuate dal Presidente del Comitato, in funzione delle specifiche caratteristiche e delle peculiarità dell'intervento oggetto di valutazione.*

*Con decreto n. 152 del 13 dicembre 2016 il Presidente della Giunta Regionale ha provveduto all'istituzione formale del Comitato Tecnico Regionale VIA, ai sensi dell'art. 7 comma 5 della L.R. n. 4/2016, nella composizione sopra individuata.*

*Ciò premesso, si evidenzia quanto segue. Nel definire la composizione del Comitato VIA, e dei sei esperti esterni in particolare, la stessa legge 4/2016 prevede che i potenziali candidati per poter accedere all'incarico siano in possesso di comprovata esperienza professionale di almeno cinque anni in almeno una delle materie indicate dalla legge.*

*E' del tutto evidente che tale esperienza possa essere acquisita nell'ambito della progettazione e della predisposizione della relativa documentazione ambientale dei progetti che rientrano a vario titolo tra quelli sottoposti a valutazione ambientale (ivi compreso quelli afferenti al settore idroelettrico). L'esperienza professionale acquisita nel settore di competenza, in altre parole, non può essere considerata impedimento alla nomina all'incarico di componente esterno, quanto piuttosto prerequisito necessario all'accesso dello stesso, così da garantire all'interno del Comitato l'arco complessivo delle professionalità e delle competenze necessarie per il corretto espletamento delle procedure valutative di*

---

*competenza regionale di tutte le tipologie progettuali potenzialmente sottoposte a valutazione.*

*La legge regionale n. 4/2016, all'art. 7, comma 4, non impone - né d'altra parte potrebbe farlo - delle restrizioni all'accesso all'incarico di componente esterno sulla base degli incarichi svolti nel corso della carriera professionale, quanto piuttosto evidenzia l'obbligo di garantire l'assenza di potenziali conflitti di interesse rispetto alla situazione presente, stabilendo che i componenti esperti del Comitato tecnico regionale VIA non possano esercitare attività professionale, neppure in forma associata, nel territorio di competenza del Comitato tecnico VIA, limitatamente alla elaborazione di progetti che siano sottoposti alla procedura di VIA.*

*Tale disposizione della legge regionale, precludendo ai componenti la possibilità di esercitare attività professionali potenzialmente confliggenti rispetto al ruolo assunto nell'ambito del Comitato, non solo se svolte in prima persona, ma anche se effettuate in forma indiretta tramite lo studio professionale al quale i componenti in questione risultino eventualmente associati, introduce, anche rispetto a quanto previsto in via generale dalla normativa nazionale, un ulteriore e più stringente elemento di garanzia per il corretto funzionamento Comitato.*

*Tuttavia nell'ottica di garantire la necessaria trasparenza ed imparzialità alle attività del Comitato, resta del tutto evidente che i componenti del Comitato sono tenuti a segnalare eventuali situazioni di incompatibilità nelle quale possono venirsi a trovare a seguito di incarichi pregressi alla nomina (quali ad esempio a titolo esemplificativo la partecipazione all'elaborazione di progetti, e/o della relativa documentazione ambientale) che possono esser origine di potenziali conflitti di interesse nell'ambito della valutazione di specifiche istanze sottoposte all'esame del Comitato. Nei casi in questione i componenti non partecipano alle sedute del Comitato, né prendono parte ad alcuna attività istruttoria e decisoria riguardante il progetto stesso.*

*Si evidenzia che nel Regolamento del Comitato, approvato dalla Giunta regionale, ai sensi di quanto previsto dall' art. 4, comma 4, lettera c), vengono ulteriormente dettagliate le norme comportamentali alle quali i componenti del comitato sono tenuti a sottostare, prevedendo nello specifico puntuali misure preventive da adottare in caso di eventuale incompatibilità di uno dei componenti.*

*Data la natura multidisciplinare del Comitato, costituito da componenti interni, afferenti agli uffici regionali, da componenti esterni esperti di analisi e valutazione ambientale in molteplici settori e da ARPAV, si ritiene in ogni caso che la non partecipazione di uno dei componenti all'esame di una singola istanza non possa comportare alcun pregiudizio al funzionamento del Comitato, né, in particolare, alla chiusura dell'istruttoria.*

*Tale circostanza di fatto non contrasta con la regolarità delle sedute del Comitato, considerato che – va ricordato – le valutazioni del Comitato si sostanziano in un parere rilasciato collegialmente a maggioranza dei presenti”.*

*La risposta continua e quindi la consegno. Comunico che, siccome l'argomento è già stato trattato, ho dato indicazione alle strutture di verificare tutti i verbali; qualora vi sia una incompatibilità, secondo quanto previsto dalla legge, di procedere con l'eventuale procedura di decadenza del soggetto o dei soggetti.*

---

## **PRESIDENTE**

Grazie, Assessore. Collega Zanoni, per la replica.

### **Andrea ZANONI (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore della risposta. Naturalmente mi riservo di farmi dare la parte cartacea, per vedere anche l'ultima parte.

Effettivamente, sarebbe opportuno fare la verifica che lei ha già detto di avere demandato agli uffici competenti, perché è un peccato pensare che per possibili conflitti di interessi ci si trova con uno di questi componenti a dover lasciare di volta in volta i lavori e di privare quindi la Commissione dell'esperto che invece dovrebbe essere presente quando si trattano questi argomenti.

È importante dotarsi di tutte queste sei figure che non abbiano questi conflitti, visto che non risultano esserci per gli altri cinque, in modo da rendere più spediti, proficui e puntuali i lavori di questo Comitato, che ha il compito molto importante di prevenire possibili impatti all'ambiente e quindi di conseguenza anche alla salute dei nostri cittadini, derivanti da determinati progetti.

Bene che l'istruttoria e il lavoro di questa Commissione, propedeutico all'approvazione di questi progetti, venga fatto nel massimo della trasparenza e nel massimo della sua completezza, visto che sono figure tecniche molto importanti, per poter vagliare tutte le tipologie di questi progetti. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 450 dell'11 ottobre 2017 presentata dai consiglieri Bruno Pigozzo, Graziano Azzalin, Orietta Salemi, Andrea Zanoni e Francesca Zottis relativa a: "PIANIFICAZIONE URBANISTICA: LA GIUNTA FACCIA CHIAREZZA SULLE MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE DEGLI AVVISI SUI QUOTIDIANI LOCALI PER INFORMARE I CITTADINI DEI TERMINI PER PRESENTARE OSSERVAZIONI AI PIANI ADOTTATI"

"Premesso che:

- la legislazione regionale disciplina, per la strumentazione urbanistica comunale, le modalità di adozione, pubblicazione, raccolta di osservazioni, controdeduzioni e approvazione dei piani. In particolare, per il piano degli interventi e sue varianti, l'art. 18, comma 3, della l.r. n. 11 del 23 aprile 2004 ("Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio") dispone che dell'avvenuto deposito - dal quale decorrono i 60 giorni di tempo per la presentazione delle osservazioni - sia "(...) data notizia mediante avviso pubblico pubblicato nell'albo pretorio del comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale;", nonché che "il comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna";

- si ha ora notizia di difformi procedure in proposito, seguite dai comuni: da un lato, chi secondo prassi ormai consolidata applica la norma con avvisi a firma del dirigente responsabile, pubblicati sui giornali, recanti le indicazioni per la reperibilità, sia materiale che a mezzo internet, degli elaborati di piano, ed il termine per presentare le osservazioni (da ultimo ad esempio il Comune di Concordia Sagittaria, il 6 ottobre corrente); dall'altro chi (il Comune di Venezia, come risulta dalle cronache de La Nuova Venezia e de Il Gazzettino tra

il 6 e il 13 agosto u.s.) omette la pubblicazione sui quotidiani locali ritenendo la norma regionale superata dalla legge statale, istitutiva dell'albo pretorio online (legge n. 69 del 18 giugno 2009 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", art. 32), secondo la quale "1. A far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati.";

- la Giunta regionale non è intervenuta in proposito, ancorché si possa notare nelle informazioni di carattere giuridico-normativo fornite online dagli uffici regionali (rubrica "UrbJus - Novità informative e giurisprudenziali") una nota redazionale (del 4 marzo 2016) che, sia pure in forma prudenzialmente dubitativa, orienterebbe la lettura del citato art. 18 della l.r. 11/2004 con il "combinato disposto" dell'art. 32 della legge 69/2009, nel senso cioè di dare come prevalente la norma statale che dispone la sola pubblicazione online: tale nota redazionale non ha comunque concreto valore di provvedimento amministrativo e del resto il disegno di legge elaborato dalla Giunta regionale in materia di governo del territorio (PdL n. 144, Dgr 7/DDL del 17.05.2016) che contiene numerose proposte di aggiornamento della l.r. 11/2004, nulla reca di modificativo al citato comma 3 dell'art. 18;

- si ritiene quindi necessario che la Regione faccia definitivamente chiarezza sulla problematica suesposta attraverso l'approvazione di un atto amministrativo per evitare comportamenti differenti dei Comuni veneti, con conseguenti possibili contenziosi amministrativi ovvero contabili, e anche per assicurare il dovuto rispetto dei principi informatori della legge urbanistica regionale, tra i quali "il coinvolgimento dei cittadini" (art. 2, comma 2, lettera c), che verrebbe pregiudicato dalla mancanza di una adeguata informazione specifica, che possa raggiungere effettivamente una larga platea di cittadini, integrativa di quella "legale" dell'albo pretorio online (e del resto obbligatoria per dare efficacia agli atti amministrativi).

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti Consiglieri regionali

chiedono alla Giunta regionale:

se non ritenga opportuno fare urgentemente chiarezza sulla delicata procedura di informazione al pubblico nella pianificazione urbanistica, attraverso l'approvazione di un apposito atto amministrativo e/o, se necessario, attraverso l'aggiornamento della legislazione regionale in materia, portando in tal modo i Comuni veneti ad un'uniforme e univoca osservanza della normativa nazionale e regionale vigente e tenendo comunque fermo l'obiettivo di perseguire la più estesa informazione ai cittadini, allo scopo di ottenerne il massimo coinvolgimento nel governo del loro territorio".

## **PRESIDENTE**

L'illustrazione del collega Pigozzo, prego.

## **Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Molto brevemente, il tema lo dice già il titolo che riguarda le modalità di pubblicazione, quando si tratta di modifiche alla pianificazione urbanistica dei Comuni.



Succede che non sia uniforme la modalità di pubblicazione: c'è chi lo fa con le modalità consuete di pubblicazione sui giornali, l'Albo, eccetera, c'è chi lo fa solo online e non c'è una direttiva regionale specifica su come ci si debba comportare, o un atto amministrativo oppure una disposizione di legge che chiarisca quale sia la modalità coerente.

Chiedo come mai finora non ci si sia occupati di questo problema e quali soluzioni possiamo trovare. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Per l'assessore Corazzari risponde l'assessore Elisa De Berti. Prego.

### **Ass.re Elisa DE BERTI**

*“Con riferimento a quanto richiesto nell'interrogazione in oggetto indicata, si precisa quanto segue. Come noto, l'articolo 18 della legge regionale n. 11/2004, avente ad oggetto il procedimento di formazione, efficacia e varianti al piano degli interventi (PI), dispone la pubblicazione dell'avviso di deposito all'albo pretorio del comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale.*

*La norma è chiaramente volta a dare massima pubblicità al deposito del piano o delle sue varianti al fine di consentire a chiunque di presentare osservazioni. Tale disposizione, tuttavia, va coordinata con la sopravvenuta legislazione statale e, in particolare, con l'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile” che mira ad eliminare gli sprechi relativi al mantenimento di documenti cartacei.*

*Il citato articolo 32 prevede infatti che “a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati” e che “gli elaborati tecnici allegati alle delibere di adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, nonché delle loro varianti, sono pubblicati nei siti informatici delle amministrazioni comunali, senza nuovi o maggiori oneri per la finalità pubblica”.*

*Tali disposizioni statali, nell'ottica della semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi, sono quindi finalizzate alla sostituzione delle pubblicazioni cartacee con quelle informatiche. A riprova di ciò, il comma 5 del medesimo art. 32 dispone che “a decorrere dal 1° gennaio 2011 e, nei casi di cui al comma 2, dal 1° gennaio 2013, le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale,[...]”.*

*A sua volta, il D.Lgs. 33/2013, in riferimento agli obblighi di pubblicità e trasparenza prevede, all'articolo 39, comma 3, che la pubblicità nella sezione denominata “Amministrazione trasparente” degli atti di governo del territorio (“piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti”), “è condizione per l'acquisizione dell'efficacia degli atti stessi”.*

*Dal contesto normativo così delineato emerge pertanto chiaramente che la pubblicazione sui siti informatici è sufficiente a soddisfare le disposizioni contenute nel citato articolo 18, comma 3, della legge regionale 11/2004, le quali vanno ovviamente interpretate alla luce dell'intervenuta sovraordinata normativa statale.*

---

*Conseguentemente, la pubblicazione sui quotidiani è solo eventuale ed ha funzione meramente integrativa di quella sui siti informatici; tale interpretazione è conforme al quadro normativo sopra descritto, ciò indipendentemente dalla formulazione del comma 3 dell'articolo 18 della legge regionale n. 11/2004 che, in ogni caso, va sicuramente aggiornato alla sopravvenuta normativa.*

*A questo proposito, si evidenzia che la Direzione Pianificazione Territoriale ha risposto, sia formalmente sia per le vie brevi, a svariati quesiti posti dalle Amministrazioni comunali, precisando che gli obblighi di pubblicazione di avvisi sulla stampa quotidiana, già previsti dalle norme regionali relative alla pianificazione urbanistica, si intendono assolti con la pubblicazione degli avvisi nei siti informatici delle amministrazioni.*

*Da ultimo, si segnala che, il PDL 260 "legge di semplificazione e di manutenzione ordinamentale 2017", attualmente all'esame della seconda commissione consiliare, interviene sulle procedure di pubblicazione del piano di assetto del territorio e sue varianti, nonché su quelle dei piani urbanistici attuativi, prevedendo detta pubblicazione con modalità elettronica secondo quanto disposto dalla normativa statale sopra richiamata (rispettivamente articolo 26 e articolo 28 del suddetto PDL). Ciò considerato, si ritiene che l'esame del citato PDL possa fornire l'occasione per provvedere altresì all'aggiornamento delle disposizioni in materia di pubblicazione del piano degli interventi e sue varianti".*

## **PRESIDENTE**

Grazie. Collega Pigozzo.

## **Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Evidentemente nell'ultima parte della risposta c'è la soluzione, e sono contento, perché all'epoca in cui ho fatto l'interrogazione non c'era ancora l'ultimo dispositivo di semplificazione, che passerà in Commissione probabilmente a gennaio. Mi auguro che questo venga comunque recepito, perché le risposte date puntualmente a ogni singolo interlocutore, che chiede cosa fare, non hanno valore dal punto di vista proprio anche come atto amministrativo.

Mi auguro che quel procedimento, in semplificazione, possa diventare norma e quindi seguita da tutti, senza interpretazioni discrezionali. Grazie.

**Interrogazione a risposta immediata n. 454 del 17 ottobre 2017 presentata dai consiglieri Stefano Fracasso e Andrea Zanoni relativa a: “INCHIESTA SUL CASO CA' ROBINIA: LA REGIONE DEL VENETO HA EFFETTUATO TUTTE LE NECESSARIE VERIFICHE PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DELL'ALLORA DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALE?”**

*“Premesso che:*

*- si apprende dagli organi di stampa locali che in questi giorni la Procura di Treviso ha concluso le indagini sul caso di Cà della Robinia, rinviando a giudizio per corruzione e truffa aggravata l'ex assessore regionale Remo Sernagiotto e l'ex dirigente del Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali nell'ambito dell'Area sanità e sociale Mario Modolo;*

*- sempre secondo ricostruzioni di stampa le suddette “(...) indagini condotte dalla Guardia di Finanza, sono iniziate nel maggio del 2015, ma secondo quanto viene contestato, il disegno attuato “con artifici e raggiri” sarebbe partito già nel 2011 quando a Palazzo Balbi si compirono i passi che portarono, nel febbraio 2012, alla sottoscrizione della convenzione tra la neonata società ‘Ca’ della Robinia Cooperativa Sociale’ e la direzione dei servizi sociali della Regione Veneto, per la realizzazione di una struttura con laboratorio di produzione casearia, ippovia e alloggi per persone svantaggiate. Un progetto da realizzare nell'ex discoteca Disco Palace di Nervesa della Battaglia, grazie a un finanziamento previsto dalla legge regionale n. 8 del 2011. Secondo la Procura le irregolarità iniziano dal fatto che la società non era neppure una cooperativa sociale e quindi non avrebbe potuto nemmeno chiedere quel finanziamento. Nonostante questo, sostiene sempre l'accusa, la pratica in Regione andò avanti: l'allora assessore Sernagiotto nel settembre 2011 si fece relatore della proposta di attuazione della legge regionale n. 8/2011 per l'istituzione del fondo di rotazione dei finanziamenti per progetti sociali, da estendere anche ai finanziamenti per l'acquisto di immobili. Fu sempre Sernagiotto a partecipare alla Giunta quando venne deliberato il finanziamento a Ca' della Robinia. E qui, secondo l'accusa, entrò in gioco Mario Modolo, direttore dei servizi sociali della Regione, che avrebbe dovuto vigilare sulla convenzione, sulla regolarità dei requisiti e delle autorizzazioni ma non lo avrebbe fatto, firmando invece i decreti e liquidando in due tranche il finanziamento: 2.702.573 mila euro nel giugno 2012, 393.438 nel novembre successivo, «avviando arbitrariamente una procedura d'urgenza per erogare il denaro senza l'attestazione del verificatore». I soldi finirono sul conto di Ca' della Robinia e partirono i lavori di ristrutturazione. Ma l'ex discoteca non è mai diventata una fattoria sociale. La ristrutturazione, parziale, la trasformò invece in una birreria ceduta poi con affitto di ramo d'azienda al prezzo annuo di 30 mila euro, dove al posto dei formaggi prodotti dai disabili veniva servito galletto alla brace (...);*

*- l'inchiesta porta alla luce una serie di relazioni in cui protagonisti sono legati da rapporti personali ed economici e da palesi conflitti di interesse. In particolare Sernagiotto e Modolo sarebbero soci della società “Airone Blu Srl”, assieme al proprietario dell'ex Disco Palace di Nervesa della Battaglia, oggetto della suddetta operazione immobiliare;*

*- il Presidente della Giunta regionale Luca Zaia ha così commentato la notizia del rinvio a giudizio di Sernagiotto e Modolo, che svolgevano i loro incarichi durante il suo primo mandato: “Attendiamo che i magistrati facciano il loro lavoro e applichino la legge. Modolo dal 2014 non più è dipendente della Regione e ha lasciato ogni incarico”.*

*Considerato che con DGR n. 2928 del 30 dicembre 2013 la Giunta regionale ha conferito al dott. Mario Modolo l'incarico di Direttore del Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali nell'ambito dell'Area sanità e sociale.*

---

*Tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere,*

***interroga il Presidente della Giunta regionale***

*per sapere se nel conferire l'incarico di Direttore del Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali nell'ambito dell'Area sanità e sociale al dott. Mario Modolo siano state effettuate tutte le necessarie verifiche sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità previste dalla vigente normativa”.*

**PRESIDENTE**

Fracasso, per l'illustrazione.

**Stefano FRACASSO (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Il caso è noto alle cronache, e anche alla Magistratura. Le ultime notizie di stampa, che risalgono a qualche settimana fa, mi hanno fatto presentare questa interrogazione, soprattutto dopo aver appreso, da queste notizie, che l'inchiesta avrebbe portato alla luce una serie di relazioni in cui i protagonisti sono legati non solo da rapporti personali, ma anche economici, e quindi di palese conflitto d'interesse, in particolare relativamente all'ex assessore Sernaggiotto ed ex dirigente Modolo, sarebbero stati soci della società Airone Blu, assieme al proprietario dell'ex Disco Palace di Nervesa della Battaglia, poi oggetto dell'operazione di finanziamento da parte della Giunta regionale, che è finita nell'occhio del ciclone.

Con questa interrogazione chiedo se siano state fatte tutte le verifiche di compatibilità, o incompatibilità, previste dalla legge, nel momento in cui fu nominato il Direttore del Dipartimento dei servizi sociali e sociosanitari nell'ambito Sanità e Sociale, a fronte del fatto che questo, ripeto, secondo quanto riferito dalle cronache, sarebbe stato anche in relazione con lo stesso Assessore.

**PRESIDENTE**

Grazie.

Per la risposta, l'assessore Forcolin. Prego.

**Ass.re Gianluca FORCOLIN (Liga Veneta – Lega Nord)**

Grazie, Presidente.

*“In relazione all'incarico conferito con DGR 2928 del 30 dicembre 2013, è stata acquisita la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà “sulla insussistenza di cause di inconferibilità ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 “ Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in*

*controllo pubblico, a norma dell'art 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012", sottoscritta in data 13.6.2014 dal dott. Mario Modolo. Il predetto ha inoltre dichiarato, nel contesto del contratto di lavoro sottoscritto in data 28.7.2014 "di non trovarsi in nessuna delle situazioni di inconferibilità/incompatibilità ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 190/2012".*

*Si evidenzia inoltre che la mera titolarità di partecipazioni societarie, senza connessi compiti di amministrazione, non costituisce causa di inconferibilità o incompatibilità ai sensi della normativa vigente.*

*Dalle verifiche effettuate, infine, risulta che il dott. Mario Modolo non ha rivestito cariche di amministratore di società".*

## **PRESIDENTE**

Grazie.

Fracasso, prego, per la replica.

## **Stefano FRACASSO (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Non è che mi soddisfi questa risposta, che di fatto è un semplice accertamento formale delle condizioni di inconferibilità dell'incarico. Nel senso che siamo di fronte a una dichiarazione sostitutiva. È pur vero che se uno non è amministratore non sopravviene l'elemento di formale inconferibilità, ma io faccio anche riferimento alla mia esperienza di amministratore locale.

Provate a immaginare se io, da Sindaco, avessi nominato dirigente del mio Comune quello che era socio della società con me, e poi su quella società viene fatta un'operazione dal mio Comune, provate a immaginare quali siano state le reazioni. Se andiamo un po' fuori dalla forma e andiamo alla sostanza, mi pare che qui ci siano molti ma molti elementi anche di verifica e di accertamento di quanto è stato messo agli atti di quest'Amministrazione regionale da quel momento dell'incarico in poi.

Ripeto, sostanzialmente c'è una profondissima incompatibilità, inopportunità di conferire incarichi a persone che abbiano, con gli amministratori, dei rapporti economici, che poi sono, ripeto, soggetti, quei rapporti economici, di azioni della stessa Amministrazione.

PUNTO

4

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA ISCRITTA ALL'ORDINE DEL GIORNO AI SENSI DELL'ARTICOLO 111, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE RUZZANTE RELATIVA A "GLI SPAZI E IL PERSONALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA UTILIZZATI PER ATTIVITÀ DI PROPAGANDA POLITICA. LA GIUNTA REGIONALE VERIFICHI IMMEDIATAMENTE QUANTO ACCADUTO E CONDANNI L'UTILIZZO SVIATO DELLE RISORSE PUBBLICHE" (IRS N. 484)**

**PRESIDENTE**

Assessore Coletto per la risposta, prego.

**Ass.re Luca COLETTO (Liga Veneta – Lega Nord)**

*“Con nota prot. n. 391308/2017 l’Azienda Ospedaliera di Padova è stata interessata della vicenda e con nota acquisita prot.n. 406227/2017 ha rappresentato di aver provveduto a contestare alla persona interessata addebiti disciplinari, disponendo l’audizione della parte per il successivo 29 settembre.*

*In esito all’incontro, visionati gli atti per le vie brevi, l’Ente irrogava la sanzione disciplinare della censura scritta alla dipendente la quale, nell’erroneo convincimento che le riprese avessero il placet della direzione aziendale, pur avendo lei stessa chiesto la non riconoscibilità dei luoghi, assumeva una condotta attiva per far cessare la pubblicazione e diffusione degli elementi che rendevano identificabili i locali dell’Azienda Ospedaliera”.*

**PRESIDENTE**

Collega Ruzzante, prego.

**Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista)**

Grazie, Presidente.

A differenza del solito lasciato che l'Assessore rispondesse all'interrogazione a risposta scritta, perché ne conoscevo già di fatto il contenuto, perché era stato anticipato dagli organi di stampa e si chiarisce esattamente quello che io ho scritto all'interno di questa interrogazione a risposta scritta, ma è solo una delle tante che ho fatto nel periodo della campagna referendaria perché, devo dire la verità, mai mi era successo, nel corso di tanti anni, a fronte di campagne elettorali, di campagne amministrative, di campagne per le elezioni politiche o regionali che fossero, mai mi erano capitate tante irregolarità, compiute

---

da parte di Comuni, da parte di Sindaci, da parte di Amministrazioni Comunali, in questo caso da parte di una dipendente di un'ULSS.

Che cosa c'era di grave nel messaggio di questa dipendente dell'ULSS? Primo, che si è registrato un messaggio all'interno di un ospedale, non mi risulta che ci fosse alcuna autorizzazione, come ha chiarito l'assessore, né tanto meno mi risulta che la funzione dei nostri ospedali sia quella di fare propaganda elettorale per un referendum.

Punto secondo, su questo non ho chiarito e non mi interessa neanche più chiarire se era durante o meno l'orario di lavoro, ma indossava il camice dell'orario di lavoro, indossava la targhetta, seppur un po' mascherata, ma dava l'impressione come se non fosse una libera cittadina fuori dall'orario di lavoro, fuori dalla struttura presso la quale lavora in vita liberamente, come è un suo diritto, previsto dalla nostra Costituzione, a votare sì per il referendum ma sembrava che l'Azienda ULSS di Padova invitasse a votare sì, esattamente lo stesso problema che avete avuto con la pubblicazione, in quel caso però non c'era la propaganda del sì, ma anche quella è stata contestata, presso i siti dell'ULSS, dell'invito di andare a votare al referendum.

Anche in quel caso, lei lo sa, l'Agicom vi ha contestato perfino quell'aspetto lì e, ovviamente, se non provvederete a scrivere nei siti che quella pubblicazione era irregolare, dovrete pagare una multa nei confronti dell'Agicom.

Tutti comportamenti ben noti, arcinoti a chi fa politica. Si sa che queste cose non si possono fare, che le strutture pubbliche servono a dare un servizio ai cittadini, non possono essere piegate alla propaganda politica.

Nel caso di un dipendente di una ULSS, secondo me c'è un elemento anche deontologico, dal punto di vista professionale perché, nella dichiarazione fatta nello spot elettorale, si tendeva a dire che: si ottiene più salute attraverso il sì nel referendum, quasi come ci fosse una connessione tra il benessere dei cittadini e il voto sì al referendum e questo lo si faceva utilizzando un camice.

Ora, mi risulta che l'uso del camice, in particolar modo dall'Ordine dei medici e dei farmacisti, è stato in qualche modo contestato come deontologicamente sbagliato ed errato, perché lega e connette il camice bianco ad una prescrizione di tipo medico che, ovviamente, in politica, per fortuna, non c'è nessuna prescrizione obbligatoria, come invece avviene quando andiamo e ci rechiamo da un medico, ma ognuno è libero di esprimere un punto di vista, che può essere anche profondamente diverso. L'uso del camice bianco, quindi, rischia di estorcere un voto in maniera fraudolenta, diciamo così, lo dico in questi termini.

La ringrazio per la risposta che mi ha dato a questa interrogazione, come d'altra parte tutte le segnalazioni che ho fatto al Corecom, non mi hanno risposto sempre positivamente, ma all'Agicom mi hanno risposto positivamente su tutte – tutte! – le denunce che io ho fatto, e che quindi dimostravano che c'era stato un uso improprio di mezzi pubblici o di risorse pubbliche o di strutture pubbliche, a finalità referendarie, che andava in tutti i casi contestato, in qualche modo, ed è stato contestato dalle strutture.

## **PRESIDENTE**

Grazie, collega Ruzzante. Come deciso con i Capigruppo, anticipiamo l'ordine del giorno n. 5.

PUNTO 5
------------

**PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA REGIONE VENETO E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA DISCIPLINANTE L'APPORTO DELLA SCUOLA DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA ALLE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE. PROPOSTA PER IL CONSIGLIO REGIONALE (ARTICOLO 4, COMMI 2, LETT. A), E 3 DELLA LEGGE REGIONALE 14 SETTEMBRE 1994, N. 56 E S.M.E I.) (6/CR) (PDA N. 40)**

Relazione della Quinta Commissione consiliare X Legislatura.

**PRESIDENTE**

Boron, per la sintetica illustrazione.

**Fabrizio BORON (Zaia Presidente)**

*“Il D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517 disciplina i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e l'Università, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419. In particolare l'articolo 1, comma 1, del predetto decreto stabilisce che "l'attività assistenziale necessaria per lo svolgimento dei compiti istituzionali delle università è determinata nel quadro della programmazione nazionale e regionale in modo da assicurarne la funzionalità e la coerenza con le esigenze della didattica e della ricerca, secondo specifici protocolli d'intesa stipulati dalla Regione con le università ubicate nel proprio territorio ".*

*L'articolo 2 del citato decreto legislativo prevede che la collaborazione fra Servizio sanitario e Università si realizzi attraverso l'istituzione di un'azienda, definita ospedaliero-universitaria integrata.*

*L'articolo 4 bis della legge regionale 14 settembre 1994, n. 56 e ss.mm.ii. dispone che le modalità di costituzione, attivazione, organizzazione e funzionamento delle Aziende ospedaliero universitarie integrate siano disciplinate da protocolli di intesa previsti dalla precitata disposizione del D.Lgs. n. 517/1999. Con DPCM24 maggio 2001 sono state emanate, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 517/1999, le linee guida concernenti i predetti protocolli di intesa. In attuazione della normativa sopra richiamata la Regione e le Università degli Studi di Padova e di Verona, il 30 gennaio 2006 stipularono un protocollo di intesa per la costituzione delle Aziende ospedaliero-universitarie integrate di Padova e Verona, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 140 del 14 dicembre 2006. Con deliberazione n. 3345 del 10 novembre 2009, in attuazione dell'articolo 4 bis della L.R. n. 56/1994 del precitato protocollo d'intesa del 30 gennaio 2006 e del protocollo attuativo locale, stipulato dall'Azienda Ospedaliera di Verona e dall'Università degli Studi di Verona, è stata costituita l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, attivata con decorrenza 1 gennaio 2010.*

*Non si è invece proceduto alla costituzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Padova, permanendo a tutt'oggi uno strumento convenzionale, il quale dà luogo ad un modello tradizionale di "azienda mista", la cui disciplina è al presente regolata dalla*



---

*convenzione tra la Regione e l'Università degli Studi di Padova approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 912 del 9 giugno 1989, che non è più coerente né con il vigente quadro normativo né con le attuali linee di programmazione regionale.*

*Al fine di procedere all'elaborazione di uno schema di nuova convenzione tra la Regione Veneto e l'Università degli Studi di Padova che, nel quadro della leale collaborazione e della reciproca cooperazione tra i due enti, potesse definire l'apporto della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università alle attività del Servizio sanitario nazionale, con deliberazione di Giunta regionale n. 1901 del 23 dicembre 2015 è stato costituito un gruppo di lavoro composto dal Presidente del Consiglio della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova, dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dal Direttore della Sezione Controlli Governo e Personale SSR della Regione Veneto.*

*Il gruppo di lavoro ha pertanto elaborato uno schema di Protocollo tra la Regione Veneto e l'Università degli Studi di Padova che, in particolare:*

*- prevede l'apporto dell'Università alla programmazione socio sanitaria regionale, che dovrà realizzarsi nell'ambito di una cooperazione sinergica della Regione, in funzione dell'incremento dell'efficacia di ciascun ente nel perseguimento dei rispettivi compiti istituzionali;*

*- definisce le attività che dovranno essere assolte dall'Azienda Ospedale Università di Padova nel quadro della programmazione sociosanitaria e dell'integrazione delle attività assistenziali, didattica-formative e di ricerca;*

*- individua gli organi dell'Azienda Ospedale-Università e le relative funzioni;*

*- stabilisce la costituzione e l'organizzazione dei Dipartimenti didattico-scientifico-assistenziali integrati, quale modello peculiare dell'Azienda Ospedale-Università in funzione dell'esercizio integrato delle attività didattiche, di ricerca e di assistenza;*

*- detta disposizioni in materia di personale universitario ed equiparato e di trattamento economico del medesimo, in coerenza con quanto stabilito in materia dal D.Lgs. n. 517/1999;*

*- definisce gli aspetti patrimoniali e le modalità di finanziamento dell'Azienda Ospedale Università;*

*- disciplina i contratti e le convenzioni di ricerca;*

*- regola le procedure finalizzate alla garanzia della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*

*Con nota prot. n. 392632 del 5 dicembre 2016, indirizzata al Presidente della Giunta regionale, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Padova, prof. Rosario Rizzuto, comunicava che il predetto Protocollo era stato approvato dai competenti Organi Accademici.*

*Premesso quanto sopra si propone di approvare il citato Protocollo (Allegato A) e di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a sottoscriverlo dopo l'adozione della deliberazione consiliare di approvazione definitiva dello stesso.*

*La Quinta Commissione consiliare, al termine dell'istruttoria sul provvedimento, ha espresso parere favorevole all'unanimità (favorevoli il presidente Boron e i consiglieri Brescacin (con*

---

*delega del consigliere Villanova) (Zaia Presidente), Barbisan R., Gidoni, Semenzaio (Liga Veneta - Lega Nord), Moretti, Pigozzo, Salenti, Sinigaglia (Partito Democratico), Berti, Bartelle (Movimento 5 Stelle), Barbisan F. (Centro destra - Autonomia e libertà), Barison (Forza Italia), Ferrari (Alessandra Moretti Presidente), Beviate (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale), Negro (Il Veneto del fare - Flavio Tosi).*

*La Commissione propone inoltre che l'efficacia della disposizione contenuta nel comma 2 dell'art 15 del Protocollo d'Intesa sia differita all'esito del giudizio pendente di fronte alla Corte Costituzionale, relativo all'art. 30 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30".*

Per tale motivo è stato inviato dal Presidente della Giunta al professor Rizzuto e all'Università di Padova la richiesta di approvare e dare assenso a tale richiesta della Commissione, ovvero del differimento del comma 2 dell'articolo 15 e il professor Rizzuto, per conto dell'Università, ha espresso parere favorevole con nota trasmessa, protocollo 387116 di approvazione di assenso al differimento del comma 2, articolo 15: tale comunicazione è stata trasmessa al Consiglio con nota protocollo della Giunta regionale 464613 del 7 novembre 2017. Grazie

## **PRESIDENTE**

Grazie al Relatore.

Sinigaglia, prego.

## **Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Molto velocemente, per esprimere parere favorevole a questa proposta di legge, che appunto è sostanzialmente una ratifica del protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Università degli Studi di Padova.

Capite che c'è una differenza sostanziale tra l'Azienda integrata di Verona e quello che, invece, prosegue come percorso di convenzione tra l'Azienda ospedaliera di Padova e l'Università degli Studi di Padova, quindi c'è bisogno di questo protocollo d'intesa.

C'è stato un gruppo di lavoro che ha continuato ad esaminare questa convenzione, questo protocollo, per circa due anni, due anni e mezzo, è stato ratificato dall'Università di Padova e adesso appunto spetta all'Aula consiliare e alla Regione Veneto di apporre il visto a questo protocollo d'intesa.

Io sottolineo solo un paio di aspetti. Dal punto di vista dell'assistenza, viene formulata un'organizzazione innovativa, la costituzione dei cosiddetti DIDAS, Dipartimenti Didattico Scientifici Assistenziali Integrati, e in più viene realizzato all'interno dell'Università di Padova, in sintonia con l'Azienda ospedaliera, il Comitato scientifico, con un Direttore scientifico. Sono alcune novità che mi piace sottolineare.

C'è stato sicuramente anche da parte della Commissione un lavoro di approfondimento: avevamo alcuni aspetti da chiarire, sono stati chiariti con alcune sedute di approfondimento e quindi siamo arrivati anche in Commissione ad un parere unanime di approvazione di questo protocollo d'intesa.

Quindi ribadisco ancora il parere favorevole del Partito Democratico.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Ricordo che questa è una proposta di deliberazione amministrativa e ricordo che una PDA ha un voto unico.

Non vedo altri interventi, quindi metto in votazione, se non ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto, la PDA n. 40.

È aperta la votazione.

*(Votazione elettronica)*

È chiusa la votazione.

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

PUNTO

**4.1**

**DISEGNO DI LEGGE STATALE RELATIVO A: “INIZIATIVA REGIONALE CONTENENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 2, COMMA 2, DELLA LEGGE REGIONALE 19 GIUGNO 2014, N. 15, PERCORSI E CONTENUTI PER IL RICONOSCIMENTO DI ULTERIORI E SPECIFICHE FORME DI AUTONOMIA PER LA REGIONE DEL VENETO, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 116, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE” (PDLS N. 43)**

Relazione della Prima Commissione consiliare X Legislatura.

Relatore in Aula il consigliere Marino Finozzi; Correlatore il consigliere Stefano Fracasso.

*“Signor Presidente, colleghi Consiglieri, con la legge regionale 19 giugno 2014, n. 15, la Regione del Veneto, in linea con le iniziative già intraprese nelle ultime legislature regionali. Ita inteso dar nuovo impulso e rafforzare il processo volto ad ottenere riconoscimento di ulteriori forme di autonomia, previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, prevedendo la celebrazione di un referendum consultivo "finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto circa il conseguimento di ulteriori forme di autonomia della Regione del Veneto".*

*Si tratta di un iter del tutto nuovo e volto a modificare l'assetto istituzionale del Veneto, mirante non solo ad acquisire una maggiore autonomia in una serie di ambiti materiali — con conseguenti positive ricadute sulla nostra realtà, in considerazione del diverso impatto che ognuno dei suddetti ambiti potrebbe avere sul territorio in termini di equo soddisfacimento dei servizi a garanzia dei cittadini veneti - ma pure a coinvolgere i cittadini veneti in tale percorso, rendendoli compartecipi, in nome di una vera democrazia partecipata, al processo di riforma e rinnovamento istituzionale. Il referendum, la cui piena legittimità è stata sancita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 118/2015, si è svolto, come noto, il 22 ottobre 2017.*

*In tale occasione gli elettori veneti hanno espresso con chiarezza una posizione favorevole all'acquisizione di una maggiore autonomia dallo Stato centrale: alla consultazione ha infatti partecipato la maggioranza degli aventi diritto e la maggioranza dei voti validamente espressi è risultata favorevole al quesito.*

*All'indomani della sua effettuazione la Giunta regionale ha sollecitamente deliberato l'approvazione del disegno di legge statale previsto dall'art. 2, comma 2, della citata ir. 15/2014, che si identifica come la base e l'oggetto del programma di negoziati che si intende intraprendere con il Governo, diretti a dare attuazione all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in ossequio alla volontà popolare e in forza del mandato ricevuto; programma che sarà rivolto a chiedere di tradurre i contenuti della proposta, il più rapidamente possibile, nella specifica Intesa prevista dal suddetto terzo comma.*

*In data 25 ottobre il provvedimento è stato trasmesso al Consiglio regionale, dove ha acquisito il n. 43 tra le proposte di legge statale da trasmettere al Parlamento Nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione.*

*La sua struttura è la seguente, là dove indica: a) l'ambito della materie nelle quali la Regione del Veneto richiede forme e condizioni particolari di autonomia: si tratta di tutte le 23 materie - 3 di competenza esclusiva statale e 20 di competenza concorrente - previste dall'articolo 116, comma 3; nulla va escluso, per ora, onde evitare errori preliminari, forse non rimediabili; b) la misura delle risorse necessarie a finanziarle: si tratta dei 9/10 del gettito riscosso nel territorio regionale delle principali imposte erariali, che si aggiungono ai gettiti dei già esistenti tributi propri regionali e agli specifici fondi di cui la proposta chiede la regionalizzazione.*

*Il problema finanziario è acuto e non va sottovalutato, a priori, da nessuno: men che meno da chi obietta, dal momento che questa iniziativa si colloca nell'ambito di una sicura, incontestabile ingiustizia territoriale nella allocazione delle risorse; c) le specifiche competenze, per ognuna delle 23 materie, di cui la Regione del Veneto chiede di assumersi la responsabilità. Nel complesso, l'attuazione di questa proposta di legge configura un volto nuovo della Regione, perché permette finalmente di disegnare un quadro di competenze, distinto per settori organici, che possono massimizzare la prova di efficienza che le nostre istituzioni hanno già fornito, consentendo anche di superare tutti quei procedimenti amministrativi e quelle prassi statali – si pensi ai tagli lineari che hanno sistematicamente scacciato la spesa buona e mantenuto quella cattiva - che costituiscono un grave ostacolo all'efficacia dell'azione regionale.*

*Da questo punto di vista si richiede, sul modello dell'autonomia di Trento e Bolzano (ma in forza di quanto consente il citato art. 116, terzo comma), l'intera regionalizzazione di competenze decisive per lo sviluppo sociale come la sanità e l'istruzione, nonché l'intera regionalizzazione di tutte le competenze decisive per lo sviluppo economico, quali ad esempio la gestione dei fondi per le imprese e per lo sviluppo tecnologico, con un gamma di richieste che arriva fino a prefigurare la possibilità di istituire zone franche per il porto di Venezia. Si richiede, inoltre, la regionalizzazione di tutte le altre funzioni connesse allo sviluppo economico e sociale della Regione, secondo una gamma di richieste molto articolata, che varia dalla possibilità di manovrare maggiormente al ribasso i tributi regionali e locali a quella di normare le professioni turistiche o a quella di istituire un fondo regionale per la Cassa integrazione guadagni, e che spazia dalla possibilità di finanziare un Fondo regionale per il sostegno delle responsabilità familiari a quella di rafforzare i marchi di origine dei prodotti e le produzioni biologiche, etc.*

*E' un volto nuovo della Regione del Veneto che viene illuminato dal principio di responsabilità e confortato dalla consapevolezza che mantenere competenze e risorse in un territorio ad alta produttività non può che andare a beneficio non solo del Veneto, ma dell'intera Nazione. I tratti della nuova autonomia si allineano, quanto a competenze, al quadro che già è stato realizzato nel confinante Trentino Alto Adige; si ritiene pertanto equo, quanto a risorse, proporre nel negoziato che venga riconosciuto al Veneto lo stesso livello di finanziamento, data appunto l'identità di competenze.*

*La nuova fisionomia istituzionale richiesta dalla Regione del Veneto è quindi rivolta a correggere le più evidenti degenerazioni del logoro assetto istituzionale italiano, che ormai da troppo tempo applica il principio autonomistico a prescindere da ogni considerazione su merito e responsabilità. Continuare a trattare in modo*

*rigorosamente omogeneo realtà regionali profondamente diverse quanto a consolidata capacità di attuare i valori costituzionali sul proprio territorio (basti pensare ai diritti sociali attinenti alla sanità) costruisce un assurdo istituzionale e genera una gigantesca dissipazione di risorse.*

*Questa impostazione è stata legittimata da ragioni solo ideologiche, in forza delle quali realtà regionali dove l'inefficienza ha assunto carattere sistematico continuano ancora oggi ad essere tranquillamente inquadrare come autonomie speciali, nonostante siano completamente tramontate le ragioni storiche che ne furono a fondamento, e realtà efficienti continuano ad essere penalizzate.*

*Il destino delle Regioni ordinarie, infatti, è stato per troppo tempo quello di veder calibrare il rischio dell'autonomia, sempre e sistematicamente, solo su quelle più inefficienti: il Veneto, la cui sanità è una eccellenza mondiale e che sul turismo attrae tante risorse private quanto tutte le regioni meridionali messe insieme, è stato sempre trattato come regioni altamente inefficienti, che registrano tutt'altre performance. Questa ideologia è stata ormai bocciata dalla storia e ora si offre alla Regione del Veneto la possibilità, per il bene di tutta la Nazione, di sancirne il definitivo superamento.*

*Un superamento che fa appello a tutte le potenzialità consentite dall'art. 116, comma 3 rimasto, nel nostro ordinamento, per troppo tempo inattuato. Anche questo quadro, peraltro, non è ritenuto esaustivo della domanda di autonomia della Regione del Veneto, che in ogni caso ambisce ad ottenere anche ulteriori spazi di autonomia, quali quelli che hanno consentito in Trentino Alto Adige di istituire, ai sensi dell'art. 90 dello Statuto un tribunale regionale di giustizia amministrativa con una autonoma sezione, di cui una parte dei componenti è nominata dalle istituzioni locali.*

*Anche nella materia "immigrazione", benché questa non sia - come la giustizia amministrativa - considerata nell'ambito del procedimento di differenziazione previsto dall'arti 16, comma 3, la Regione del Veneto ambisce a vedersi riconosciuto un ruolo maggiore nella determinazione dei flussi e dei controlli, dal momento che sostiene buona parte della spesa sociale legata alla presenza migratoria (es. sanità o alloggi). Queste ed altre soluzioni potrebbero essere percorse negoziando con il Governo una specifica attuazione, questa volta, dell'art. 118, terzo comma, della Costituzione che si occupa, appunto, di coordinamento tra Stato e Regioni in materia di immigrazione.*

*Quest'ultima prospettiva è stata delineata, peraltro, anche in uno specifico articolo della proposta, nulla vietando che i negoziati possano vertere anche sul tale articolo della Carta. Tutto ciò precisato, aggiungo che la proposta di legge statale si struttura in tre capi: il capo I contiene le disposizioni generali e si compone di due articoli; il capo II contiene i settori organici in cui si richiede la maggiore autonomia e si compone di 58 articoli che declinano, per settori organici, le 23 nuove competenze richieste; il capo III contiene le disposizioni finali e transitorie. Concludo la mia relazione sulla proposta di legge statale n. 43, oggi all'esame di quest'Assemblea, con un doveroso accenno ai passaggi intercorsi:*

*- 25 ottobre 2017 il provvedimento è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare, nonché alle Commissioni Seconda, Terza e Quinta per l'espressione del parere sugli aspetti di competenza, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento;*

*- il 30 ottobre, nella seduta n. 103 della Prima Commissione estesa a tutti i consiglieri regionali, la proposta è stata illustrata dall'Assessore referente per l'attuazione del programma di governo ed i rapporti con Consiglio regionale; nella medesima seduta hanno offerto un prezioso contributo sull'argomento due illustri esponenti del mondo accademico;*

*- le sedute n. 105 e 106, per le intere giornate del 6 e 7 novembre, sono state dedicate alle consultazioni di soggetti portatori d'interesse con riferimento alle materie su cui la Regione del Veneto richiede, attraverso la proposta di legge, forme e condizioni particolari di autonomia;*

*- nei giorni 8 e 9 novembre le Commissioni Seconda, Terza e Quinta hanno espresso parere favorevole a maggioranza sul provvedimento per le parti di rispettiva competenza;*

*- in data 10 novembre, dopo ampio ed approfondito dibattito, la Prima Commissione consiliare ha concluso i propri lavori in ordine alla proposta di legge statale n. 43, approvandola a maggioranza.*

*Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Zaia Presidente, Forza Italia, Fratelli d'Italia-AN-Movimento per la cultura rurale. Siamo Veneto, Centro destra Veneto-Autonomia e libertà. Movimento Cinque Stelle, Alessandra Moretti Presidente; hanno espresso voto contrario il consigliere Fracasso del gruppo consiliare Partito Democratico e la componente politica "Articolo 1-Movimento democratico e progressista" del Gruppo Misto; non ha partecipato al voto il consigliere Sinigaglia del gruppo consiliare Partito Democratico".*

## **PRESIDENTE**

Relatore Finozzi, prego.

### **Marino FINOZZI (Liga Veneta – Lega Nord)**

Grazie, Presidente.

Sosteneva Alvisè Fontanella, noto giornalista e scrittore, che l'indipendentismo e la voglia di autonomia, nelle terre dell'ex Serenissima, sono come un torrente carsico dai mille rivoli, che esistono ancor prima della Lega e che affiorano e spariscono sotto terra, poi corrono affianco di quella, ora scambiando acque, ora staccandosi per seguire altre strade.

Siete interessati all'argomento? Credo che nella vita di un Consigliere regionale questa sia un'occasione più unica che rara, poi ci sono tanti altri argomenti.

Ho fatto un richiamo al caro Alvisè Fontanella per introdurre il PDL n. 43 ed esaltare l'importanza di questo momento storico.

Il Veneto, da sempre, ha dato alla propria autonomia un valore assoluto e non voglio ripercorrere i mille e più anni di storia della Repubblica di Venezia per capire come siamo arrivati oggi a discutere e votare una legge con la quale si inizia un percorso verso una

richiesta di maggiore autogoverno, ma fatti recenti di questo ultimo secolo come, ad esempio, poco dopo l'annessione al Regno d'Italia, tra i primi ad essere eletti nel Parlamento del Regno d'Italia ci furono Niccolò Tommaseo e Alberto Mario, che si rifiutarono di entrare in Parlamento dopo l'elezione per non giurare fedeltà alla monarchia.

In particolare Alberto Mario, nativo di Lendinara, caro collega Azzalin, e garibaldino convinto, scrisse alcuni anni più tardi: "La centralizzazione, racchiusa nel legislatore unico e nella legge unica, come può, in cotanta diversità di popoli, di tradizione, di genio, di linguaggio, di interesse, di costume, di civiltà, o come la stessa legge civile, penale, finanziaria e comunale, adattarsi alla Basilicata e alla Toscana, alla Val di Mazara e alla Venezia, alle popolazioni dell'Appennino calabrese e alla montagna di Pistoia"? Quindi già allora si chiedeva perché si voleva, con un'unica legge, dare risposte a tante diversità, così come le abbiamo già tante volte riconosciute in questo Paese.

E ancora, Ferruccio Maccola, Direttore de "La Gazzetta di Venezia", nella relazione sul progetto per la costituzione di una Federazione politica regionale, nel giugno del 1889 denuncia, con argomentazioni che un secolo più tardi verranno bollate come leghiste, la situazione di stampo colonialista nella quale si era venuta a trovare il Veneto: tra i veneti nessun Ministro, nessun Segretario generale, nessun Generale, e comunque pochissimi dipendenti pubblici. Stiamo parlando del 1889.

"Il continuo drenaggio di risorse dal Veneto e dalla Lombardia verso il Meridione – e conclude – con la Federazione veneta ha lo scopo di tutelare efficacemente, con i mezzi di cui può disporre, gli interessi della Regione troppe volte trascurati", quello a cui siamo chiamati oggi noi.

Per quanto riguarda la prima metà del 900, ricordo l'avvocato Italo Corradino Cappellotto, siciliano, poi trapiantato in Veneto, democratico cristiano, dirigente socialista cattolico di Sinistra fin dall'anteguerra, Parlamentare uscente del Partito Popolare, che alle elezioni politiche generali del 15 maggio del 1921 presenta a Venezia e a Treviso una lista autonoma denominata nientemeno che "Il Leone di San Marco". Non riuscì a farsi eleggere, ma il suo Movimento ottenne un sorprendente 6,1% in provincia di Treviso, raggiungendo punte del 20% in quelle realtà rurali che sessant'anni dopo contribuiscono in maniera determinante a decretare il successo della Liga Veneta. La lista Cappellotto non si ripresenta nel 1924, la vittoria del blocco nazionale fascista, grazie alla legge Acerbo, limita tutte le libertà politiche e associative, impedendo, quindi, anche la maturazione delle idee portate avanti dall'avvocato Cappellotto, sicuramente lontane mille miglia dai miti della romanità imposti nel Ventennio.

Il punto di svolta per l'indipendentismo Veneto è certamente l'approvazione dello Statuto della Regione Veneto da parte del Parlamento italiano il 22 maggio 1971. Dopo 122 anni sembra possibile, se non un ritorno all'indipendenza, almeno il via a un nuovo percorso di autonomia del popolo veneto all'interno della Repubblica italiana. In particolare l'articolo 2 della legge 340 riconosce testualmente il diritto all'autogoverno del popolo veneto, unico caso in tutta la Penisola.

Nel 1991 il Consiglio regionale del Veneto, all'epoca guidato dalla maggioranza composta da Democrazia Cristiana, Partito Socialista, Partito Socialdemocratico e Partito Repubblicano, approvò la proposta del Gruppo Socialista veneto di indire una consultazione popolare per chiedere che il Veneto diventasse Regione a Statuto speciale, proposta di legge impugnata poi dall'allora Governo Andreotti.

Nel 1998 la Regione del Veneto, guidata da Giancarlo Galan, ripropose la richiesta di referendum sull'autonomia, ma anche in questo secondo caso il provvedimento venne



impugnato dal Governo Prodi e annullato nel 2000 dalla Corte Costituzionale per motivazioni analoghe alla precedente sentenza del '92.

Nel 2001 il Consiglio regionale Veneto riapprovò, unitamente a Lombardia, Piemonte e poi Liguria, una terza legge regionale per istituire un referendum consultivo in merito alla presentazione di una proposta di legge costituzionale per il trasferimento alla Regione del Veneto di funzioni statali in materia di sanità, formazione professionale, istruzione, Polizia locale. Anche in questo caso il Governo Amato propose l'impugnativa costituzionale, ma il successivo Governo Berlusconi ritirò il ricorso. Peraltro, nessuno dei referendum regionali sulla devolution venne svolto, in quanto molte materie di competenza statale vennero attribuite a tutte le Regioni italiane a seguito della riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione, che avvenne, come ricorderete tutti, nel 2001.

Il Governo Berlusconi portò nel 2005 all'approvazione di un ulteriore progetto di revisione costituzionale, il quale prevedeva, seppure insieme alla ricentralizzazione di una buona parte delle competenze legislative, il passaggio delle funzioni in materia di sanità, istruzione e Polizia amministrativa regionale dallo Stato alle Regioni. Allo scopo di far approvare tale riforma, le Regioni Lombardia e Veneto furono promotrici del referendum costituzionale del 2006, mentre le restanti quattordici Regioni italiane chiesero anch'esse lo svolgimento del referendum confermativo, ma al fine di bocciare la proposta. Significativo fu l'esito del referendum del 25 e 26 giugno 2006: la proposta di modifica da parte della Costituzione venne bocciata dagli elettori a livello nazionale, ma Lombardia e Veneto furono le uniche due Regioni, oltre alla Circoscrizione estero, in cui prevalse il sì alla riforma.

Nel 2007 il Veneto, così come nello stesso anno la Lombardia, nel 2003 la Toscana e nel 2008 il Piemonte, aveva approvato l'avvio delle trattative con il Governo statale per attribuire delle materie indicate dall'articolo 16, comma 3, della Costituzione. Tuttavia, nessuna delle Regioni richiedenti era poi riuscita a condurre in porto il negoziato su riforme e condizioni particolari di autonomia richieste.

Arriviamo ai giorni nostri. A volte i fatti completamente estranei portano a risultati incredibili e vi cito un certo ex Ministro Mario Catania, bravissimo.

Mario Catania fu eletto nel Collegio del Senato a casa propria, cioè a Napoli, e nel Collegio di Verona, dove c'era il caro amico Stefano Valdegamberi. Voi sapete come andò la storia? Che il buon Mario Catania scelse il Collegio a Verona per lasciare libero a un suo collega partenopeo il Collegio di Napoli. Ovviamente il buon Valdegamberi non la prese bene e da lì iniziò la sua carriera politica di independentista. E infatti da lì, poco dopo, incalzato anche da Lodovico Pizzati, Segretario all'epoca del Movimento Independentista Veneto, presentò la proposta di legge 342, sostenuta immediatamente dopo anche dalla Lega Nord, mentre Forza Italia, ovviamente per non trovarsi in difficoltà, presenta immediatamente dopo una propria proposta, la 392, dove al posto dell'indipendenza chiedeva un referendum sull'autonomia. Sappiamo come andò a finire: l'11 giugno 2014 il Consiglio approvò la famosa legge 15.

Le cronache recenti e i dibattiti svolti durante la campagna referendaria dell'ottobre scorso hanno fatto emergere l'importanza e la straordinarietà della sentenza della Corte Costituzionale n. 118, quasi fosse un richiamo a un intervento d'urgenza, del 25 giugno 2015, con la quale si confermò la possibilità per il Veneto di avviare il referendum, che il 22 ottobre scorso si è svolto.

Ora siamo di fronte all'atto formale con il quale si rende possibile ciò che la maggioranza dei veneti, attraverso un regolare referendum, ha indicato come necessità per il futuro della

---

nostra Regione: 23 sono le nuove competenze che chiediamo di poter gestire direttamente e vicino ai cittadini.

Questa è una proposta che, oltre ad essere sostenuta da quel risultato referendario, è rafforzata dalla partecipazione convinta e qualificata della rappresentanza del mondo dell'impresa, dell'economia, del mondo della scuola, del sindacato e di quanti altri hanno voluto portare la loro testimonianza sulla necessità di andare avanti su questo percorso.

In particolare i rappresentanti degli Enti locali hanno condiviso con noi la necessità di procedere subito dopo a un ridisegno dei rapporti tra Regione e Autonomie locali, quali Province e Comuni, per non dare la sensazione di voler instaurare una politica centralista regionale.

Per concludere, voglio fare un richiamo a tutti i colleghi: di sentirsi, almeno in questa occasione, rappresentanti dei veneti e non di particolari interessi di partito solo per fini elettoralistici, esercitate fino in fondo l'unico vincolo di mandato vero, cioè il vincolo che mira esclusivamente al bene di questa Regione.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

La parola al Correlatore, collega Fracasso. Prego.

## **Stefano FRACASSO (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Ringrazio anche il Presidente della Commissione Finozzi per l'exkursus storico che riguarda i tentativi autonomistici, più o meno convinti, del passato, ma siamo a quello del presente e dobbiamo chiederci che cosa rappresenti questo disegno di legge, perché stamattina leggevo che il consigliere Guadagnini diceva che in fondo è un atto simbolico. Quindi, se fosse un atto simbolico sarebbe una generica, seppur convinta, manifestazione della volontà dei veneti e della Regione del Veneto di avere nuove forme di autonomia, ma questo l'abbiamo già fatto il 22 ottobre, quindi non c'è bisogno di fare un altro atto simbolico.

Oppure è un teorema: io voglio le 23 materie e, siccome così divento simil Bolzano, mi spettano i nove decimi. E siccome il teorema, se si toglie un pezzettino, crolla, non si possono toccare né le 23 materie, né i nove decimi.

Oppure questa potrebbe essere una proposta che traduce quello che è stato il significato politico e di indirizzo del referendum in una proposta che ha, come obiettivo assolutamente prioritario di raggiungere un risultato, cioè tradurre quell'indirizzo politico in un risultato per i veneti e per il Veneto.

Noi la guardiamo da questo punto di vista, quindi per noi questo non è un atto simbolico: è finita la campagna del referendum. Non è un teorema. Per noi questo disegno di legge deve essere mirato a raggiungere il risultato.

Allora, non parliamo di manifesti politici, di rivendicazioni, di tutte queste cose. Per raggiungere un risultato, la proposta deve essere credibile, possibilmente inattaccabile, anche sul piano finanziario e non solo sul piano finanziario, e deve convincere. Chi deve convincere? Gli elettori del Veneto? Non ce n'è bisogno, è già stato fatto. Bisogna convincere il Governo, bisogna convincere il Parlamento e io dico possibilmente cerchiamo di convincere anche i nostri colleghi emiliani, romagnoli e lombardi.

Allora, se miriamo a massimizzare il risultato concreto, è un discorso; se si vuole massimizzare il risultato elettorale, visto che fra poco le elezioni si avvicinano, se ne fa un altro.

Cominciamo dalle 23 materie. Sono legittime? Sì. Trattabili? Pure. Però ho letto stamattina che Zaia dice: "Ma tanto io ne che ne chiederò 23", quindi noi cosa ci stiamo a fare? Cioè lui ha già deciso che ne presenta 23, abbiamo fatto venire qua i rappresentanti dei sindacati, di Confindustria, degli artigiani, del porto, della scuola, eccetera, e allora li abbiamo presi in giro perché se comunque il Presidente, che purtroppo non c'è, se ne va con 23 materie e lui ha deciso 23, questa è stata una farsa.

Non è che devo fare gli sconti al PD, non farò sconti al PD: tuardate, non siamo preoccupati di questo, ma proprio per nulla. Io non mi assumo la responsabilità di avere preso in giro quelli che si sono seduti qua a dirci se erano d'accordo, quanto erano d'accordo o anche quanto erano in disaccordo, perché sono stati presi in giro.

E mi fa piacere che il Presidente Finozzi richiami il nostro ruolo, anche alto, finalmente, ma che si esercita anche nell'ascoltare quello che ci è stato detto in questi quindici giorni di audizioni, perché altrimenti dovremmo dire ai Rettori delle Università che è stata una farsa, visto che qualcosa ci hanno detto, oppure ai rappresentanti delle cooperative, oppure ai rappresentanti dei sindacati e potrei fare il lungo elenco delle persone che sono venute qui a rappresentarci una loro valutazione.

Poi dice il Presidente: "Io ho sempre detto che avrei chiesto 23 materie, l'ho scritto nel libretto", il famoso libretto delle cento domande e cento risposte.

Io, peraltro, nella scheda che ho votato, non ho visto scritto le 23 materie e non credo che le abbiano viste scritte neanche i cittadini del Veneto, ma dice nel libretto che non era possibile scriverle e non solo non era possibile scriverle, ma si è rifiutato di discutere le materie prima del referendum, si è sempre rifiutato di discutere. Quindi che le avesse scritte nel libretto, va bene, ma non erano scritte nella scheda, quindi potremmo discuterle, oppure questa è una farsa.

Comunque, sempre per stare al libretto, a questo Bignami dell'autonomia, scrive alla domanda 26: "Se tutta l'Amministrazione italiana raggiungesse la qualità della Pubblica Amministrazione del Veneto, quanti soldi risparmierebbero i cittadini italiani e di quanti miliardi si potrebbero abbassare le imposte? 33 miliardi". Fantastico! E dice: "Ma siccome noi manteniamo lo Stato, residuo fiscale, 15 miliardi all'anno..." io non ci credo, ma li prendo perché è sempre scritto nel libretto, nel Bignami. Allora manteniamo lo Stato con 15 miliardi e con questa legge ne chiediamo indietro 18,8: spiegateci. È scritto qua: "Manteniamo lo Stato e gli lasciamo ogni anno 15 miliardi", è scritto qua, non l'ho mica inventato io e E adesso gli chiediamo indietro 18,8 miliardi.

Quindi ci facciamo mantenere: è questa la proposta, cioè da coloro che mantengono lo Stato, ci presentiamo come quelli che vogliono essere mantenuti dallo Stato, da padroni a casa nostra a mantenuti a casa nostra, perché questi sono i numeri che avete scritto qui, che

---

sono scritti qui, che non ho scritto io. Vogliamo, praticamente, che i lombardi ci paghino le pensioni, gli emiliani le Forze dell'Ordine e qualcun altro i tribunali e i giudici.

Quindi vedete che noi andiamo con una proposta a dire al Governo e al Parlamento che vogliamo essere mantenuti. Secondo me è un atto simbolico, Guadagnini, eccezionale e credo che sia proprio quello che hanno espresso i veneti il 22, proprio questo, cioè l'idea di autonomia era questa. Ma non era questa e i numeri sono quelli scritti qua: non prendo i miei, prendo questi del Bignami che conoscete bene.

È una proposta buona per convincere il Governo? È una proposta buona per farsi dire di no. È una proposta buona per convincere il Parlamento? Meno che meno. È una proposta buona per tirarla lunga fino alle elezioni politiche del prossimo marzo, se saranno a marzo. Questo sì, va benissimo per fare quel lavoro, ma non per raggiungere un risultato.

Questo perché quella sentenza storica, collega Finozzi, della Corte bisogna leggerla tutta e invece continuate a leggerne solo una parte. La sentenza della Corte non è stata una sentenza sull'ammissibilità dei referendum, quello lo fa per i referendum nazionali, è stata una sentenza di legittimità costituzionale, cioè si è espressa nel merito e lo ha scritto. Quindi è bene rileggerla: dice che ha valutato le conseguenti iniziative degli organi rappresentativi della Regione, cioè, ha valutato che cosa sarebbe seguito se il quesito dell'80%, otto decimi, fosse stato ammesso e votato, le conseguenti iniziative. È entrata nel merito della destinazione del gettito, derivante dai tributi esistenti e ha detto che ne prospettano la distrazione di una cospicua percentuale dalla finanza pubblica generale, per indirizzarla a esclusivo vantaggio della Regione Veneto e dei suoi abitanti.

Ve l'ha già detto la Corte e il Governo non dirà di no perché è cattivo, ma dirà di no perché non può mettersi fuori dalla Costituzione e da quello che ha detto la Corte. Mi meraviglio che i superconsulenti continuino a leggere solo metà della sentenza e non vogliano mai leggere la seconda metà.

Allora, se è una proposta per farsi dire di no, è stupenda, cedo la migliore che si potesse trovare, mentre se si vuole raggiungere il risultato, è sbagliata e va cambiata.

Non si convince il Governo, perché può il Governo agire fuori dalla Costituzione? No. Figuriamoci il Parlamento. Ma poi ci mette fuori completamente dalla possibilità di fare squadra con l'Emilia e la Lombardia. E vi faccio un semplice calcoletto: i parlamentari del Veneto sono 74, i parlamentari italiani sono 945 e devono votare a maggioranza assoluta. Forse, se mettiamo insieme ai parlamentari del Veneto, quelli dell'Emilia e quelli della Lombardia, arriviamo a 292, sono quasi un terzo del Parlamento. Allora, voi pensate che se noi stiamo fuori da questo gioco portiamo a casa una legge del Parlamento? Noi andiamo per conto nostro e portiamo a casa una legge votata a maggioranza assoluta dal Parlamento? Io credo che se stiamo assieme all'Emilia e alla Lombardia mica dobbiamo chiedere le stesse cose, per carità, ma almeno non bisogna scrivere le stesse fesserie. Oppure si pensa che con 74 parlamentari, e vivaddio bisogna convincere già i veneti, rispetto a 900 parlamentari nazionali, andiamo con il nostro libricino.

Si avvicinano le elezioni e, se è una proposta elettorale, va bene, si avvicina anche il Natale e se è una letterina a Babbo Natale, va bene anche quella, ma se volete portare a casa un risultato quella proposta va cambiata in quell'articolo 2 che, ripeto, è andare a Roma a dire: vogliamo essere mantenuti a casa nostra. Non è questo.

Se vogliamo questa domanda "se tutta la Pubblica Amministrazione raggiungesse la qualità del Veneto" e poi ha ripetuto anche in un'altra domanda, alla n. 30: "Ma se il Veneto, una volta mantenuta l'autonomia, manterrà più risorse sul territorio, non metterà in crisi l'Italia

intera?” no, perché se tutta la Pubblica Amministrazione italiana centrale e locale adottasse il cosiddetto modello veneto, cioè se si adeguasse ai parametri di spesa ed efficienza della pubblica Amministrazione del Veneto..., ma non sono i parametri dei nove decimi, perché se quei parametri dei nove decimi fossero applicati a tutta la Pubblica Amministrazione, come si dice qua, ci vorrebbero 44 miliardi in più per lo Stato. Questa è la proposta che è al nostro esame.

Allora, siamo ancora in tempo per cambiarla? Sì. C'è la volontà di cambiarla? Mi pare proprio di no, quindi è evidente che si vuole andare a farsi dire di no e a noi dispiace, a me dispiace che si perda questo treno, per tenere in piedi un teorema che non sta in piedi. Mi dispiace, però se queste sono le ragioni della proposta, cioè tenere alta la palla fine alle elezioni politiche, allora qui chi vuole prendere più voti finirà per tradire l'autonomia e per tradire quello che i veneti hanno detto il 22 ottobre.

### **Assume la Presidenza**

### **Il Vicepresidente Bruno PIGOZZO**

### **PRESIDENTE**

Grazie. La parola adesso a Piero Ruzzante.

### **Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista)**

Grazie, Presidente.

È inutile fare la storia di questo provvedimento, perché la storia di questo provvedimento è semplice: gli articoli 116 e 117 ci sono in Costituzione, lei l'ha ricordato, però ha omesso il particolare che, se fosse stato per voi della Lega Nord, oggi non avremmo avuto il Titolo V.

Ma c'è di più, lei ha omesso un secondo particolare, cioè che non è la prima volta che il Consiglio regionale del Veneto discute di questa materia: ne ha discusso nel 2007 votando all'unanimità un documento nel quale erano indicate delle materie sulle quali si doveva aprire una trattativa. Allora in quel tavolo sedeva quello che votavate all'epoca come Presidente della Regione, Giancarlo Galan, e poi, quando quella discussione arrivò a conclusione, cambiò il Governo nazionale e nel Governo nazionale, presieduto da Silvio Berlusconi, sedeva il Ministro dell'Agricoltura Luca Zaia.

Non si può omettere questa parte della storia, perché la responsabilità per il fatto che all'articolo 116 e all'articolo 117 non si è data attuazione, ve la dovete assumere per le vostre quote parti: nel 2001 perché parlavate dell'indipendenza della Padania e nel 2007, 2008 e negli anni successivi, 2009, 2010, 2011, perché non avete dato un briciolo di autonomia in più e sono stati effettuati i tagli più elevati nei confronti della Regione Veneto, cioè 450 milioni di risorse sono state tagliate al Veneto dalla Finanziaria e questo decreto è stato votato anche da Zaia in Consiglio dei Ministri, quando era Ministro dell'Economia Tremonti. Quindi quando avete governato voi, il Veneto non ha ricevuto più autonomia e ha ricevuto meno risorse.

Allora, siccome siamo alla vigilia di un voto elettorale – arrivo già dove concluderò il mio ragionamento – è presto detto: siccome oggi mi aspettavo la presenza del presidente Zaia, ma evidentemente non lo considera un dibattito molto interessante quello di oggi e lo capisco perché anch'io non lo considero un dibattito molto interessante oggi, non è una grande occasione, non c'è Zaia, è un'occasione di terzo livello, di quarto livello.

Ma la cosa che io voglio dire al Presidente della Regione, Zaia, è che non faccia una trattativa a ribasso, non cali le braghe, perché quello che lei ha richiesto nella proposta di legge 43, visto che siamo alla vigilia delle elezioni e tra breve il Parlamento sarà sciolto, lo potrà ottenere molto meglio e molto di più, al 100% di quello che è scritto in questa proposta di legge, se per caso – io mi auguro di no – la Lega e il Centrodestra dovessero vincere le prossime elezioni politiche.

E io non ho dubbi, non ho dubbio alcuno che il Parlamento futuro voterà al 100% il contenuto della proposta di legge 43: mi lo vedo già i deputati della Lega Sud votare la proposta di legge 43 del Veneto, vedo già le flotte di deputati di Forza Italia della Calabria, della Puglia, della Basilicata, votare la proposta di legge 43. Avremo una cartina al tornasole, non scappate da questa discussione. Ho 18-20 miliardi – ormai stiamo andando a spanne, è spannometrica questa proposta – non andate al ribasso adesso con un Governo nemico, perché tra breve, secondo le vostre valutazioni, avrete la possibilità, almeno teorica, di avere un Governo amico e di ottenere il 100% di quello che chiedete. Questa sarà la cartina al tornasole del dibattito di oggi, mentre tutto il resto sono chiacchiere, tanto che il presidente Zaia è altrove oggi, non è qui a discutere di questo argomento.

Io non ritorno su discussioni che abbiamo già fatto, voglio parlare dei contenuti di questa proposta. Il vincolo di mandato io lo esercito, nei confronti di quel 43% che ha ritenuto opportuno non partecipare alla votazione, non perché li voglio rappresentare, né tantomeno sono così presuntuoso da pensare di rappresentarli, però rappresento quelli che attivamente e con coscienza hanno deciso di non recarsi alle urne e ricordo che in Lombardia sono la maggioranza assoluta, cioè sono il 62% degli elettori.

Voi avevate un'occasione in questo provvedimento, cioè dimostrare di essere forza di Governo vero, mettere da parte gli aspetti ideologici e presentarci una proposta unificante. Non avreste imbarazzato il PD, perché il PD avrebbe votato sicuramente sì, ma avreste imbarazzato me, perché se voi oggi vi presentavate con una proposta unificante, io, che ho votato quel 116 e 117 in Parlamento, sarei stato in difficoltà, perché io credo nell'autonomia, credo nel federalismo, ma non credo alle chiacchiere che sono contenute all'interno di questa proposta, per esempio all'articolo 2. Se ci fossero state solo le 23 materie, sarebbe stato legittimo che voi le richiedeste, ma c'è l'articolo 2 e io non posso votare le chiacchiere, non posso votare delle cose che non sono ragionevoli, non posso votare delle cose che sono assolutamente irrazionali.

Se non è avvenuto questo e non sta avvenendo questo in questo dibattito perché voi non avete presentato una proposta unificante, vuol dire che avevamo ragione noi e lo dico ai colleghi del Partito Democratico. Noi fin dall'inizio abbiamo sostenuto, insieme a qualche singolo collega in quest'Aula, come il collega Azzalin, la collega Moretti e la collega Bartelle, che ci sarebbe stato un uso strumentale di questo referendum e neanche mezz'ora dopo la fine del referendum, proposta di Statuto speciale e 90%, che erano i due quesiti che erano stati cassati dalla Corte Costituzionale (ha ragione il collega Fracasso).

Quindi avevamo ragione noi perché, da questo punto di vista, la questione della legge statale 43 in questo preciso istante, se le parole del collega Fracasso saranno conseguenti, ma non ho dubbio di questo, sta facendo diminuire la percentuale di coloro che nel Veneto hanno partecipato al voto, perché non c'è ombra di dubbio che quel 57%, se il Partito Democratico

dovesse confermare un voto contrario o una non partecipazione, un'astensione, qualsiasi cosa che sia diversa dal voto favorevole che ha espresso del referendum, significa che avete perso, invece di acquisire anche il mio voto. E vi avevo detto in discussione generale che era possibile acquisirlo semplicemente presentando le 23 materie e cassando l'articolo 2, per cui perdetevi un pezzo di coloro che avevano sostenuto le tesi referendarie e quindi quel 57% del referendum già in questo preciso istante non c'è più.

Una riflessione che abbiamo fatto più volte in Prima Commissione è che voi dovevate stare legati a Lombardia ed Emilia, per due ordini di motivi: primo, perché appunto rappresentano un terzo del numero dei Parlamentari; secondo, perché l'Emilia Romagna ha colori politici diversi. Allora, se veramente l'obiettivo è l'autonomia, è evidente che solo un percorso bipartisan vi porterà a raggiungere i risultati. Sapete perché non l'avete fatto? Perché avevamo ragione noi anche su questo, perché stare insieme all'Emilia Romagna significava dimostrare...

Presidente, però, le chiederei, siccome è un po' complessa la materia... Grazie.

## **PRESIDENTE**

Ha ragione, collega. All'inizio il Relatore ha fatto anche un richiamo, dicendo: vi interessa? Io credo che tutte le discussioni sono interessanti e questa a maggior ragione, per cui chiederei che chi ha qualcos'altro da discutere per altre questioni, si accomodi fuori: ci sono spazi per tutti.

Prego, collega.

## **Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista)**

Capisco che sono una voce in dissenso, però non occorre commentare ogni cosa che dico. Capisco che vi colpisce, però andate fuori, andate dove volete, fate quello che volete, però io ho il diritto di parlare in quest'Aula e ho il diritto di parlare con il silenzio. Grazie.

Che cosa dimostra legarsi alla trattativa di Emilia Romagna e Lombardia? Uno, che non era necessario il referendum e, due, che una Regione che ha ricevuto solo il 38% di partecipazione al referendum, ha comunque tutta la dignità di sedersi al tavolo con il Governo, che quindi il *quorum* non l'ha visto nemmeno con il binocolo: non c'era il *quorum*, però resta il dato politico che la maggioranza dei cittadini della Lombardia si è guardata bene dal votare, con percentuali in alcune città veramente impressionanti e penso alla città di Milano.

Allora, perché rifiutate un percorso che è più vantaggioso, se l'obiettivo è quello di ottenere maggiore autonomia per il Veneto? Guardate, ci ho detto in Commissione e ve lo ripeto qui: c'è un vecchio detto africano, non so se è il fatto che sia africano lo rifiutate, però qualche volta l'ho sentito citare anche dal presidente Zaia, che lo cita ma forse non l'ha capito; e quel detto dice che andare da soli si va più in fretta e veloci, ma andando insieme si va più lontano. Qui non siete nemmeno andati più veloci, perché vi informo che Lombardia ed Emilia Romagna si sono già sedute al tavolo con il Governo e il Veneto non c'era: è un errore tattico, è un errore politico, è la dimostrazione che pensiamo di essere sempre i primi

della classe e questo è un errore in Parlamento, perché quando pensa di essere il primo della classe, spesso e volentieri si ritrova bocciato, non primo della classe.

Questione del 90% delle risorse. Io ho fatto una domanda semplice: cosa succede se applichiamo lo stesso criterio a tutte le quindici Regioni a Statuto ordinario? Siccome mi hanno detto che è un calcolo complesso, chiedo che cosa succede se applichiamo il lodo Trento a Lombardia, Veneto ed Emilia. Ho presentato questa richiesta ufficialmente il 10 novembre, chiedendo che per l'inizio di questo dibattito mi arrivasse risposta, ma non mi è arrivata. Ovviamente non mi è arrivata la risposta, perché io volevo sapere due cose: uno, come farà la Lega Sud a prendere i voti se va a spiegare che si tolgono le risorse alle Regioni più povere per darle alle più ricche? La seconda cosa che volevo dimostrare è che, se si applica il lodo Trento (credo basti solo il dato di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), si va oltre, da un punto di vista economico, il bilancio che lo Stato è in grado di distribuire, salvo che non mi si dica che si cancellano le Forze Armate o che si cancellano le diplomazie estere dell'Italia.

La storia ci insegna e anche su questo mi piace lasciare un aspetto, perché noi siamo in un'epoca nella quale il Veneto è una delle Regioni più ricche d'Italia, ma non è sempre stato così e la storia di questa Regione non è questa: per decenni questa terra riceveva delle risorse dalle altre Regioni più ricche, era terra che utilizzava il fondo perequativo, per tanti anni il Veneto è stato aiutato nelle zone depresse come, per esempio, quella di Rovigo o quella della Bassa Padovana. Questa è la storia d'Italia, la storia di un Paese che tenta di aiutare le Regioni più povere, le zone più povere: non va dimenticato.

Noi avevamo chiesto, per poter votare a favore di questo provvedimento, di sgombrare il campo da due questioni: lo Statuto sociale e il referendum di indipendenza del Veneto; non l'avete tolto dall'orizzonte perché è una proposta anticostituzionale il referendum sull'indipendenza del Veneto, mentre lo Statuto speciale che avete presentato, non è incostituzionale nella proposta che avete presentato: è incostituzionale fare un referendum sullo Statuto speciale. Ma per ottenerlo dobbiamo avere la maggioranza di deputati e senatori che dovranno votare, contro gli interessi del loro territorio, per portare le risorse verso una Regione più ricca della Regione nella quale loro sono residenti. Ma vi pare possibile?

E se non si raggiungeranno i due terzi, andremo a referendum e saranno i cittadini che dovranno decidere di togliere risorse al loro territorio, per darlo al Veneto. Secondo voi è un percorso credibile, possibile, razionale, una cosa che potrete ottenere? La risposta ce l'abbiamo dietro l'angolo, perché la proposta di Statuto speciale, dopo le elezioni politiche, se cambia la maggioranza, potrete votarla. E vi ricorderò ogni giorno: come mai non avete ancora votato lo Statuto speciale per il Veneto? Come mai non avete ancora votato la proposta per il 90% delle risorse per il Veneto? Ogni giorno, da quando si dovesse costituire, nella malaugurata ipotesi, una maggioranza di Centrodestra, vi ricorderò le vostre responsabilità che vi assumete in questo preciso istante.

Per fortuna il professor Antonini ha chiarito un aspetto fondamentale: se la trattativa dovesse modificare anche di una virgola questo testo, su mia precisa richiesta, si dovrà tornare in Consiglio regionale; quindi, se lo modificate molto e calate le braghe, rispetto a quello che avete presentato, dovrete tornare in Consiglio regionale e io vi attenderò a braccia aperte, perché se tornerà dalla trattativa con il Governo un testo ragionevole, io lo voterò, cioè un testo che consenta di avere più autonomia per i nostri territori, con le risorse ragionevoli e giuste per poter gestire le materie che vogliamo portare più vicino a casa. Ma questa è la proposta del 116 e 117, non il 90% di risorse al Veneto, che non è moltiplicabile per 15, perché non ci sono risorse dello Stato sufficienti per applicare il Lodo Trento in tutte le altre Regioni, rendendo quindi irragionevole la proposta che voi voterete oggi.



Guardate, ve la faccio breve: abbiamo la cartina di tornasole, perché se non otterrete quello che volete, vi conviene stare fermi e non fare trattative al ribasso e verificheremo, quando ci sarà una maggioranza diversa, se le cose che io dico sono irragionevoli o diventeranno ragionevoli anche per voi, come lo sono diventate nel 2008, quando non avete parlato di autonomia in quel Governo, è sparito il tema della autonomia: nel 2008, 2009, 2010, fino a metà del 2011 questa Regione non ha ricevuto più autonomia, non ha neanche ricevuto più risorse.

Sulle 23 materie è legittimo che voi le richiediate tutte, però io contesto l'articolo 2 e ovviamente a questo punto faccio le pulci sulle singole materie.

Le chiedo qualche secondo in più e poi le spiegherò perché, Presidente: è l'unico intervento che sarò in grado di fare.

## **PRESIDENTE**

Chiedo scusa, collega, la interrompo un secondo, solo per salutare gli studenti della Francia e della Slovenia che sono ospiti del Consiglio in collegamento Erasmus con l'Istituto Tecnico "Levi" di Milano.

Prego, può continuare.

## **Piero RUZZANTE (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento Democratico e Progressista)**

Presidente, le chiedo la possibilità e l'opportunità di leggere una dichiarazione finale perché, siccome sono stato colpito da un lutto familiare, è mancata mia suocera, domani sarò al funerale, non credo di venire in Consiglio, quindi volevo lasciare agli atti le votazioni che avrei fatto sui singoli articoli, perché comunque qualche votazione favorevole l'avrei comunque fatta.

Vi faccio un esempio: sull'articolo 17, quello che propone la collaborazione tra ricerca e impresa, il rappresentante del Rettore dell'Università di Venezia ci ha spiegato che questo non avviene oggi, cioè voi non collaborate con le Università del Veneto sugli aspetti relativi alla ricerca e all'impresa; addirittura contestava il fatto che ci sono, a differenza di altre Regioni, due Assessorati di riferimento, rendendo anche difficile questa collaborazione.

All'articolo 18 ha contestato una cosa sulla quale mi auguro che qualcuno mi dia una risposta: perché la Regione Veneto dovrebbe partecipare solo ai progetti di ricerca finanziati con le risorse che otterremo dal 116 e dal 117, quando noi partecipiamo al 100% dei progetti di ricerca nazionale, che è molto di più? Perché dobbiamo restringere il campo, visto che abbiamo un'Università come quella di Padova da 800 anni presente ed è parecchio brava a ricevere i fondi e i finanziamenti sulla ricerca? Perché dobbiamo ridurre la visione che la ricerca può dare a questi territori? Perché dobbiamo perdere quella visione universale che i ricercatori universitari devono avere?

Sono universali persino nei motti della nostra Università di Padova, che si rivolge universalmente e facevo un ragionamento assolutamente serio: manca solo che mettiate i cinque anni di residenza ai ricercatori universitari perché quello che conta è quello che ricercano, le loro idee e non la loro provenienza. Questa è la visione delle Università.

Vi ho fatto questo esempio per dire perché non voterei, ad esempio, l'articolo 18, mentre voterei l'articolo 17, ma suggerendovi in un ordine del giorno di applicare quello che non fate.

Il mio voto sarà questo e lo esprimo adesso, Presidente, visto che è arrivato in Aula, perché domani non potrò essere presente: voterò sì agli articoli 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 17 con l'ordine del giorno, 19, 20, 21, 25, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37 eccetto il secondo comma, 40, 41, 42, 44, 47, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58 (molto volentieri perché è il divieto dell'attività estrattiva nel golfo di Venezia) e 59.

Ho voluto lasciare agli atti questa dichiarazione e chiedo scusa ai colleghi se ho preso Qualche secondo in più.

Presento due ordini del giorno: uno su Belluno, se non dovessero passare gli emendamenti che sono all'attenzione, e uno sui temi della ricerca di impresa università.

Con rammarico e con dispiacere sincero, perché quelle materie del 117 le abbiamo scritte una per una, quindi io non ho dubbi sul fatto che possiate chiederle tutte e 23, voterò no a questa proposta complessivamente, perché avete scelto un percorso che ci allontana dal poter ottenere più autonomia, in quanto bisognava fare un percorso insieme alle altre Regioni.

Attenderò, con ansia, dopo l'intesa che raggiungerete con il Governo (questo o il prossimo), il ritorno del provvedimento qui e valuteremo, tra le cose che oggi voterete e richiederete e quelle che torneranno dopo l'intesa, su quanti punti avrete dovuto ritornare indietro, in particolar modo sull'articolo 2.

Grazie, Presidente, e chiedo scusa di nuovo ai colleghi.

### **Assume la Presidenza**

### **Il Presidente Roberto CIAMBETTI**

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei, motivazioni assolutamente pertinenti.

Collega Dalla Libera, prego.

### **Pietro DALLA LIBERA (Veneto Civico)**

Grazie Presidente.

Io ho senz'altro un parere e un'opinione molto positivi del PDL 43 che stiamo discutendo e che andremo a votare: per me è stato bene avere richiesto le 23 materie e anche aver richiesto le risorse per poter dare risposta a queste maggiori competenze che ci vengono attribuite.

Dirò, a differenza di quanto ho sentito da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, che siamo in perfetta sintonia con la Costituzione: questa richiesta, questo PDL, non si discosta di una

riga dalla Costituzione, è rispettoso dell'articolo 5 e sappiamo quanta propensione avessero i Padri costituenti verso le autonomie, ponendo l'unico limite all'autonomia e alle autonomie locali nell'indivisibilità e nell'indissolubilità dello Stato nazionale, per cui altri limiti non ne ha posti l'articolo 5, anzi dice che deve essere lo Stato a favorire e a promuovere le autonomie. Poi nel 2001 una specificazione ulteriore dell'articolo 5 è stato l'articolo 116 terzo comma della Costituzione, il quale proprio prevede delle autonomie differenziate, rinviando a tutte le materie previste nell'articolo 117, non a qualcuna, cioè non ha detto che potete limitarvi o potete andare a chiederne qualcuna, o potete chiederne tre o quattro, ma le ha elencate tutte, dall'1 al 20, e poi le altre tre che riguardavano le competenze esclusive dello Stato.

Queste 23 materie possono diventare tutte di competenza della Regione Veneto e lo stesso articolo 116 di nuova introduzione, perché, come diceva il capogruppo Ruzzante, è stato inserito nel 2001 proprio per merito del Centrosinistra, si richiama espressamente all'articolo 119, come a dire che ci sono i limiti dati dall'articolo 119, ma ci sono anche le disponibilità finanziarie che devono andare insieme alle competenze che vengono date, per cui se vi diamo le competenze, dovete avere anche le disponibilità finanziarie per farvi fronte.

Quindi non si tratta, come ho letto anche in questi giorni detto da persone autorevoli, di un atto di egoismo, ma di una giusta recriminazione da parte del popolo veneto e non è soltanto una questione di carattere economico, ma è una questione che trova fondamento nella storia, perché il Veneto ha due Regioni vicine, che sono il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige, che sono tutte e due a Statuto speciale, per cui capite quanta difficoltà c'è soprattutto per i Comuni di confine? Io penso a Sappada, che è un problema di questi giorni, perché le differenze ci sono.

Io ricordo che un paio di anni fa, poiché mi reco spesso a Pordenone, in Tribunale, per fare il mio lavoro di avvocato, mi sono fermato a fare benzina in provincia di Pordenone perché costa meno che farla in provincia di Treviso, però quando sono stato là il benzinaio mi ha chiesto se avevo la tessera e ho pensato che l'avevo ai miei tempi, ma era quella della Democrazia Cristiana, fino al 1993, poi non ho più avuto tessere. Ho detto: "Cos'è questa tessera?" – "Lei non è residente qua?" – "No, non sono residente in Friuli" – "Va bene, allora non ne parliamo più". In pratica è una tessera di agevolazione sul carburante, mi pare che ci fosse uno sconto del 10%, per chi era cittadino friulano e aveva la tessera in tasca, perché bastava chiederla e ottenevi una tessera che attestava che eri cittadino friulano e avevi diritto di godere di questo bonus, che era uno sconto del 10% sul costo della benzina, che già era più basso lì rispetto al costo dei distributori a qualche chilometro di distanza, che si trovavano in Veneto.

Quindi io capisco Sappada, ma se va Sappada, ci sarà il Comune vicino a Sappada che si trova sul confine che dirà: "Adesso voglio passare anch'io", ma io penso anche ai Comuni delle mie zone, come Portobuffolè, che si trovano a ridosso del Friuli e che hanno notevoli difficoltà nel competere, ad esempio nel settore del turismo, con questi Comuni che hanno tantissime agevolazioni in più e possono dare maggiori servizi ai cittadini e anche ai turisti.

Allora, perché dicevo prima che non è soltanto un'esigenza di carattere culturale? Abbiamo due Regioni a Statuto speciale e una a Statuto ordinario che è il Veneto. Oggi non ne senso più parlare tanto, ma quando andavo io a scuola alle elementari, la maestra mi parlava delle tre Venezie: il Veneto, il Friuli e il Trentino Alto Adige. Ed è bene che il presidente Finozzi abbia fatto anche un excursus storico, in cui sentivo il letterato dell'Ottocento che era stato citato che parlava di Venezia, perché quando si diceva Venezia a quei tempi, si intendevano tutte e tre le Venezie, non una sola. E non è una storia dell'Ottocento, perché se noi andiamo indietro di duemila anni la X Regio nell'Impero Romano ai tempi di Augusto era formata da Venezia et Istria, quindi per Venezia era inteso il territorio che attualmente è quello del Trentino, del Friuli e del Veneto.

Quindi abbiamo due Regioni a Statuto speciale e una Regione a Statuto ordinario e capite che non ha senso? Si tratta anche di raggiungere una certa unitarietà anche a livello culturale, a livello storico, a livello geografico e realizzare finalmente più vicinanza, più omogeneità tra queste Regioni e i loro abitanti, rispetto a quella che c'è oggi, in cui c'è una notevole diversità e non se ne capiscono neanche le ragioni.

Volevo dire soltanto questo: non mi si può dire che applicare l'articolo 116, terzo comma della Costituzione, mette in pericolo l'unità dello Stato, perché se mi viene detto questo, io posso dire: allora, se noi dovessimo diventare Regione a Statuto speciale, che è di più, cosa succederebbe? Perché se la Regione a Statuto speciale è quella che mette a repentaglio l'unità dello Stato, le cinque esistenti dovremmo eliminarle tutte, dovremmo subito dire che devono tornare a Statuto ordinario o al massimo far valere anche loro l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, perché altrimenti mettono a repentaglio l'unitarietà dello Stato. Ma non è così.

Io credo che realizzare questo grande obiettivo di avere un'autonomia differenziata, possibilmente in tutte le materie che la Costituzione consente, dia la possibilità al Veneto di avere più competenze, di avere più risorse, di dare più servizi, di eliminare molta burocrazia, e, anche dal punto di vista economico, di far lievitare il Prodotto Interno Lordo del Veneto, perché non è sbagliato il ragionamento che era scritto in quelle cento domandine: se nel Veneto siamo in grado di dare una risposta migliore, di utilizzare bene i soldi che abbiamo a disposizione e di incrementare il Prodotto Interno Lordo Veneto, questo sarà a beneficio di tutto il resto d'Italia, non sarà soltanto per il Veneto. Io penso che se il resto d'Italia ragiona con questa mentalità, non si opporrà a che il Veneto possa avere maggiori competenze e maggiori risorse, perché alla fine il Veneto si è dimostrato locomotiva sempre della nostra Italia, per il bene anche delle altre Regioni.

Questo PDL n. 43 trova forza poi nell'esito del referendum: il popolo ha parlato, il popolo ha deciso, ci ha dato un indirizzo. Un tempo c'era un broccardo che è seguito da molti: "Roma locuta est", cioè la cosa è stata chiusa e il Veneto con il referendum ha chiuso questa partita, è inutile star qui a discutere tanto. I veneti al 57% hanno deciso e hanno detto che questa via è da seguire, quindi io mi sento anche un po' di avere un'indicazione dal popolo veneto in questo senso, come Consigliere regionale, eletto nel Veneto, eletto dai cittadini veneti, riconoscendo che il potere legislativo che ho qua trova fondamento nella sovranità del popolo veneto che ha eletto me.

E' chiaro ed evidente che questo referendum è un'indicazione ben precisa, data a noi, che abbiamo il potere legislativo e sarebbe importantissimo avere non divisioni su questo tema partitico, perché è un tema che riguarda il bene dei cittadini e di tutti i veneti: non sono ammessi dei distinguo, dei "nì", "vedremo", "sì, ma", "sono d'accordo, ma". No, non sono ammessi. Oggi c'è la necessità di essere tutti uniti, perché la maggiore unità è garanzia di maggiore forza e di miglior risultato nei confronti del Governo nella trattativa relativa al PDL 43.

Il percorso che avremo davanti è ancora lungo ed è bene che ci sia la Commissione di tecnici, di persone competenti a livello tributario, fiscale, costituzionale, amministrativo, per sostenere questo PDL 43, che non è portato allo Stato, al Governo, per dire "prendere o lasciare", ma io credo che si apra una trattativa, perché alla fine in Parlamento non va il PDL 43 ma, secondo la Costituzione, in Parlamento ci va il disegno di legge che uscirà dal Governo a seguito della trattativa con la Regione interessata, per cui questo PDL 43 ci servirà come base di trattativa. Va benissimo che resti così, se il Governo lo fa suo e dice che va bene e lo porta in Parlamento, ma potrebbe subire delle modifiche.

Quindi è importante l'opera che sarà svolta dai tecnici per supportare le nostre richieste, di fronte ad eventuali contestazioni che molto probabilmente ci saranno e se ci sarà da ritoccarlo, se abbiamo chiesto troppo, va bene, se le riduzioni sono giustificate, io credo che verranno corrette le cifre che si chiedono.

Io credo che sia bene anche avviare questo tavolo, non insieme alla Lombardia e all'Emilia Romagna, perché io mi metto nei panni del Governo oppure di Ministri anche di altre Regioni, ma ho visto che purtroppo anche alcuni rappresentanti del Governo nostro non fanno gli interessi del Veneto, però mi metto nei panni degli altri. Ebbene, quando vedono che Maroni è seduto per chiedere maggiore autonomia per la Lombardia, diranno: senz'altro siamo qua, lo prevede la Costituzione, ti daremo qualcosa, ma tieni presente che ai tuoi cittadini lombardi non interessa questa cosa, sono andati a votare il 36-37%.

Quindi, secondo me, non è un buon compagno di viaggio stare insieme, abbiamo fatto percorsi diversi, abbiamo fatto anche un PDL 43, che stiamo approvando adesso, abbiamo fatto un referendum, mentre la Lombardia, a parte la debolezza che ha per l'esito del referendum, non ha un PDL 43 e l'Emilia Romagna non ha nulla, ha fatto una convocazione, giustamente rispettando la normativa, perché l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, non prevede che ci sia un progetto di legge statale approvato dalla Regione, basta la semplice richiesta, ma è senz'altro una richiesta più debole di quella che portiamo avanti noi, con un progetto di legge approvato dal Consiglio regionale e con l'esito di un referendum con quei risultati che abbiamo avuto.

Io sono abbastanza fiducioso sul fatto che le cose possano andare bene, non facilmente: ci sarà una battaglia che impegnerà probabilmente la prossima legislatura nazionale e qua vedremo, perché guardate che io vengo fermato spesso dai cittadini, i quali mi chiedono come sta andando la situazione sull'autonomia, cosa stiamo facendo, che obiettivo abbiamo; il popolo veneto farà attenzione e leggerà bene i programmi elettorali di tutti i partiti, per vedere cosa dicono sul punto dell'autonomia del Veneto e fra poco saremo in campagna elettorale, fra due mesi. Li leggerà bene, cari amici, e farà fatica a votare i partiti che non mettono nel loro programma l'autonomia del Veneto e la realizzazione di questo accordo, che può dare maggiore autonomia ai sensi del 116, terzo comma, della Costituzione.

Pertanto il mio presentimento è che un po' tutti i partiti metteranno quest'obiettivo nel loro programma e dopo dovranno mantenerlo, se saranno al Governo: lo dico al Centrodestra e anche al Centrosinistra e ai Grillini. Dopo bisogna mantenerlo, bisogna essere seri, perché la gente non si fa prendere in giro tanto facilmente.

E, allora, avanti per l'autonomia. Io penso che sia un nostro grande obiettivo, penso che sia la risposta giusta al referendum approvato con il voto favorevole del 57% dei veneti ed è una risposta giusta alle aspettative del Veneto e dei cittadini veneti, per cui avanti per l'autonomia: il mio voto domani senz'altro sarà favorevole e chiaramente la dichiarazione di voto e gli interventi che saranno fatti sugli emendamenti li riservo naturalmente a domani.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

Collega Conte, prego.

---

## **Assume la Presidenza**

### **Il Presidente Massimo GIORGETTI**

#### **Maurizio CONTE (Veneto per l'Autonomia)**

Grazie, Presidente.

Penso che il risultato del referendum dia sicuramente mandato a questo Consiglio di procedere a quello che è l'avvio di una contrattazione con lo Stato centrale che vede, proprio nel risultato referendario, la volontà di questo popolo di avere il riconoscimento non solo della sua storia, ma delle sue capacità legate al mondo dell'impresa, legate al mondo dell'economia, legate anche al mondo anche del volontariato, della solidarietà, di quella società che è riuscita in Veneto a dimostrare che si può, con i sacrifici, raggiungere livelli di qualità della vita magari non eccellenti, ma adeguati a una popolazione che dà come priorità l'impegno e il lavoro nell'ambito delle sue attività e che ha trascurato quelle che erano istanze che magari altre Regioni, in altre maniere, negli anni passati sono riuscite ad avere con minore capacità di gestione.

Allora è questo l'obiettivo, un obiettivo che va al di là del mezzo, al di là della procedura, al di là di quella che è una scelta che vede in questo caso un progetto di legge rispetto a una posizione diversa di Lombardia ed Emilia, che hanno seguito altri percorsi.

L'obiettivo è quello di dare finalmente risposta a quelle istanze che, come è stato detto, ormai da decenni cavalcano la scena politica, ma che non possono rimanere scontro politico, ma devono diventare elemento, invece, di valorizzazione di quella che è una gestione territoriale legata all'autonomia, legata al federalismo, legata a quelle maggiori competenze che, di conseguenza, danno maggiore responsabilità.

E penso sia proprio questo l'obiettivo anche di una riforma più ampia, non solo verso il Veneto, ma di uno Stato che deve vedere nelle autonomie, e soprattutto nella gestione territoriale di certe competenze, quella responsabilità che può legare sicuramente a maggior filo diretto l'elettore, il cittadino di quel territorio, rispetto a chi delega nella gestione delle risorse e soprattutto delle competenze.

Chiedere per avere, chiedere magari anche con posizioni diverse rispetto alla quantificazione di quelli che sono i costi, ma soprattutto la necessità di ridurre quelli che sono passaggi molto spesso burocratici, che rallentano il sistema veneto. Un esempio chiaro è legato all'aspetto della Sovrintendenza per i Beni culturali: regionalizzarla vorrebbe dire sicuramente ridurre quella burocrazia, molto spesso lontana, che non ha sicuramente conoscenza, da parte di certi funzionari, chiusi all'interno dei loro uffici polverosi, di quella che è una realtà veneta legata all'esigenza di superare certi limiti e certe contraddizioni che, molto spesso, più che a tutelare i beni culturali e architettonici del nostro territorio, vanno a deprezzarli.

Bisogna veramente cambiare metodo e se dallo Stato centrale questo non può avvenire, sicuramente a livello territoriale, a livello regionale, potremmo dare una svolta a certe tematiche, che sono legate poi alle esigenze del nostro territorio: l'ambiente, un tema che sicuramente tocca i beni naturalistici del nostro territorio, le nostre bellezze, dalle montagne al mare, ma soprattutto quella che è la qualità della vita e la tutela della salute. E vediamo con quali priorità il Veneto deve confrontarsi, sotto l'aspetto appunto del rischio per la salute, su quelli che sono temi che stiamo trattando in maniera particolare, legati all'inquinamento

del nostro territorio e soprattutto alla volontà, invece, di dare un segnale forte di attenzione e anche di un'attività che veda il Veneto primo nella volontà di dare e mettere in atto un sistema di tutela che poi possa diventare elemento di attenzione e soprattutto di applicazione anche negli altri territori nazionali.

Lo abbiamo dimostrato sul tema dei rifiuti, in quella che è una competenza che però è ancora legata alla valutazione nazionale, di quei piani che siamo riusciti ad approvare proprio nell'ambito della tutela del nostro Veneto, anche con forzature che magari a livello nazionale non sono state molto spesso considerate o prese nell'adeguata attenzione.

È proprio su questo che nell'ambito di quello che è un avvio di una procedura fondamentale, nel rispetto di quella che è stata la volontà referendaria del popolo veneto di proseguire con quello che sarà un confronto diretto con lo Stato, magari al fianco anche delle altre Regioni, ma sicuramente scegliendo consulenti adeguati, perché ho sentito certi interventi, anche da parte di qualche esperto scelto del presidente Zaia, per andare a difendere questa proposta a livello nazionale e ho qualche dubbio che quel professore o quelle posizioni possano essere utili al risultato. Magari potrà portarsi insieme qualche Consigliere più convinto: non vedo qua Guadagnini, ma sicuramente potrebbe essere da stimolo in quella che potrebbe essere una necessaria contrattazione con lo Stato.

Tutto questo convinti soprattutto che nell'ambito di questa autonomia si può ricercare soprattutto una compattezza anche di una nazione che potrebbe trovare situazioni di contrasto, di contrapposizione che andrebbero pesantemente a mettere in discussione quella che può essere una unità che, invece, dovrebbe essere la forza di una Nazione, come quella italiana, legata alla storia e alla peculiarità dei singoli territori, ma soprattutto anche nella volontà autonomista e di responsabilità che dobbiamo dare soprattutto nel rispetto di quella che è la volontà dei cittadini, di quei cittadini che spero, nell'ambito di questa forma di consultazione, abbiano espresso sicuramente una volontà, ma che vogliono soprattutto dei risultati.

È proprio per questo che inviterei i colleghi del PD a non aver paura di votare, perché sicuramente non sarà il Governo Gentiloni a dover affrontare il tema, ma potrebbero esserci molte possibilità che ci sia un Governo di Centrodestra e avrete sicuramente la possibilità, in quel momento, di dire la vostra, nel momento in cui qualcuno non porterà avanti, con quei ruoli di Governo, quelle che sono le istanze che, invece, questo Consiglio vuole portare avanti per i veneti.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Collega Sinigaglia, se vuole fare commenti, si iscriva.

La parola al collega Scarabel.

## **Simone SCARABEL (Movimento 5 Stelle)**

Grazie Presidente.

Oggi noi siamo qua non solo come conseguenza del referendum del 22 ottobre, ma anche perché quello di cui stiamo discutendo oggi è descritto nell'articolo 5 della Costituzione, che

recita: “La Repubblica, unica e indivisibile, attua, nei servizi che dipendono dallo Stato, il più ampio decentramento amministrativo ed adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento”. Se questo articolo, che è il 5 della nostra Costituzione, quindi un principio fondamentale, fosse stato attuato pienamente, noi oggi non saremmo qui a parlare: l’autonomia ce l’avremmo non solo in Veneto, ma in tutte le Regioni d’Italia.

Parlando del referendum, voglio sottolineare questo dato, di cui tutti noi dovremmo tenere conto durante tutta la discussione di questo progetto di legge, nei giorni seguenti e anche durante tutti i lavori della trattativa con il Governo: i cittadini che sono andati a votare per questo referendum sono di più di quelli che hanno portato noi Consiglieri dentro questo Consiglio, comprendendo anche tutte le forze politiche che non sono riuscite a raggiungere lo sbarramento. Quindi questo referendum e la discussione di oggi non rispecchiano questa o quella forza politica, questa o quell’altra persona, noi siamo qua veramente per fare fino in fondo l’interesse dei nostri cittadini e questo ce lo dobbiamo ricordare ancora di più oggi che siamo qui a discutere questo progetto di legge, perché nessuno si può arrogare il diritto di essere più o meno rappresentativo di quegli elettori che sono andati a votare, perché, ripeto, sono più di tutti quelli che ci hanno portato qua dentro.

Non capisco sinceramente, dagli interventi che sono stati fatti prima, il ragionamento al ribasso, perché dopo questo referendum e dopo l’affluenza che c’è stata, noi come Regione ci dovremmo appiattare al ribasso su delle trattative che stanno portando avanti altre due Regioni che prevedono meno cose, perché non possiamo ragionare al contrario, perché non può essere proprio il voto di questo referendum e questa grande affluenza a fare da traino anche per quelle altre Regioni, anche per l’Emilia Romagna, per la Lombardia? Perché dobbiamo ragionare sempre al contrario, sempre per autolimitarci in partenza? Perché non possiamo avere l’ambizione, secondo me sana e che va anche nell’interesse di quei cittadini, di riuscire, grazie a questo voto, a dare qualcosa di più anche a loro?

Questo non è qualcosa che si limita al Veneto, alla Lombardia, all’Emilia, ma siamo tutti uniti e indivisibili, come dice l’articolo 5, nella nostra Repubblica Italiana, quindi non esiste che qualcosa in più dato al Veneto sia di solo uso e consumo per la Regione Veneto: siamo o non siamo dentro la Repubblica Italiana?

C’è un altro aspetto che mi preme sottolineare: questo percorso non è mai stato fatto prima e quindi non c’è un libretto delle istruzioni – prima è stato citato il Bignami – che ti dice come fare questo percorso, se prendere questa o quella strada, se è più giusto chiedere tutte le materie o una parte, se ti devi limitare sulle risorse. Non c’è scritto da nessuna parte, ma lo stiamo facendo per la prima volta dal 2001, da quando è stata inserita in Costituzione, nell’articolo 116, questa possibilità. E il fatto che dal 2001 nessuno sia riuscito ad ottenere neanche una sola competenza, la dice lunga: è per quello che era, secondo noi, di fondamentale importanza che ci fosse un referendum e che ci fosse un’alta partecipazione, non per avere una o due materie in più, ma perché, come ha detto anche la Corte Costituzionale, è proprio quel voto referendario che potrà vincolare politicamente in futuro il Parlamento a votare a favore dell’autonomia del Veneto, come dell’Emilia, della Lombardia, come di tutte le Regioni che poi verranno.

Volevo fare questa riflessione. Qua è stato detto: “Ma voi ritenete sensato che i parlamentari della Puglia potranno votare, della Calabria, eccetera?”. Faccio un ragionamento, restando dentro i confini di casa nostra: se qui dovessimo discutere una legge che dovesse portare qualcosa in più al territorio bellunese o rodigino o ad altri territori, se questa cosa è giusta, ci sarebbero dei colleghi qui dentro che non la voterebbero perché non fanno parte di quei territori? Io non ritengo concettualmente possibile questa cosa: se un principio è giusto, a



---

prescindere che vada o non vada a vantaggio mio, lo devo votare, altrimenti che senso ha la nostra presenza qua dentro?

Io spero che questo ragionamento sfiori anche qualcuno domani in Parlamento, che non ci limitiamo tutti a fare esclusivamente gli interessi delle nostre piccole casette, quando siamo lì a rappresentare tutti i cittadini italiani anche perché, grazie a questa legge elettorale che è stata votata, anche dei residenti in Veneto potranno farsi eleggere in qualsiasi parte d'Italia e viceversa, quindi questo slegherà ancora di più il discorso del territorio di provenienza, purtroppo e da un certo punto di vista anche per fortuna, perché ripeto che non ci dobbiamo limitare a vincolare questa discussione se è a favore di questo o di quel territorio.

Oggi stiamo parlando e parleranno nel prossimo futuro, almeno io me lo auguro, dell'autonomia del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, ma una volta che viene scardinato questo percorso, non c'è un limite anche per le altre Regioni: l'unico limite è avere dei prerequisiti, in termini di efficienza, di servizi economici, eccetera, che ti permettano di chiedere l'autonomia, altrimenti non puoi accedere a questo percorso.

Mi preme sottolineare, durante questo intervento, anche delle parole dell'onorevole Rubinato, non perché goda di particolare simpatia da parte mia, ma perché fa parte di una forza politica che qui, in questo Consiglio regionale, è la parte più critica. Ebbene, parlando del modello di Trento e Bolzano, l'onorevole Rubinato ha detto che tutti i Presidenti di Consiglio del suo partito che sono andati in visita a Trento e Bolzano hanno tutti riconosciuto quel modello come buono, però ha fatto anche un'osservazione subito dopo: un modello, per essere tale, deve essere anche replicabile, perché altrimenti non è più un modello, è un privilegio ed è una cosa molto diversa un modello da un privilegio. Quindi, quando qua dentro sento in partenza qualcuno che dice che è impossibile applicare quel modello alle altre Regioni italiane, al Veneto, eccetera, stiamo dicendo che quello non è un modello e implicitamente stiamo dicendo che quello è un privilegio.

Io mi riferisco soprattutto alla materia più importante delle 23 che andremo a discutere nella trattativa: l'istruzione. È mai possibile che qua dentro, nelle audizioni che abbiamo sentito, dai tecnici di questa materia di competenza, l'atteggiamento era scoraggiato, come se non potessimo ambire a quel modello? Ma se lì è fattibile, perché non possiamo averlo anche qua, in casa nostra? Spiegateci tecnicamente il motivo perché là lo possono fare e di qua dal confine è impensabile poterlo anche pensare.

E questo ragionamento parte dalle paritarie e arriva fino all'Università: tra parentesi, le paritarie portano un risparmio di più di 500 milioni per tutto lo Stato italiano quindi, quando si parla di risparmio della Regione Veneto, quelli non fanno schifo al resto d'Italia, però se si chiede qualcosa in più, allora magari qualche altro collega parlamentare di qualche altra Regione dovrebbe tirarsi indietro, però se arrivano dei risparmi quelli allora vanno bene.

Concludo sulla questione finanziaria, perché è quella che più di tutte sta spaccando questo dibattito e sta portando delle divisioni per la votazione di questo progetto di legge. Sappiamo benissimo, da entrambe le parti, che nell'articolo 2, che è la norma finanziaria di questa legge, non sarà la norma finanziaria che andrà a votare il Parlamento, perché ci siamo detti in più momenti da entrambe le parti che la norma finanziaria sarà il tema della trattativa e quello che uscirà dalla trattativa tra Regione e Stato verrà votato in Parlamento.

Quindi ha senso che qui andiamo a spaccare il capello in quattro, non avendo i dati di partenza? Perché gli unici che hanno i dati veri sono lo Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze: sono loro gli unici che hanno i conti in mano e che possono dire quanto costa questa o quella competenza. I nostri tecnici della Regione, che ringrazio per il lavoro fatto, hanno dovuto fare delle stime, basandosi sì su dei dati ufficiali (ISTAT e quant'altro), ma è

sempre una stima, non è la verità assoluta e ripeto che questa discussione sarà proprio il tema principale della trattativa.

Voglio fare un'ultima riflessione, tornando al modello Trento e Bolzano, perché abbiamo una specificità da questo punto di vista a livello di Regione Veneto: siamo in mezzo a due Regioni a Statuto speciale e abbiamo 18 Comuni che hanno chiesto e hanno votato per passare dalla Regione Veneto a una Regione a Statuto speciale confinante; non c'è stato un solo referendum che ha chiesto di passare a una Regione a Statuto ordinario e un perché ci sarà.

Allora io chiedo questo e lo do come mandato a chi farà la trattativa: sicuramente ci verranno a dire che quel modello Trento e Bolzano non è replicabile a tutta la Regione Veneto, ma almeno ai Comuni montani, a chi ha quelle stesse caratteristiche di Trento e Bolzano; stiamo parlando non di milioni di cittadini, ma di poche centinaia di migliaia e almeno per quei cittadini sarà ammissibile che, a parità di competenze, possano avere parità di risorse? Ripeto che parlo almeno per quei cittadini che risiedono nei Comuni montani. Se non sarà possibile, Sappada è solo la prima casellina di un effetto domino e uno dopo l'altro tutti i Comuni montani passeranno ad altre Regioni a Statuto speciale.

Ultima cosa e poi mi taccio: una volta che voteremo questo progetto di legge, si andrà a discutere con il Governo e si entrerà nel vivo della trattativa e, secondo me, in un secondo tempo, anche assieme ai colleghi dell'Emilia e della Lombardia, non credo che faremo totalmente un percorso separato, ma ripeto che io guardo al risultato, non alla strada che ci porta verso la meta che ci siamo prefissati.

Ma una cosa è fondamentale: l'esito di questa trattativa non potrà essere negativo, non potrà essere un no, che non può essere accettato da nessun punto di vista. Che non si ci venga a dire: noi volevamo tutto, non ci potevano dare tutto e allora basta, si torna a casa con niente in mano. Questo non sarà accettato, proprio perché sono andate a votare più persone di quelle che ci hanno portato qua dentro e un risultato negativo non è accettabile, da nessun punto di vista, né da chi era più critico verso il referendum, né da chi era più favorevole verso il sì al referendum.

Quindi veramente ci siamo presi una grande responsabilità e ancora di più chi andrà fisicamente a discutere questa trattativa faccia tutto quello che è possibile per ottenere il massimo, ma non può tornare a casa con nulla in mano. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Zanoni: ne ha facoltà.

## **Andrea ZANONI (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Stiamo discutendo di un progetto di legge statale e io penso che sia il primo progetto di legge statale di iniziativa del Consiglio regionale che trova un interesse molto forte nei cittadini, nell'opinione pubblica, per i suoi contenuti, e probabilmente sarà l'unico progetto di legge statale che in qualche modo percorrerà determinate strade e non resterà nei cassetti del Parlamento, come spesso abbiamo visto accadere in questi ultimi anni, quindi è giusto dare

---

un giusto peso, una giusta attenzione: per quello ho voluto prendere la parola e partecipare al dibattito.

Diciamo che condivido l'intervento fatto poc'anzi dal mio Capogruppo in merito alla questione delle competenze che si vogliono chiedere, in merito alle discrepanze che ci sono nelle richieste di alcune autonomie, di alcune scelte fatte nel passato, del fatto che probabilmente non è la strada migliore per raggiungere l'obiettivo e tante altre considerazioni che poi, in qualche altro modo, sono state ripetute anche da altri colleghi.

Io, però, volevo fare un ragionamento un po' diverso e vedere se con questi mezzi e con lo stato di fatto della nostra Regione, con l'attuale situazione, quella che diamo ai nostri cittadini è una speranza che merita di trovare concretezza nel tempo oppure è una speranza che resterà tale. E quindi mi chiedo anche quali sono i meriti che abbiamo per ottenere l'autonomia, più semplicemente: ci meritiamo veramente l'autonomia? Io sono a favore dell'autonomia perché credo che avvicinare la macchina amministrativa di più ai cittadini abbia dei vantaggi sicuramente molto importanti e quindi maggiori forme di autonomia dovrebbero essere in teoria sicuramente delle vie per rendere la politica più utile ai cittadini, rendere tutti i servizi più vicini ai cittadini, più controllabili, più monitorabili, più trasparenti e quindi, nel momento in cui tutto diventa più trasparente, monitorabile e quant'altro, diventa anche più efficace ed efficiente e quindi si migliora tutto il sistema.

Io però mi chiedo qual è il nostro curriculum di Regione e con che curriculum ci presentiamo a chiedere questa autonomia: io credo che sia importante vedere anche il nostro passato, per tenere ben presenti gli errori fatti e, proprio per questo, per cercare di non ripeterli e di migliorarci nel tempo.

Prima il collega Finozzi ha parlato di eventi storici passati, molto interessanti e utili anche da ricordare, però io vorrei parlare di qualche altro elemento della nostra storia più recente. Diciamo che non è solo la sanità che fa andare avanti una comunità, quindi si parla di eccellenza della sanità, qualcuno magari non è concorde, però di norma c'è e almeno l'opinione comune è che noi abbiamo una buona sanità, però noi dobbiamo governare e pensare anche a quella che è la salute, l'ambiente, la qualità della vita, citata prima da alcuni colleghi.

In realtà, se vado a vedere il curriculum, mi accorgo che la nostra Regione nel tempo è andata anche contro, ad esempio, lo Stato, è andata contro l'Unione Europea, pur avendo un'autonomia molto limitata. E qua vado a vedere alcune questioni a me molto care, ma molto care anche a molti cittadini, cioè quella del consumo del suolo: non c'è mai stata una direttiva quadro sul consumo del suolo, una legge quadro nazionale sul consumo del suolo, abbiamo avuto come Regione la massima libertà ed è riconosciuto un po' da tutti che gli errori fatti dalla nostra Regione in particolare, sono imperdonabili e ci hanno portato a una situazione di consumo del territorio che non ha uguali in tutta Italia e ci vede con la Lombardia a livelli di record; ma nei livelli di record tra noi e la Lombardia noi abbiamo fatto di peggio, perché abbiamo disseminato la nostra Regione di zone industriali e costruzioni a uso residenziale ovunque, in maniera disordinata, disomogenea, creando poi anche delle ripercussioni negative sull'economia perché abbiamo dovuto investire naturalmente fior di denari dei cittadini per portare tutte le utenze necessarie alle abitazioni in qualsiasi luogo, senza programmazione.

Per non parlare poi della questione delle acque inquinate: abbiamo casi di inquinamento, non solo i più eclatanti, ma parlo anche dei pesticidi nelle falde acquifere, nei nostri corsi d'acqua, dei casi di inquinamento puntuali nel territorio, falde inquinate da mercurio, per non parlare, appunto, di quella più nota e più recente di inquinamento da PFAS: anche qui ce l'hanno detto da fuori che avevamo il problema dei PFAS, è stata l'Unione Europea a

---

bussare a Roma, che a sua volta è venuta in Veneto a scoprire quello che noi non sapevamo, eppure abbiamo delle agenzie che si occupano di tutela dell'ambiente, ci sono delle norme che prevedono che dobbiamo monitorare le acque.

E l'aria inquinata? Anche qui, di cose ne sono state fatte, ma molto poche. Anche in questo caso ci siamo messi contro l'Unione Europea perché abbiamo violato e violiamo da tempo quelle norme di tutela della salute dei cittadini sulla questione dell'inquinamento dell'aria e ancora facciamo troppo poco. La vicina Emilia Romagna ha fatto delle norme che prevedono di imporre a chi immette nuovo inquinante di arrivare all'opzione zero: se devi fare nuovi impianti e devi immettere ancora dei veleni nell'aria, a norma di legge, lo devi fare spegnendo altri impianti e quindi restiamo a livello di incremento zero. Questo noi non ce l'abbiamo, eppure ci rendiamo conto a ogni autunno di una situazione drammatica.

Tra l'altro, è mai possibile che una Regione che ha materia e voce in capitolo, debba trovare i Comuni che vanno ognuno per conto proprio? Allora vai a targhe alterne oppure fino all'euro 4 lo puoi utilizzare in determinati Comuni ma, se passi il confine, non puoi più utilizzarlo, vai a una classe superiore, passi un altro confine e vai alla classe inferiore: limitazioni a macchia di leopardo. A mio avviso non stiamo adoperando il potere che già abbiamo come Regione per il bene dei nostri cittadini fino in fondo.

Per non parlare poi dell'altro fenomeno dei rifiuti sotto i manti stradali: in qualche altra Regione d'Italia ci sono le Terre dei Fuochi, mentre noi abbiamo l'asfalto di fuoco. Voi sapete tutti che, dove si scava, si trovano rifiuti interrati e io ho avuto modo personalmente di vedere un episodio recentissimo: parlo della mia provincia di Treviso, parlo del comune di Treviso, parlo di una strada che si chiama viale della Serenissima, fatta una quindicina di anni fa, grazie anche alla Regione si fa una nuova pista ciclabile che interseca questo viale, scavano e praticamente c'è una stratigrafia orizzontale di tutte camionate di rifiuti di ogni tipo che erano stati nascosti sotto il manto stradale, tra l'altro pagati dai contribuenti come inerti, ma portati là da qualche delinquente, abusivamente, magari di notte, che se li è pure fatti pagare e ce ne sono tanti di questi episodi. Quindi anche qui abbiamo un sistema carente nei controlli, che vanno a far sì che si tuteli la salute, quindi non solo sanità ma anche salute dei cittadini.

Per non parlare di altre questioni, come le infrastrutture: abbiamo visto che per la superstrada pedemontana veneta sono stati fatti salti mortali da parte della Giunta, di questo Consiglio, per trovare delle soluzioni per errori fatti nel passato, errori che dovranno pagare i contribuenti veneti chissà per quanti anni ancora e lì c'era piena autonomia nel gestire queste infrastrutture.

Per non parlare di altri temi. Si parlava prima della qualità della vita e, a mio avviso, qualità della vita è poter sentire, quando ci si incontra in giro, anche il canto di qualche uccellino: anche quella è qualità della vita. In Veneto abbiamo attuato la caccia in deroga per dieci anni, è stata consentita la caccia ai passerelli, che sono piccoli uccelli insettivori, e dopo anni e anni di caccia in deroga di una specie protetta adesso non ci sono neanche più i passerelli, sono spariti anche i passerelli. Quindi l'abbiamo utilizzata bene e la utilizzeremo bene!

Io credo che sia importante partire dalla storia del passato per evitare di compiere gli stessi errori fatti.

**Assume la Presidenza**

**Il Vicepresidente Massimo GIORGETTI**

## **PRESIDENTE**

Scusate colleghi, lasciamo finire l'intervento al collega Zanoni: ognuno ha diritto al proprio spazio di ascolto. Grazie.

### **Andrea ZANONI (Partito Democratico)**

Cosa è stato fatto dalla nostra Regione per contrastare il fenomeno dei troppi incendi ai centri rifiuti? Io ho sottoposto, voi lo sapete, la questione più volte e anche qui si fa finta che il problema non esista, però la competenza sul rilascio delle autorizzazioni del trattamento dei rifiuti ce l'ha la Regione e non era forse il caso di fare delle verifiche su quello che stava accadendo? No, questo non va bene. Certo che dopo ci diamo anche delle regole, io mi sto scontrando con alcune regole che riguardano anche il nostro funzionamento e parlo delle regole che ci siamo dati sul funzionamento delle Commissioni, sulla riservatezza dei lavori delle Commissioni, sulla segretezza dei lavori della Commissione.

Io ho fatto una richiesta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella quale chiedo la vera interpretazione di questo regolamento: è mai possibile che una Regione come la nostra che vuole l'autonomia ha un regolamento sulle Commissioni che prevede determinate censure, segretezze e riservatezze molto più stringenti? Io ho fatto una verifica dei vari regolamenti, ad esempio della Regione Piemonte, della Regione Lombardia, della Regione Toscana. È mai possibile che una collega – e mi riferisco alla collega Negro – voglia venire in Commissione d'inchiesta PFAS, attraversa tutto il Veneto e le si dica: "Tu non puoi venire in Commissione PFAS". Tra l'altro, il regolamento mette le stesse regole per le Commissioni d'inchiesta rispetto alle Commissioni ordinarie, ma qui speriamo che il Presidente e la Giunta per il Regolamento diano delle risposte.

Quindi l'autonomia va benissimo, ma ce la dobbiamo meritare e il nostro curriculum di Regione non è che sia brillante: ci presentiamo presso il tavolo di coloro che ci dovranno dare, attraverso una serie di meccanismi che sono stati ben spiegati, ma ci presentiamo, secondo me, con un curriculum molto carente.

Ci sono anche altre cose che potrei tirare in ballo, ad esempio la questione degli animali d'affezione: so che a molti di voi questo tema non interessa, però Regioni a noi vicine hanno trattato questo tema in maniera molto più seria. Voi sapete, ad esempio, che le associazioni che operano per la tutela degli animali da affezione quest'anno si sono trovate a gestire centinaia e centinaia di gatti abbandonati, perché le nostre ASL non finanziano più le sterilizzazioni dei gatti, cosa che, invece, non succede in Lombardia?

## **PRESIDENTE**

Scusi, collega, un momento solo. Le regole dell'Aula prevedono che quando c'è un intervento, si ascolta. Allora, siccome l'argomento è l'autonomia e fra gli articoli ci sono anche queste materie, non posso chiudere la bocca a chi sta intervenendo. Posso però chiedere il silenzio, nel rispetto del regolamento dell'Aula. Grazie. Prego, continui.

---

**Andrea ZANONI (Partito Democratico)**

Poi c'è la questione dell'agricoltura e anche questa non è da poco. Come stiamo gestendo i finanziamenti europei? Perché dopo dice uno: "Va bene, sono fondi europei", ma scusate, i fondi europei non è che piovano dal cielo, ma arrivano dai contribuenti europei, dai contribuenti italiani e dai contribuenti veneti. È da chiedersi: stiamo gestendo bene questi fondi quando decidiamo, per alcune province del Veneto di concentrare lo sforzo di finanziamento solo per determinate coltivazioni? Mi riferisco ad esempio al prosecco.

È una cosa lecita sicuramente, però c'è anche il radicchio, ci sono anche le orticole, ci sono tante altre cose che la Regione Veneto potrebbe valorizzare, c'è anche il biologico, perché naturalmente, quando vai con la monocultura, rischi di creare degli effetti collaterali, perché non sono io che dico che ci sono tanti pesticidi, che questi aumentano ogni anno di più nelle acque del Veneto, ma lo dice l'ISPRA, lo dice l'ARPAV, quindi bisogna assolutamente essere più lungimiranti.

Naturalmente, se noi vogliamo essere più autonomi, dobbiamo dimostrare ai cittadini che utilizzeremo bene queste forme di autonomia.

Ci sono tanti, come è stato ricordato prima da alcuni colleghi, che non sono andati a votare a questo referendum e ancora di più che non sono andati a votare alle elezioni regionali e non è questo un campanello d'allarme, che dovremmo tutti cogliere, maggioranza e minoranza, chi ci governa, per capire che c'è qualcosa che non funziona e forse quell'elenco che vi ho fatto adesso è meritevole di maggiore attenzione, al di là di qualsiasi intenzione di fare polemica?

Quindi, quando ci presenteremo nei tavoli per chiedere l'autonomia, dobbiamo anche pensare a tutti quei veneti che non credono più nelle Istituzioni, che sono sfiduciati. Certo, ci sono degli esempi eclatanti: ho visto l'altro giorno in TV, in una trasmissione, uno che ha mostrato la cartina del Canada e vicino la cartina della Sicilia, per dire che in quel francobollo, che neanche si vedeva nella proporzione della Sicilia, ci sono 24.000 dipendenti pubblici forestali, mentre nel Canada, che è un continente, ce ne sono 4.000.

Certo che questo è vero e certo che la gente si interessa anche a questo ed è indignata per questo, lo sono anch'io: io credo di essere uno dei più indignati nel sapere come vengono sprecati i soldi in certe altre Regioni, però dobbiamo noi combattere questo dimostrando di essere capaci di gestire nel migliore dei modi il nostro territorio.

Quindi l'autonomia è un qualcosa che dobbiamo chiedere, anche con la lungimiranza di volere essere più efficaci, migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini, evitare i problemi del passato e convincere questa metà di cittadini che debbono ritornare a interessarsi di politica, alla vita politica e istituzionale del Veneto, perché quando si va avanti in una società, a mio avviso, non si possono perdere pezzi così importanti per strada, perché poi il carretto non lo possono tirare o spingere solo pochi e va a finire che quando troppi si allontanano dalla politica, si rischiano effetti veramente disastrosi per tutta la nostra società.

Ecco che va bene l'autonomia, però nell'ottica di non perdere errori del passato e nell'ottica di creare fiducia per tutti quei cittadini che purtroppo nel tempo, grazie a questi episodi, hanno abbandonato la loro fiducia, che dobbiamo riconquistare. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. La parola a Graziano Azzalin.

## **Graziano AZZALIN (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Per essere un momento storico e per essere un periodo dove si sta vivendo una fase costituente, non mi sembra che ci sia quell'interesse, quell'afflato che caratterizza momenti storici, anzi c'è più uno "svaccamento", per dirla in Veneto: lo dico in dialetto, abbiamo nobilitato il dialetto a una lingua che dobbiamo insegnare nelle scuole, colleghi, non è che adesso menate scandalo perché ho usato un termine dialettale, io mi adeguo. I mona non sono quegli altri che faranno lo scherzetto del Veneto.

Detto questo, guardate, c'è un atteggiamento quasi irridente, vissuto direi con fastidio, perché questo Consiglio discute di queste cose, perché le Commissioni sono durate troppo, perché c'è il rischio di portare avanti la questione. Guardate, sono state dette tante cose, frasi roboanti: "Se uno su due non si recherà a votare, chiuderò il libro e risolverò io il problema dell'autonomia in questa Regione". Ha votato il 57%, non ha votato l'80% come aspettavate, non c'è stato quel plebiscito e soprattutto chi ha votato non ha votato su un quesito in cui c'era scritto "voglio a, b, c, d, e, f, g, z e voglio x, y, z di euro", non c'era scritto così, quindi siamo andati fuori e qualsiasi interpretazione è libera e non ha nessun collegamento di dato reale di quello che è stato il referendum.

Ascolta, Valdegamberi, viene domani Zaia, quindi domani ti metti in bella mostra, aspetta tranquillo e stai buono.

Cos'è successo dopo il referendum? Esattamente nulla, perché si è ripartiti da dove si era rimasti, tant'è che noi oggi abbiamo per il 99% la delibera che avete approvato a marzo, perché questo è il contenuto di quella delibera che noi oggi abbiamo trasferito nel PDL. E nonostante le audizioni, le perplessità, non è vero, presidente Finozzi, che c'è stato il consenso delle categorie, degli Enti locali e di tutti quelli che si sono recati nelle audizioni, sono stati mossi dei rilievi. Se lo ricorda l'intervento di quello dell'Università, di quello del Provveditorato? Bellati che ha detto: "Mi sembrano troppi soldi" e Bellati non può essere annoverato tra i neobolscevichi veneziani. Per onestà intellettuale dicono certe cose, come i consulenti della Giunta che nella prima audizione hanno detto che se le tre Regioni principali di questo Paese chiedono i nove decimi, fallisce il Paese. Queste cose sono state dette e non smentite: non potete ignorarle, non potete fare finta che non sia questo l'oggetto.

Poi vi giustificate sempre che questo non c'entra nulla con la questione catalana, però lei, Presidente, e quell'altro che manca perché sarà in giro a prenotare qualche altro viaggio, non avete fatto nulla, non avete ritirato il PDL a vostra firma, che c'è, e la Corte Costituzionale si è già pronunciata. C'è questa ipocrisia diffusa su questa questione, questo giocare sull'equivoco, ma verranno i nodi al pettine, collega, su questo. Guardi, per me era una questione pregiudiziale politica, ma verrà la questione e la smetterete di giocare su questo, perché questa è una cosa seria, su cui non si tollerano equivoci, ma non per l'intolleranza soggettiva, perché non sono compatibili con la nostra Costituzione, perché l'Italia è un Paese unico e indivisibile, la nostra Repubblica questo è. Non è una questione di libertà del popolo di votare. Sembra quasi che siano lesi dei diritti o compresse delle libertà, ma non è affatto vero: smettiamola con questo modo di giocare.

Brevemente, perché il tempo passa troppo velocemente, anche sulla questione della Regione a Statuto speciale, questo accostamento con il Trentino e l'Alto Adige e fate un tutt'uno con la storia: vi ricordate di centocinquant'anni fa, collega, forse l'ho toccata su un nervo scoperto, e quindi il controplebiscito, ma non ricordate che Trento e Bolzano sono il

frutto di una trattativa che discende da quello che è successo in guerra, dai trattati internazionali. Possiamo rivederli? Certo che possiamo rivederli, ma non si rivedono dicendo che siccome loro hanno, anche io devo avere, quasi come se avessimo subito un'ingiustizia.

Perché c'è stata quella specialità? E perché non li ricordate? Avevate tutti 4 e 5 in Educazione Civica a scuola? Avete studiato solo la storia ante Ottocento, ante Novecento? Perché siccome vi ricordate tutti i particolari del plebiscito, ma non vi ricordate quello che è successo con l'ultimo evento bellico, allora ve lo voglio ricordare e avete studiato a scuola, però vi ricordate quello che volete: questo si chiama fare i furbetti, cioè siccome non siete ignoranti ma le cose le sapete, citate quello che vi fa comodo e allora io vi ricordo anche le cose che vi possono apparire scomode.

La materia fiscale, per farla breve, non c'entra con il referendum, non è nelle materie concorrenti, è il rispetto dell'articolo 119, laddove c'è una quota di solidarietà rispetto alle cose che bisogna fare, che ogni Regione deve garantire, l'avete mantenuto? È stato calcolato? Su che base è stato calcolato? Le nostre richieste non nascono da una contrarietà aprioristica sulla questione dell'autonomia. E poi questa vulgata perché ogni no è contro il popolo veneto, quasi come se voi foste depositari della volontà del popolo veneto, ma di che cosa parliamo? Il referendum è stato fatto per chiedere l'opinione dei cittadini e in questo Paese, prima ancora che in questo Veneto, c'è libertà di opinione.

No, collega Dalla Libera, che non è ammesso un no oppure un'opinione diversa, perché queste non sono frasi tollerate da un uomo di diritto e neanche un giudice che deve stabilire l'entità di un danno, neanche in via equitativa, non conoscendo i presupposti, lo fa senza sapere che cos'è successo, ma lo fa sempre dopo. Noi no, invece: siccome siamo i più furbi lo facciamo prima, a prescindere.

Vi rendete conto che questa è una cosa irricevibile da parte dello Stato e improponibile? E il fatto che l'abbiate fatta nobilitare da qualche illustre professore di Diritto non significa nulla, perché qui non può venire a dire in quest'Aula che noi non abbiamo detto tutto, non si va a una trattativa sindacale: questo è un errore, non è questa la trattativa che c'è con lo Stato. Questa non è serietà. È una questione tutta interna alla Lega, perché la Lega, guardate, ha tolto il "Nord" dal proprio nome, si rinuncia alla questione settentrionale, checché ne diciate voi, e non c'è una questione veneta perché la volete voi, perché quella non c'è, perché Zaia vuole l'autonomia e Salvini la chiede per tutte le Regioni.

Avete vinto una battaglia, ma qual è la guerra, colleghi? I nove decimi sapete benissimo che sono una provocazione propagandistica, che si sgonfierà via via e dopo la trattativa che avrete con lo Stato. Io vorrei chiedere al Segretario generale, per esempio, che fine farà questo PDL statale? Come sarà incardinato nel Parlamento se poi il Parlamento deve discutere di una trattativa? L'intesa della trattativa, Segretario, sarà solo quella, se la fanno, che combacerà con il PDL che io approvo? E se la fanno in maniera diversa? E poi i PDL sappiamo che con il termine della legislatura decadono. Allora noi lo presentiamo dove? E a chi? E qual è il suo valore?

Perché noi oggi non corroboriamo nulla di costruito sul piano legislativo, perché questa è un'iniziativa statale, che deve essere sottoposta al Parlamento, ma la legge mi dice che deve nascere da un'intesa con il Governo, che deve lui presentare un progetto di legge al Parlamento per sancire poi l'intesa: avete stravolto tutti i canoni di quello che stabilisce la Costituzione. Domani, se avrà l'umiltà – ma l'umiltà non fa parte del suo vocabolario – o il bon ton di partecipare a questo evento storico il nostro Presidente, allora chiederemo a lui, se avrà anche la bontà poi di discutere con quest'Aula.

Questo è sufficiente. Grazie.



## **PRESIDENTE**

Grazie. La parola a Franco Ferrari.

### **Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)**

Certo che dopo Azzalin è dura replicare con la stessa voce, comunque ci proverò, come sono capace, come potrò.

Intanto grazie, Presidente, per avermi dato la parola.

Voglio solo dire che, come ho già avuto modo di dire anche sul referendum, vi era una profonda trasversalità tra cittadini, elettori e non poteva essere marchiato da un simbolo politico piuttosto che da un altro. Il voto è stato dettato dalle circostanze, dal momento di crisi economica che stiamo attraversando, dall'assenza di lavoro per i giovani, eccetera, eccetera.

Ho sempre sostenuto che era uno di quei temi che qualcuno definisce etici, liberi: un libero pensiero che avviene in un momento particolare per il nostro Paese. Al di là delle varie argomentazioni politiche del referendum, ha dimostrato partecipazione e oggi vi è un'espressione di volontà dei cittadini, dove vi è indicazione chiara e questi sono atti di democrazia a cui il nostro Paese Italia non può rinunciare.

Penso che nel sistema Paese Italia le imprese abbiano toccato l'inverosimile: non può essere possibile che la pressione fiscale sia vicino al 65% e che negli Stati vicini a noi, a due ore di aereo, si trovi un'offerta economica produttiva con il 25%, cosa che invita le attività produttive a lavorare nel loro Stato. Attraverso il referendum i cittadini della Regione Veneto hanno detto che vogliono l'autonomia e il decentramento e questi due temi vanno perseguiti nel pieno rispetto della Costituzione e precisamente fissando i contenuti presenti negli articoli 116 e 117 e i seguenti nell'ambito internazionale.

## **PRESIDENTE**

Colleghi, scusate, raccomando ancora di rispettare chi sta intervenendo.

### **Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)**

Chiedo scusa se magari vado oltre.

L'autonomia la vedrei in questa ottica: tutte le Regioni alla pari, nessuno Stato speciale e una distribuzione in termini economici di quanto deve rimanere nel territorio rispetto a quello che deve essere trasferito dallo Stato in base al criterio della virtuosità più elevata.

Mi spiego meglio: se una Regione ha un suo PIL – Prodotto Interno Lordo – più elevato, deve essere riconosciuto. È naturale che una proposta di questa natura debba avvenire previo un confronto con tutte le espressioni della società civile, come è avvenuto nelle audizioni, ma non so se si riuscirà a portare a casa questo risultato positivo su tutte le 23

materie, però il mandato è questo: noi dobbiamo dare il mandato per queste materie più incisive e concretizzarne risultati più virtuosi.

L'autonomia richiesta non deve essere vista come la costruzione di un neocentralismo regionale, le competenze e i fondi ricevuti dallo Stato dovranno essere trasferiti ai territori, ai Comuni, agli Enti locali, agli amministratori per risolvere problemi sempre più stringenti. E' logico che l'apertura al tavolo delle trattative istituzionali con il Governo è stata già costituita in tempi veloci, ma questo grazie all'esito del referendum.

Non ultimo, nei giornali leggiamo che lo stesso premier Gentiloni apre alla richiesta di autonomia, definendola "sacrosanta richiesta", e quindi un input positivo per la delegazione trattante, che dovrà tenerne conto nel negoziato tra Regioni e Stato.

Concludo dicendo che ogni risultato si presenti è un traguardo importante per il nostro Veneto, però dico che noi Consiglieri siamo qui per esprimere il nostro parere e credo che sia giusto che tutti debbano dirlo, che a uno piaccia o non piaccia, che ci creda o non ci creda. Dico solo una cosa: se mai uno non prova e mai uno rischia, mai ci si arriva. Pertanto dico a tutti: cerchiamo di trattare questo argomento sempre con molta discrezione, con molta sincerità e tranquillità. Dopo, chi avrà fortuna di vivere, vivrà. Io credo che qualcosa si potrà fare.

Grazie e buona serata.

## **PRESIDENTE**

Grazie. La parola a Massimiliano Barison.

### **Massimiliano BARISON (Forza Italia)**

Grazie, Presidente.

Diversamente da alcuni interventi che ho sentito prima, devo dire che io mi sento veramente addosso il valore e la responsabilità di questo provvedimento che stiamo votando, un provvedimento che è di fondamentale importanza e io credo sia il più importante che saremo chiamati a votare in questa legislazione. Questo deriva dai numeri: quel 57% di veneti che hanno votato dobbiamo vederlo dal punto di vista delle teste dei cittadini, perché si tratta di ben 2.273.985 persone.

Questi sono i numeri di quelli che hanno votato sì all'autonomia del Veneto ed è proprio per questo che questa responsabilità, questo peso, questa voglia di raggiungere un obiettivo, che ci è stato chiesto dal Veneto, ce lo dobbiamo sentire tutti addosso e dobbiamo portarlo avanti, non soltanto come risultato per il Veneto, ma anche perché si apre una fase costituente per il nostro Paese, che vuole dimostrare che, per modernizzare l'Italia, c'è bisogno di un sistema federalista, di un sistema regionalista, che dia le possibilità alle Regioni virtuose di avere più competenze e di utilizzare le risorse per poter essere più competitivi verso gli altri Paesi europei e in questo modo per rilanciare temi importanti, come quello della crescita, dell'economia e del lavoro.

Ed è per questo che io mi soffermerei proprio sui punti importanti dell'autonomia, uno dei quali è proprio quello del lavoro: autonomia significa poter trattenere competenze importanti su questa materia. Lavoro significa gestire le politiche attive del lavoro, significa, cioè, poter

dare la possibilità a chi perde il lavoro di essere ricollocato attraverso servizi regionali e non come succede a seguito di una riforma nazionale storpia e che non parte, che prevede che il ricollocamento sia gestito a livello nazionale attraverso l'Agenzia nazionale del Lavoro.

Quando oggi si parla di ricollocamento, con il passaparola, l'Italia vuole attuare il ricollocamento con un'Agenzia nazionale, invece noi con l'autonomia vogliamo riportare nel territorio il ricollocamento di chi perde il proprio posto di lavoro, così come vogliamo utilizzare, sempre nel lavoro, con le politiche passive, la gestione dei fondi che oggi vengono gestiti dallo Stato, fondi che oggi servono per la cassa integrazione guadagni straordinaria, piuttosto che per i contratti di solidarietà. Ma per voi è giusto che, per ottenere una cassa integrazione, un lavoratore debba attendere 9-10 mesi prima di avere il sostegno al reddito? È possibile che oggi per attuare un contratto di solidarietà un'impresa debba attendere 12 mesi prima di avere la risposta? Riteniamo che autonomia non significhi solo avere più risorse, ma significhi anche dimostrare più efficienza nella gestione di queste competenze.

E la stessa cosa vale per l'istruzione, che non può significare che l'Italia si regge su una riforma chiamata "Buona scuola" quando i nostri ragazzi vanno a scuola e non hanno ancora gli insegnanti in cattedra: noi vogliamo l'autonomia per dare un servizio più efficiente all'istruzione veneta e istruzione significa dare una prospettiva futura ai nostri figli, ai nostri ragazzi che vanno a scuola e che poi devono approcciarsi e affrontare il mondo del lavoro.

Autonomia significa anche gestire la sanità in modo diverso, non significa avere più risorse, significa avere la possibilità di utilizzare non più un fondo nazionale, ma fondi che derivano dalla compartecipazione dei tributi e delle imposte, per evitare che ogni anno ci siano tagli che ci impediscono di sapere quanto possiamo spendere per la sanità. Autonomia nella sanità significa avere la possibilità di eliminare quei pali e quei paletti all'interno dei tetti di spesa, che noi dobbiamo sopportare, per esempio, per l'assunzione di nuovi medici, cosa assolutamente non presente ad esempio nel vicino Trentino Alto Adige.

Migliore sanità significa anche avere la possibilità di gestire le specializzazioni dei nostri medici, per poter avere la possibilità, quando si bandisce un concorso, di sapere che i medici partecipano e non di bandire i concorsi senza medici che possono partecipare perché non c'è la specializzazione in quella determinata specialità.

Autonomia significa anche poter gestire le infrastrutture statali: chiediamo di avere le strade che oggi gestisce lo Stato attraverso ANAS, per non avere le strade rotte in Veneto e le strade aggiustate nelle altre Regioni a statuto speciale qui vicine e per evitare di avere una ripartizione dei fondi statale di ANAS che è vergognosa; noi abbiamo denunciato e criticato l'ultima ripartizione, che ha dato 15 milioni di euro al Veneto per aggiustare le strade statali e ha dato 273 milioni di euro alla Toscana. Questo non è tollerabile: autonomia significa avere anche una equità nella gestione e nella ripartizione delle risorse.

Autonomia significa sostenere le imprese attraverso la possibilità di gestire i fondi rotativi e avere la possibilità di gestire i fondi di garanzia, che sono tutti soldi che già ci sono ma che, gestiti a livello statale, dimostrano delle inefficienze e non danno la possibilità alle nostre imprese di poter arrivare ad accedere a questi aiuti che consentirebbero di avere una maggiore competitività verso le aziende straniere.

Autonomia significa poter sostenere il nostro export, significa sostenere il commercio con l'estero, che vale 54 miliardi di euro all'anno, significa dare la possibilità a queste imprese, che vogliono esportare, di essere sostenute nella promozione, significa essere affiancati dalla nostra Regione, significa avere la possibilità di mettere in piedi dei marchi sui nostri prodotti che affrancano quello che è il valore e la qualità del prodotto veneto, cosa che oggi non possiamo fare, ma che potremmo raggiungere attraverso l'autonomia.

---

Su questa strada possiamo andare avanti per ore, perché tutte le 23 competenze che sono inserite nella legge hanno questo significato.

Allora, l'invito che io voglio fare per arrivare alla conclusione, è quello di non avere un timore reverenziale verso un Governo amico che qualcuno ha in quest'Aula di chiedere troppo: noi dobbiamo chiedere, perché oggi l'autonomia viene chiesta da più di due milioni di veneti, se oggi l'autonomia viene sostenuta addirittura dalle Regioni a Statuto speciale vicine, perché il Trentino Alto Adige, lo ricordo, ha approvato una mozione in cui sostiene la richiesta di autonomia del Veneto. In questa situazione, per avere la possibilità di essere più che competitivi, per avere la possibilità di attuare un sistema di sussidiarietà orizzontale e verticale, per avere la possibilità di avere risorse che servono per il rilancio del nostro territorio, io francamente non capisco perché ci debba essere l'astensione, piuttosto che la diffidenza rispetto all'avvio di questa trattativa.

Pertanto io concludo, chiedendo veramente a tutti i Consiglieri regionali di approvare, ma non perché c'è solo il voto dei veneti, ma anche perché ci deve essere la convinzione da parte nostra, perché solo approvando un provvedimento con grande convinzione io sono convinto che riusciamo veramente ad incidere in quello che sarà il tavolo di trattativa con il Governo.

Pertanto concludo chiedendo veramente a tutti che ci sia una approvazione trasversale e che questa approvazione sia convinta.

## **PRESIDENTE**

La parola ora alla collega Bartelle, prego.

### **Patrizia BARTELLE (Movimento 5 Stelle)**

Grazie, Presidente.

Ho letto con molta attenzione il progetto di legge statale n. 43 e ho letto in particolare la relazione introduttiva che motiva l'articolato vero e proprio del disegno di legge.

Ho trovato abbastanza buona la terza parte, quella che giustifica gli articoli del capo secondo, che vanno dall'articolo 3 all'articolo 60.

Molti articoli sono condivisibili, alcuni presentano debolezze che balzano all'occhio, come, ad esempio, l'articolo 16 sulla tutela della salute; a parte l'aspetto formale – l'articolo 16 sembra scritto da un'altra mano – ci è la palese violazione dell'articolo 1 della legge 833 del '78 che recita: "La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, mediante il servizio sanitario nazionale", quindi nazionale, non regionale. E nazionale esclude che la Regione si assuma la responsabilità esclusiva del proprio sistema sanitario, cosa che comporta perlomeno un dualismo di responsabilità: la Repubblica e le Regioni. Del resto, l'articolo 1 del decreto legislativo 229 del '99, conosciuto meglio con il nome "Bindi", che novella la legge 833/78, recita: "La tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività è garantita nel rispetto della dignità della persona umana, attraverso il servizio sanitario nazionale, quale complesso delle funzioni e delle attività assistenziali dei servizi sanitari regionali". Funzioni, attività, non responsabilità esclusiva.

È evidente che la memoria fa brutti scherzi. Chi non ne ha – e mi riferisco alla memoria - equivoca e pone domande. Perché non prima? In questo caso pone quesiti alla Repubblica. Pensiamo agli ospedali: le immobilizzazioni materiali decisive per un vero bilancio consolidato della Regione Veneto. I più vecchi erano di proprietà dei Comuni e nel 1978 sono passati, ope legis, nella proprietà delle unità sanitarie locali, cioè del servizio sanitario regionale. Adesso, sempre ope legis, passeranno alla Regione Veneto, oppure lo Stato chiederanno che resteranno proprietà del servizio nazionale?

Nel secondo caso, ci sarà un comodato d'uso, un affitto ad equo canone, una concessione con pedaggio: magari tot malati uguale a tot incassi, in stile Autostrade per l'Italia. La Regione Veneto creerà ospedali per l'Italia, pardon per il Veneto? Non è una domanda oziosa: è necessario andare a verificare chi ha pagato che cosa, perché se verificiamo che l'ospedale di Mestre, quello di Schiavonia, quello che si farà a Padova, eccetera, sono stati pagati dai veneti per una quota inferiore del 90% della spesa sostenuta, allora dobbiamo quantificare quanti milioni, tutti rigorosamente in euro, noi veneti dobbiamo restituire per tenere fede alla quota 90, che già in un recente passato mal ci incolse.

L'articolato zoppica un po' anche sulle materie di esclusiva competenza statale, in particolare mi chiedo come tutto l'articolo 3 possa accordarsi in materia di istruzione con l'articolo 33, terzo comma, della Costituzione: Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato. Tutti sappiamo che molti istituti scolastici sono di proprietà di Province e Comuni e se gli Enti Locali decidessero di applicare la stessa logica del sindaco Giordani, come andrebbe a finire?

Appare chiarissimo che se l'Ente Regione Veneto vuole farsi delle scuole, è libero di farsele e se le paga, come peraltro ha fatto la moglie di Bossi in Lombardia.

Restano i Giudici di Pace e l'articolo 106 della Costituzione dice: "Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso". In base all'articolo 15 del disegno di legge, Luca Zaia trascorrerà tutto il suo tempo a presiedere i concorsi per i Giudici di Pace. Ed è vero che l'articolo 106 della Costituzione dice: "Può ammettere la nomina anche elettiva dei magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite ai singoli giudici", ma è su quel "può" che Martin perse la cappa; il "può" sottintende un'eventualità, non un obbligo sistematico, per cui viene da chiedersi se, a norma della Costituzione, non vada tolta al Trentino la nomina sistematica dei Giudici di Pace e non piuttosto di attribuire al Veneto la stessa competenza.

Quanto alle restanti venti materie di competenza concorrente, di fatto si chiede che diventino di competenza esclusiva: qui c'è poco da dire, si può essere assolutamente d'accordo. Anch'io fatico a capire che interessi abbiano le burocrazie ministeriali a bloccare e umiliare le istanze regionalistiche. Che interesse hanno a Roma a non ridurre il rischio sismico, a non regionalizzare l'Agenzia del Demanio, a non riconoscere le acque termali e naturali, a non screditare le Agenzie per le imprese, a non regionalizzare il gettito dell'accisa sul gas naturale rigassificato nel territorio del Veneto?

A dire il vero, sull'ultimo punto, il gas rigassificato, la Regione del Veneto "che intende partire – e cito testualmente – dal clima politico istituzionale del 1977 nell'intento di recuperare quelle idee e le relative idealità", innanzitutto chiederebbe di poter votare i propri amministratori provinciali e poi lascerebbe che l'accisa sul gas rigassificato andasse alla Provincia di Rovigo, visto che i danni causati alla pesca in mare dell'impianto di Porto Viro li patiscono interamente e quasi esclusivamente i pescatori polesani.

Qui non vorrei che la logica complessiva fosse di essere autonomisti veneti nei confronti di Roma, ma sull'altra faccia della medaglia di essere centralisti veneti verso il Polesine, ma la partenza sull'accisa del rigassificatore non promette nulla di buono e, visto che stiamo

parlando di acqua, ricordo che questa è la regione del Piave, ma è anche la regione del Monte Grappa, la regione degli Alpini e la regione dei tanti cacciatori e fucilieri: ecco perché il mio stupore nel verificare che, tra le materie esclusive dello Stato, non si è chiesto l'Esercito. Ma come, il Veneto chiede la difesa della salute, cioè la sanità, e non chiede nulla sulla difesa della patria, cioè l'Esercito?

So benissimo che l'articolo 52 della Costituzione, nel terzo comma, dice che l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica, ma credo che nessuno, nemmeno a Roma, vorrà negare che il Veneto sia una Regione democratica, perciò qualcosa potevamo chiederla, magari non il comando totale della Regione militare del nord-est, ma almeno di regionalizzare il battaglione "San Marco", così si valorizzava anche sul piano militare il simbolo della bandiera veneta.

Infine, mi ha stupito l'assenza di un principio che anche i diplomatici più ingenui imparano subito, il "do ut des": con tante materie che chiediamo, almeno una potevamo cederla allo Stato italiano come segno di buona volontà e io propongo la caccia, materia in cui lo Stato sarà ben felice di dire che si arrangino le Regioni. Mi spiace che sia assente, ma così Berlato avrebbe avuto la possibilità di candidarsi al Senato della Repubblica per tutelare gli interessi dei moltissimi iscritti alla sua associazione di cacciatori.

Mi avvio a concludere. Dicevo all'inizio che l'articolato della terza parte è abbastanza buono, con i limiti che ho elencato finora, mentre è buona la seconda parte, quella intitolata "Il programma di negoziati e il disegno di legge statale", con un solo limite: il ragionamento che sottende la richiesta dei nove decimi del gettito riscosso nelle imposte erariali.

Ho anche visto le cifre, materia per materia, elaborate dal professor Antonini e dai tecnici regionali in sede di Prima Commissione: tutta la logica è orientata al massimo rialzo ed è una logica squisitamente teorica. Ma come, la Regione che solo pochi mesi fa ha rivendicato con orgoglio di voler consolidare il bilancio con le sue partecipate rinuncia in partenza a stendere un vero e serio piano di impresa? Rinuncia in partenza a quantificare esattamente dove e come vuole aumentare la propria produzione, quali mercati vuole aggredire, quali risorse economiche, umane, tecnologiche e logistiche vuole investire?

"Proprio per scacciare la spesa cattiva e mantenere quella buona – questa è una citazione – va ricordato che qualsiasi rendiconto economico finanziario, cioè la fase in cui il pubblico amministratore per l'appunto rende il conto, restituisce al cittadino elettore un bilancio sano e prudente della propria gestione".

Dicevo che ogni rendiconto va preceduto obbligatoriamente da un piano di impresa, da un progetto chiaro di cosa andremo a fare, di come lo andremo a fare, di quali risorse useremo, di quanti soldi chiederemo a coloro che detengono la sovranità. Su questo terreno non ci sono deleghe in bianco, neppure referendarie.

La logica dei nove decimi – passatemi l'esempio sull'onda del centenario – è un po' la logica delle spallate sanguinose di Cadorna, ma forse agli italo-veneti serve più la logica di Diaz, una logica difensiva che logora l'avversario o l'interlocutore, in questo caso, che rafforza le retrovie, cura la logistica, stimola in tutti i valori comuni, soprattutto separa attentamente ciò che serve davvero allo sforzo bellico rispetto alla propaganda autoassolutoria.

E a proposito di autoassoluzione, vengo rapidamente sulla terza e ultima parte, che è poi l'inizio della relazione, cioè le considerazioni preliminari e introduttive: è la parte molto buona del documento, senz'altro la migliore, pare quasi di cogliere una mano diversa nella stesura rispetto ai documenti che ho letto solitamente qui in Regione. C'è nelle prime quattro pagine

---

della relazione un'aria diversa, uno spessore culturale che man mano si va smarrendo nel seguito del documento ed è un velo peccato.

C'è la ripresa a chiare lettere dei principi di solidarietà e di uguaglianza, ricordando che sul piano costituzionale, cioè del patto che giustifica la nostra presenza oggi in questa sede, i principi di solidarietà e uguaglianza vengono prima del principio autonomistico dell'articolo 5 della Costituzione: viene sottolineata la necessità per tutto il Paese di doversi riformare in profondità, lasciando perdere le cosmesi istituzionali.

## **PRESIDENTE**

Concluda, per favore.

## **Patrizia BARTELLE (Movimento 5 Stelle)**

Si richiama, infine, il principio costituzionale di leale collaborazione da entrambe le parti e non a senso unico, se vale quanto dispone l'articolo 54 della Costituzione e noi oggi siamo qui, come cittadini, ad onorare la nostra carica pubblica.

## **PRESIDENTE**

Grazie. La parola alla collega Salemi, che spero sia un po' più precisa nei tempi.

## **Orietta SALEMI (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Non so, perché non ho forse la sufficiente lucidità oggi, però cercherò di intervenire: sono venuta e partecipo volentieri anche al dibattito.

Se le parole hanno un senso e noi con questa proposta di legge statale ci prepariamo ad avviare il negoziato per raggiungere l'intesa, "negoziato e intesa" sono le parole chiave di questo percorso importante e costituente, come bene è stato definito in altre occasioni. Allora, sia la parola "negoziato" che la parola "intesa" si ispirano a un principio di leale collaborazione interistituzionale.

È stato detto anche in Commissione in quest'Aula ed è stato più volte ribadito, con un atteggiamento, che io vorrei definire ecumenico, da parte del presidente Zaia, non solo durante la campagna referendaria ma anche qui in Aula, all'indomani del voto referendario stesso, cioè il 23 ottobre. Il presidente Zaia ha detto in campagna e qui in Aula che i veneti hanno votato a larga maggioranza per l'autonomia, dentro la compatibilità costituzionale, ma la compatibilità costituzionale presuppone che ci sia una perfetta aderenza all'articolo 119 della Costituzione.

E dico al collega Barison, con il quale convergo per quanto riguarda il merito della riflessione, che non c'è nessuna obiezione al merito di quello che lei ha sollevato, anzi. E se anche volessimo spingere per le 23 materie, potremmo anche dire che siamo, in linea di massima,

per le 23 materie, con le criticità che abbiamo sollevato e che solleveremo, ma non per forzare l'articolo 119 della Costituzione, altrimenti vuol dire che andiamo in contraddizione rispetto a quello che abbiamo votato – e dico “abbiamo” perché l'ho votato anch'io, al referendum.

La Corte Costituzionale nella sentenza 118, più volte richiamata, dice in maniera inequivocabile che quando il quesito referendario chiedeva gli otto decimi, quel quesito referendario non poteva stare in piedi, ma non perché faceva riferimento alla norma finanziaria, perché la motivazione della Corte – io non sono una giurista, però l'ho letta – dice che non è quello, è il merito della proposta finanziaria che è anticostituzionale. Io ho ascoltato anche l'intervento dei colleghi, degli esperti ovviamente e porto molto rispetto anche per quello che è emerso in Commissione, però è evidente che la Corte entra nel merito della costituzionalità della proposta degli otto decimi: noi, invece che otto decimi, decidiamo di chiederne nove.

Allora, se vogliamo stare dentro la compatibilità costituzionale, io credo che dovremmo sentirci addosso tutto il peso di una superiore responsabilità, prima di tutto perché abbiamo scelto il provvedimento normativo, cioè abbiamo scelto una proposta di legge, a differenza della risoluzione dell'Emilia Romagna e del documento di indirizzo di iniziativa del Consiglio da parte della Lombardia, quindi abbiamo una responsabilità normativa.

Due, abbiamo una responsabilità forte, perché siamo forti del referendum, che abbiamo sostenuto tutti convintamente e che ci dà la legittimazione forte di andare a negoziare con il Governo, ma allora dobbiamo avere la responsabilità che ne discende di riconoscere che esiste un rapporto parallelo tra funzioni e risorse: questo è quello che dice il 119.

Su che cosa lo basiamo questo rapporto? Sulla stima. Abbiamo chiesto la stima dei costi e ci è stata presentata in Commissione e ce l'aveva detto anche Buratti che era importante che ci fosse la stima dei costi, perché diceva che siamo dentro un progetto ambizioso e non possiamo non farlo. Qui, invece che la stima dei costi, ci è stata presentata la stima dei desiderata, che sono qualcosa di diverso rispetto a quello che realmente e sinceramente noi possiamo ottenere date le condizioni. E quali sono le condizioni? Le condizioni sono il rispetto della Costituzione, che prevede dei meccanismi perequativi e il rispetto della solidarietà del Paese e delle diverse Regioni, anche quelle che faticano a sostenere, cioè quelle che hanno minori capacità fiscali, non certo per abbonare atteggiamenti di solidarietà, ma di solidarietà, che è un principio chiave della nostra Costituzione.

Perché dico questo? Perché è chiaro che quando noi andremo con questa legge, se mai riusciremo in rapidità e con efficienza ad arrivare all'intesa con il Governo, al voto del Parlamento, come ho già detto in Commissione, a me tremano i polsi a pensare che tre quarti di Paese presenta i Parlamentari di altre Regioni e delle Regioni del centro-sud. E io capisco in linea di principio il discorso che fa il collega Scarabel, ma è inutile che ci nascondiamo dietro a un dito: dobbiamo anche avere lucidità e pragmaticità, perché i nostri colleghi di Fratelli d'Italia e di Forza Italia a roma trovano il principio ispiratore del loro nome, della loro denominazione nell'articolo 5 della Costituzione, che avvalga il principio di sussidiarietà e di autonomia, ma dice che l'Italia è una e indivisibile. Allora si chiameranno Fratelli del Veneto nel momento in cui dovranno scegliere un voto? O Forza Veneto invece che Forza Italia?

Allora io mi appello a queste forze, che sono quelle che forse potrebbero comprendere di più anche un po' l'afflato che mi muove a sostenere convintamente questa battaglia sull'autonomia, ma senza pasticci, senza ingordigia, con la lucida pragmaticità che ci dice che, se vogliamo portare a casa il risultato, dobbiamo anche condividere un percorso con l'Emilia Romagna e con la Lombardia, le quali dicono, nella risoluzione e nel documento



---

programmatico di indirizzo, a chiare lettere che il rapporto è tra funzioni e risorse, non parlano di otto decimi o di nove decimi e hanno l'avvio rapido di questo percorso.

Colleghi, noi dobbiamo vincere la corsa contro il tempo, ma non contro questo Governo, perché sappiamo e diciamo con estrema onestà intellettuale che questo Governo ha ormai i tempi definiti, che ad alcuni piacerà meno, ma lo diciamo con oggettività e allora la partita sarà con il prossimo.

Noi vogliamo arrivare all'intesa prima che cada questo Governo e questo si potrà fare soltanto se non peccheremo di ingordigia, soltanto se faremo "cartello" – passatemi l'espressione – anche con la Lombardia e l'Emilia, perché riusciamo ad affermare che esiste una questione del nord e non solo una questione del Veneto: certamente una questione del Veneto, ma dentro la questione del nord più larga, che fa valere a Roma la battaglia.

Il sospetto che ho è che non si vada a cercare l'intesa, si vada a cercare il conflitto e spero che questo sospetto mi venga fugato dal presidente Zaia, perché se è così, mi viene in mente la favoletta di Fedro, che diceva che il cane che portava il boccone attraversando il guado e a un certo punto vede la sua immagine riflessa nel ruscello, per ingordigia, volendo portarla via al cane, di cui non aveva riconosciuto l'immagine perché era se stesso, perde anche il suo boccone. La favoletta di Fedro dice: chi troppo vuole, nulla stringe. Ma lo dico così non perché noi dobbiamo giocare al ribasso, ma perché dovremmo avere la colpevolezza che, se vogliamo ottenere un risultato vero, in cui tutti noi abbiamo creduto, dobbiamo anche non peccare di ingordigia ed essere umili.

## **PRESIDENTE**

Grazie. La parola al collega Valdegamberi, prego.

### **Stefano VALDEGAMBERI (Gruppo Misto)**

Grazie, Presidente.

Io credo che oggi qui non dovremmo più rappresentare nessun partito in quest'Aula, ma semplicemente essere i portatori di una volontà che, anche trasversalmente, è stata manifestata in modo chiaro e preciso da parte dei cittadini del Veneto, quindi cercare sempre di rimettere le questioni nell'ambito partitico è un errore e non dobbiamo mai cadere in questa trappola perché questo indebolirebbe la nostra battaglia.

Ma credo altrettanto che sentir dire che i veneti rischiano di peccare di ingordigia con queste richieste, sia una cosa veramente del tutto fuori luogo, perché se c'è un territorio che è sempre stato generoso con il resto del Paese, anzi, è stato generoso anche nel finanziare gli sprechi degli altri, sia il nostro e credo che questa sia tutt'altra che ingordigia e ci sia la consapevolezza da parte di tutti noi, come da parte di tutti coloro che hanno votato il referendum, che oggi abbiamo il dovere di portare avanti una battaglia di equità e di uguaglianza.

Questo termine è venuto più volte fuori, che è tutt'altro che ingordigia. Noi non abbiamo chiesto nulla di ciò che appartiene agli altri, siamo sempre stati pronti a fare anche solidarietà con gli altri, però esigiamo che anche gli altri rispettino le regole, rispettino i parametri per un bilancio sano di questo Stato, siano efficienti e quando raggiungono certi obiettivi di

---

efficienza, efficacia e di buona amministrazione, siamo pronti anche noi ad essere solidali qualora ce ne fosse bisogno.

Questa non è ingordigia, perché essere solidali con Regioni dove attualmente, pur avendo anche autonomie maggiori delle nostre, dove riscuotono meno del 30% delle entrate e hanno dei costi per ogni servizio che sono quattro, cinque, dieci volte superiori ai nostri, questo non significa fare solidarietà, non significa garantire l'unità nazionale, ma significa disgregare, creare un'ingiustizia nei confronti dei cittadini di questa Regione, che vedono le proprie risorse, magari ottenute con sacrificio nel nostro territorio, sprecate altrove, per continuare invece a finanziare i debiti e le inefficienze degli altri.

Credo che sia un modo per aiutare il resto del Paese e non c'è nessun modo per aiutare il resto dell'Italia se non quello di stabilire delle regole e pretendere anche dei comportamenti virtuosi da parte degli altri, perché le risorse che vengono prodotte devono essere usate ovunque in modo parsimonioso, in modo efficace, in modo efficiente. Quindi non c'è il problema, che diceva la Bertelle, che poi l'ospedale, sarà regionale e non più statale: non ho capito che cosa voglia dire perché volevo ricordare che l'articolo della Costituzione, credo il 114, dica che la Repubblica è composta da Stato, Regioni e Comuni e, quindi, che sia intestato alla Regione, non è che poi non faccia più parte della Repubblica Italiana fino a prova contraria, nonostante io avessi altre intenzioni recondite, ma rimane sempre un bene patrimonio della Repubblica Italiana. Quindi volevo dire alla Bertelle di stare pur tranquilla perché non cambierà nulla se la sanità sarà regionale o statale, perché alla fine sono tutti pezzi di uno Stato, che è sempre quello.

Io vorrei, invece, sottolineare un altro aspetto importante: nella trattativa è stata posta sul tavolo una proposta, è un progetto di legge statale, è chiaro che ogni trattativa non nasce perdente, nasce per chiedere l'equo e il giusto riconoscimento; noi chiediamo, con questa proposta, di gestire tutte le materie, perché siamo convinti che, nella gestione totale delle materie che oggi vengono gestite dallo Stato, lo Stato stesso avrà dei benefici, perché utilizzeremo meglio quelle risorse, come abbiamo dimostrato con i numeri sulle altre materie che già gestiamo. Quindi se lo Stato spende 1000, forse noi riusciamo a dare la stessa funzione, lo stesso servizio spendendo magari 80, risparmiando quei 20 che potremmo usare per dare altri servizi aggiuntivi ai nostri cittadini, quindi un uso più efficiente delle risorse gestite a livello territoriale, a livello veneto, di cui alla fine beneficerà lo Stato stesso e tutte le altre Regioni, perché daremo più servizi e avremo più risorse a disposizione, semplicemente con l'utilizzo delle risorse che già ora lo Stato investe per ogni singola funzione.

Non vorrei che noi oggi ci soffermassimo a creare semplicemente delle polemiche pretestuose: io credo che da qualche punto bisogna partire, è stato deciso di partire da questo documento, questo è un punto di partenza e, come ha detto giustamente Scarabel prima, noi dobbiamo portare dei risultati: è chiaro che magari noi chiediamo 100 e sarà 80, 70, ma non possiamo non chiedere nulla; i veneti non vogliono essere presi in giro, non si accontentano delle briciole, senno' questa sì sarebbe una vera presa in giro. Noi pretendiamo di avere l'equa redistribuzione delle risorse e il giusto riconoscimento della nostra capacità di gestire a beneficio e vantaggio dei nostri cittadini.

E ricordatevi che la questione sarà tanto meno politica anche se dovrà cambiare il Governo a Roma e qui lo dico chiaro e forte: ci sono partiti che sono rappresentati in tutte le parti d'Italia, io ragiono e credo che noi tutti dovremmo ragionare come rappresentanti del Veneto e poi chi sarà nelle sedi nazionali dovrà ragionare da veneto, perché non è che se c'è un Governo amico, la questione veneta può essere trattata con maggiore favore che nel caso in cui ci fosse, come c'è ora, un Governo che non appartiene alla mia linea politica. Anzi, il Governo amico è doppiamente responsabile e deve dare prima degli altri la risposta al

Veneto, perché noi con il voto di questo referendum abbiamo una grande responsabilità: ce l'ho io e ce l'ha ciascuno di noi; non possiamo prendere in giro i veneti e non deve diventare questa consultazione una mera speculazione elettoralistica o partitica.

Questa è una battaglia di equità e di giustizia e che deve vedere da una parte la Regione, il Veneto e i suoi rappresentanti, le sue Istituzioni, dall'altra in un giusto costruttivo dialogo, in una costruttiva trattativa tra le parti, lo Stato italiano.

Noi vogliamo che ci sia il giusto riconoscimento, quindi non chiediamo di umiliare gli altri, anzi vogliamo essere solidali, ma non sugli sprechi, ma sui bisogni veri e dopo che tutti gli altri hanno messo le cose a posto e si sono adeguati ai migliori criteri di efficacia, di efficienza e di economicità di una Pubblica Amministrazione.

Quindi credo che votare questo documento significhi aprire una trattativa, mettere sul tavolo un punto di confronto e poi ovviamente la palla passa sull'altra metà campo e sarà l'altra metà campo a dire: guardate che forse non tutte le materie, forse non questo, non l'altro, non questa entità, ma non mettiamo limiti noi prima di partire; come tutte le trattative, chi fa la trattativa di solito fa la prima proposta, poi c'è la stretta di mano che si raggiunge, di solito, con punti di mediazione. Quindi io invito tutto il Consiglio a votare il documento così come proposto.

## **PRESIDENTE**

La parola al collega Pigozzo.

### **Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)**

Grazie. Aggiungo qualche altra considerazione, rispetto alle molte già espresse da tutti i colleghi che sono intervenuti, in merito alla discussione del progetto di legge statale 43.

Io credo che siamo in una fase storica nuova, che riguarda queste richieste da parte delle comunità regionali nei confronti dello Stato, che riguarda alcune dinamiche nazionali e internazionali che hanno bisogno di essere metabolizzate dai vari livelli di governo, da quello locale a quello regionale a quello nazionale a quello europeo, quindi non possiamo imboccare una strada con il piede sbagliato.

Già l'hanno detto anche i colleghi, le motivazioni che ci portano ad insistere su alcuni correttivi rispetto all'impianto di questo progetto di legge, sono legate a questo obiettivo e, quindi, dare come presupposto che il tema indipendentismo sia accantonato definitivamente, dare come presupposto che le velleità legate a quel tipo di concetto di indipendenza vengano assolutamente eliminate perché, se ancora tiriamo fuori questi concetti e questi termini, rischiamo veramente di mettere in crisi tutta l'operazione, di non renderla credibile e di sbagliare strada, sbagliare il piede di partenza.

La settimana scorsa c'è stata la Conferenza plenaria delle Assemblee Legislative a livello europeo e credo che leggere da quell'osservatorio quanto sta accadendo in Italia, in particolare con le Regioni del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, che stanno affrontando questo tema dell'autonomia, mi ha dato la possibilità di capire anche un aspetto che forse non viene considerato e cioè che in questa logica di maggiore autonomia ci assumiamo delle responsabilità verso il Veneto, nel nostro caso, verso il Governo nazionale ma anche verso l'Europa, perché la logica federalista che sta alla base di questo processo e

---

che condividiamo, la logica dell'autonomia differenziata che abbiamo condiviso nella modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001 e poi ribadito con la legge 42 del 2009 deve essere coerente con i passi che ci aspettano in questa fase di apertura della trattativa con il Governo.

Credo che sotto questo profilo oggi, rispetto a quando è stata fatta la legge n. 42 /2009, che poi però non ha avuto grande seguito, c'è un'attenzione diffusa nel nostro Veneto, nella nostra Italia e anche in Europa, ai beni comuni, che stanno alla base di tutte le discussioni dei vari articoli, delle varie proposte di richiesta di autonomia che sono contenute nel progetto di legge, perché questa credo che sia la linea guida che dobbiamo mantenere senza uscire da questi paletti.

L'assunzione di responsabilità, facendo anche una revisione critica di come fino ad oggi il Veneto ha interpretato questi bisogni e queste esigenze dei beni comuni dei territori, dei cittadini, è una sfida interessante, che però deve guardare avanti, al futuro, non deve assumere un profilo di rivendicazione, ma un profilo di impegno e responsabilità per far andare meglio il Veneto, ma per far andare meglio anche l'Italia, la nostra Nazione. E quindi i temi del lavoro, della salute, dell'ambiente, della sicurezza, che sono in qualche modo tracciati in tutti gli articoli della proposta di legge, vanno impostati sotto questo profilo e quindi gli emendamenti che proporremo e sui quali entreremo nel merito con la prossima discussione, articolo per articolo, hanno questo significato, cioè di ricondurre il processo di richiesta dell'autonomia a questi principi generali, evitando forzature, evitando sbavature che potrebbero renderci non credibili nei confronti di chi ha votato il referendum, ma anche nei confronti del Governo nazionale.

Io credo che l'autonomia dobbiamo interpretarla come la migliore forma di crescita del bene comune della comunità del Veneto, in questo caso, ma che non può essere esclusiva, deve essere inclusiva anche del bene comune della nostra Italia, perché, se usciamo da questo parametro, evidentemente si sconfinava con il privilegio, come diceva qualcuno intervenendo oggi. Quindi la motivazione che ci spinge a insistere ancora sulla revisione di alcuni aspetti è legata a questo e il tema delle risorse va inquadrato sempre in questa logica perché partire con il mantra dei nove decimi, sapendo che non è sostenibile, diventa un pregiudizio per tutta l'operazione, dal nostro punto di vista, perché abbiamo già capito che su quel tema la quadratura del cerchio non è possibile.

Capisco che è una sfida difficile che però ci deve vedere responsabili perché mettere insieme l'autonomia da una parte e dall'altra, la salvaguardia dei beni comuni sembra un'equazione impossibile; in realtà credo che su questo dobbiamo renderci tutti più responsabili e nella discussione entreremo nel merito citando anche alcuni aspetti, alcuni esempi, sui quali veramente dobbiamo dare un profilo di serietà e di coerenza.

Io credo che su questo ci aspettiamo che, quando verrà aperta la discussione sugli articoli, ci sia, da parte di tutti, il buon senso e la coerenza con questi principi.

**Assume la Presidenza**

**Il Presidente Roberto CIAMBETTI**

---

## **PRESIDENTE**

Grazie. Collega Rizzotto, prego.

### **Silvia RIZZOTTO (Zaia Presidente)**

Grazie, Presidente.

Io ho ascoltato tutti i vari interventi oggi in aula, all'inizio di questa discussione, su questo progetto di legge statale 43 per l'autonomia del Veneto e ho recepito anche diverse sollecitazioni, ma anche diversa confusione da parte di qualcuno, che cerca, secondo me, di crearla anche la confusione: se non ce l'ha in testa la crea negli altri.

Vi sono tre Regioni che stanno chiedendo l'autonomia e ricordo che per primo è sempre partito il Veneto e lo stanno chiedendo con tre percorsi diversi. Il nostro percorso prevedeva che fosse poi sottoposta, dopo il referendum, una proposta di legge statale a questo Consiglio, che fosse alla base di una trattativa: a differenza degli altri Consigli regionali di Emilia Romagna, che non ha neanche fatto un referendum e ha una sola risoluzione di Consiglio e della Lombardia, che ha fatto un referendum senza quorum e ha fatto solo una risoluzione di Consiglio, nel nostro caso abbiamo un progetto di legge statale, quindi un'ampia condivisione di questo Consiglio. A seguito di che cosa? Di un consenso, di un mandato popolare importante con un consenso fortissimo dei cittadini veneti che hanno detto di sì ad un'autonomia differenziata per il Veneto, cosa prevista con un percorso legittimo che lo prevede la Costituzione all'articolo 116, terzo comma, per cui non ci stiamo inventando nulla.

Quindi noi diamo mandato, con questo progetto di legge statale, al nostro Governatore di trattare su tutte le materie presenti in Costituzione, che è possibile richiedere e chiaramente anche le risorse per poterle gestire.

Primo elemento: perché non avete messo le materie nella scheda? Avete citato più volte la sentenza della Corte Costituzionale, a vostro piacimento? Qualcuno prima ha detto prima che dobbiamo imparare di più l'Educazione civica, ma qualcuno di voi deve imparare di più a leggere, perché c'è scritto nella sentenza della Corte per che cos'era quel quesito; vi erano cinque quesiti, quattro sono stati cassati e solo uno era possibile indicare nella scheda; non potevamo inventarcelo noi.

La trattativa con il Governo doveva essere sul quesito del referendum che la Regione ha richiesto di fare, quindi trattare sul quesito, e il Governo ha risposto picche per cui siamo rimasti con l'unico quesito autorizzato dalla sentenza e il referendum doveva essere antecedente alla apertura di una trattativa sulle materie: questo prevedeva anche la nostra legge e, in seguito a quel referendum, arrivare qua in Consiglio con una proposta di legge statale; tutto assolutamente legittimo e scritto, se qualcuno l'ha letto e ne ha compreso anche il contenuto.

Noi, però, da quello che ho sentito mi pare che dovremmo porci prima una riflessione, oltre ad usare le parole: ma ci crediamo davvero all'autonomia del Veneto? Perché se non ci crediamo noi per primi – e tanti degli interventi che ho sentito qua oggi lo dimostrano – veramente non facciamo tanta strada. C'è chi si dichiara a favore in questo Consiglio, ma poi usa un sacco di scuse, quindi inizia a mettere la retromarcia, ma con la retromarcia non è che si fa tanta strada. Un collega prima ha detto che bisogna partire con il piede giusto, ma

mi pare che una componente di questo Consiglio parta con il piede della retromarcia, quindi con questo non si fa strada assolutamente.

Ho sentito dire che l'autonomia va benissimo, ma ce la dobbiamo meritare, perché ci presentiamo con un curriculum carente e io capisco che bisogna sempre fare i disfattisti, bisogna sempre trovare qualcosa che non va bene, sempre poi sugli stessi temi, tra l'altro, ambientali e quant'altro, però al Veneto bisogna anche un po' voler bene, bisogna essere anche un po' realisti che le cose si possono migliorare e non sempre vedere tutto nero. E' ovvio che se uno dice "ve la dovete meritare, perché già fate schifo", non mi pare, mi pare che la maggioranza dei veneti ha detto che ce la meritiamo l'autonomia, portatela a casa.

Altra sollecitazione: volete troppe risorse, chiediamo di essere mantenuti dalle altre Regioni, ma quando mai il Veneto viene mantenuto dalle altre Regioni? Si parla di nove decimi delle nostre tasse, per piacere!

Sentirsi poi dire che è una proposta irricevibile, improponibile da parte dello Stato perché non è seria, ma è un percorso legittimo e chiaro. Dite piuttosto che lo Stato centralista romano, rappresentato dalla vostra componente PD è talmente preoccupato adesso delle prossime elezioni politiche che non ha intenzione di aprire una trattativa seria sul Veneto: questa è la verità perché avete detto che si tratta di andare a trattare per farsi dire di no, perché c'è anche la preoccupazione per le prossime elezioni politiche, per cui non è che ci possiamo sorprendere su come va la trattativa. L'avete già detto qui: non ci credete neanche voi.

Invece io dico, come ha detto qualcun altro e lo ribadiamo, come abbiamo detto anche quando è venuto il presidente Zaia a presentare questo progetto di legge qui in Aula, che si deve richiamare al senso di responsabilità: il ruolo è di Consiglieri regionali e dovremo pensare prima al Veneto e non agli interessi di partito, qualunque esso sia, e non certo agli interessi del Governo, qualunque esso sia.

Siamo veneti e pensiamo ai veneti perché i veneti il 22 ottobre ce l'hanno detto chiaramente cosa si aspettano da noi; abbiamo creato delle aspettative forti, si aspettano che noi siamo uniti e compatti per trattare e portare a casa l'autonomia del Veneto, forse non tutta quella che è contenuta in questo progetto di legge, ma mi pare che una parte di questo Consiglio non ci vuole neanche provare. Noi, invece, siamo determinati a dare mandato su tutte le 23 materie e portare a casa tutte le risorse che la Costituzione ci permette di portare a casa: nove decimi. Non ce li danno? Non ci danno le materie? Non ci danno le risorse? Ne prenderemo atto, ne prenderanno atto anche i veneti, ne prenderanno atto anche i cittadini, ma la nostra responsabilità è almeno di provarci perché questo è il mandato che abbiamo.

Quindi io confido veramente che il negoziato vada avanti, che questo progetto di legge venga approvato in tempi rapidissimi, il negoziato si possa aprire nel percorso legittimo previsto dalla Costituzione e io penso che questo sia anche un buon punto di partenza per una trattativa, che si potrà sicuramente migliorare nel corso delle trattative che ci saranno poi con il Governo e via via anche i suggerimenti che ci sono, però per primi dobbiamo crederci noi: i veneti si aspettano questo da noi, cioè crederci noi per primi e tentare seriamente.

Ci diranno di no a Roma, non qua in Consiglio regionale del Veneto, dire che chiediamo troppo, per piacere! Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

---

Collega Sinigaglia, prego.

### **Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)**

Grazie, Presidente.

Pochi minuti per esprimere un paio di considerazioni. Noi siamo per l'autonomia, molti di noi che sono presenti in questo Consiglio regionale hanno votato sì al referendum, io ho votato sì al referendum perché credo a un percorso di autonomia e ad un'autonomia virtuosa, che premi le specificità delle Regioni e che dia la possibilità alle Regioni di sviluppare pienamente le caratteristiche, le ricchezze, i talenti, le bellezze della propria Regione, a partire, se volete, dalla lingua, a partire dalla cultura, a partire dall'aspetto economico, per arrivare agli aspetti sociali, per arrivare a quelli formativi, a quelli della tutela della salute.

Noi siamo convinti che un percorso autonomista vero sia una ricchezza per la Regione Veneto, così come per tutte le altre Regioni che vorranno intraprenderlo e io, senza nessun dubbio, riconosco che l'aver attivato un referendum ha consentito anche ad altre Regioni di attivare delle richieste sull'autonomia. Forse, se non ci fosse stato il referendum, altre Regioni non si sarebbero mosse e vedo che anche altre Regioni ancora si stanno muovendo in questa direzione, perché c'è il rispetto dell'articolo 5 della Costituzione e tutta una serie di passaggi che sono fondamentali per la promozione della nostra comunità, non solo quella del Veneto, ripeto, ma del nostro Paese Italia. In effetti l'autonomia non è assolutamente contraria all'Unità d'Italia e mi sembra che anche tanti della maggioranza lo stiano dicendo chiaramente.

Però faccio solo un passaggio per dire che non possiamo parlare di autonomia usando le categorie delle Regioni a Statuto speciale: l'autonomia è una cosa e la Regione a Statuto speciale è un'altra, così come l'indipendenza è un'altra ancora. A me è dispiaciuto un po' che Finozzi abbia aperto con due memorie storiche, che sono più legate all'indipendentismo che non all'autonomia e al federalismo. Fra le altre cose, Ferruccio Macola, da Camposampiero, uccise il nostro Felice Cavallotti in un duello di spada il 6 marzo del 1898 e la cosa dispiacque molto allora, dispiacque molto che la Destra facesse fuori un avversario della Sinistra storica a singolar tenzone e il padovano Felice Cavallotti ci rimise le penne. Ma, al di là della battuta, non possiamo usare categorie diverse rispetto a questa dell'autonomia.

Allora, io sono d'accordissimo con quello che ha detto Barison, che ha detto anche con enfasi e l'ha detto bene: perché non parliamo di autonomia del lavoro, eccetera? Facciamolo, però mi spiegate cosa c'entra l'articolo 2? Noi chiediamo l'autonomia e chiediamo le risorse, che verranno in base ai percorsi che attiveremo.

Poi, scusate una cosa, il percorso che stiamo facendo è un processo, ma voi pensate che le Regioni a Statuto speciale, visto che vi piace tanto il riferimento alle Regioni a Statuto speciale, nel 1920 erano queste? Le specificità delle Regioni a Statuto speciale sono frutto di una trattativa continua e adesso stanno diminuendo, perché la crisi del Paese sta portando a dei tagli anche le Regioni a Statuto speciale. Sono dei privilegi? Sì, sono dei privilegi rispetto alle Regioni a Statuto ordinario, ma sono dei privilegi che hanno dei fondamenti storici. È chiaro che se prendiamo come modello il Trentino, ragazzi, non è un modello, è un'altra cosa che ha delle motivazioni storiche, che ha delle motivazioni che prevedono la riforma della Costituzione, se vogliamo parlare di specificità delle Regioni a Statuto speciale; noi invece abbiamo attivato un altro percorso, che è quello dell'autonomia, in base al Titolo V, punto.

Vogliamo scimmiettare cose che sono diverse? Possiamo anche farlo, però, ragazzi, non siamo ingenui, nessuno di noi è ingenuo: siamo già in campagna elettorale, usiamo questa proposta di legge per fare campagna elettorale? E lecito, lecitissimo, ma non appartiene al percorso, che è un processo.

Anche qua, chiediamo la scuola, ma gestire ottantamila insegnanti voi pensate che sia una cosa che si possa fare nell'arco di un mese? Ci danno l'autonomia e nell'arco di un mese gestiamo ottantamila insegnanti? In Trentino ci hanno messo cinque-sei anni per arrivare a un risultato del genere, quando l'hanno chiesto e non sono partiti all'inizio, ma è un risultato alla fine la formazione e l'istruzione in Trentino Alto Adige. Quindi sono processi e per questo vi diciamo: che senso ha l'articolo 2? Va bene presentare tutte e 23 le materie, va benissimo, la Costituzione dice questo, però chiederei a Zaia domani: c'è una priorità rispetto alle quattro materie fondamentali sulle quali iniziamo, per capire se riusciamo a padroneggiarle?

L'autonomia è questa, è un processo, un percorso. Bulimia subito. Qualcuno stasera ha parlato in maniera anoressica, ma anche parlare di bulimia, mi sembra siano tutte e due patologie, giusto? C'è una via di mezzo che dice: il processo si fa in maniera graduale e gestendo in maniera responsabile ed efficiente le risorse che vorremmo attivare.

È chiaro che anch'io vorrei molto più risorse, le industrie e le imprese vogliono molte più risorse, tutti vogliamo delle risorse in più da gestire, però meglio e in maniera più efficiente rispetto allo Stato che alle volte percepiamo lontano, con burocrazia, eccetera: su questo siamo d'accordo, perché cosa ci azzecca – visto che c'era uno che usava questo termine – l'articolo 2? Vi chiediamo: anche qua, siamo noi che facciamo retromarcia, o siete voi che fate retromarcia? Perché qua all'interno potremmo essere anche tutti d'accordo, però non facciamo qua la trattativa, la facciamo da un'altra parte.

Allora Zaia, quando si presenta, è più forte se siamo tutti uniti e compatti su alcuni percorsi ben individuati e su un processo che condividiamo tutti, vi mettete in discussione anche voi oppure quello che avete detto voi è interprete del popolo veneto e noi non riusciamo a interpretarlo? Anche noi abbiamo la nostra interpretazione del popolo veneto. Mi spoglio della versione del partito, come ha detto Valdegamberi, e tutti gli altri: facciamo l'interesse dei veneti, ma facciamolo realmente, non facendo retromarcia.

Allora, vi chiediamo di stralciare l'articolo 2 e il voto sarebbe completamente diverso, l'adesione sarebbe completamente diversa da parte nostra, perché è chiaro che, secondo noi, mantenere l'articolo 2 vuol dire attivare dall'inizio uno scontro con il Governo, non una trattativa. La trattativa prevede un percorso di dialogo, non di scontro. Attivate l'articolo 2? E' lo scontro, è l'isolamento: secondo noi andiamo in questa direzione.

Chi ha attivato la retromarcia, noi o voi? Spiegateci, perché in campagna elettorale si può dire tutto e il contrario di tutto. Possiamo aggiungere, anche, perché ho visto che si sono aggiunti i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, possiamo aggiungere tutte le materie possibili, noi voteremo tutto sì, per carità, tutti i messaggi che diamo ai nostri riferimenti, all'associazionismo, abbiamo inserito lo sport, ma ricordate che è un una proposta di legge regionale, non è un competenza quella dello Stato, ma perché vogliamo dare un messaggio al mondo dello sport.

Tutti questi passaggi, leciti, lecitissimi, fanno parte della campagna elettorale. Siamo già in campagna elettorale? Okay, però secondo noi, voi state inserendo la retromarcia, non noi, perché bisogna iniziare la trattativa, portarla avanti ed è un processo e non siamo ingenui, né dal punto di vista legislativo, né dal punto di vista amministrativo.



---

Tra le altre cose la Corte Costituzionale ha detto chiaramente che, fatto il referendum, si rientra nell'alveo del percorso previsto dalla Costituzione, articolo 116, che prevede le materie e la trattativa si aprirà esclusivamente sugli articoli 117, comma 2, e 117 comma 3. Noi abbiamo inserito, per esempio, tante materie e tante competenze facendo riferimento al 117, il comma 4, però, se voi guardate la sentenza della Corte Costituzionale, dice chiaramente questo: questo è ciò che ci appartiene. Ma indipendentemente da questo bulimia vuole che andiamo oltre anche a quello che ha detto la Corte Costituzionale: l'abbiamo fatto altre volte, l'avete fatto altre volte.

Allora, siamo intellettualmente onesti e diciamoci fino in fondo che non siamo ingenui, né dal punto di vista legislativo, né dal punto di vista amministrativo. È un processo che sarà duro, che sarà lungo e che, se ci vede tutti compatti, sarà forse più facile portarlo a casa.

## **PRESIDENTE**

Io non vedo altri interventi, quindi dichiaro chiusa la discussione generale. Se il Relatore e il Correlatore non intendono intervenire, chiudiamo qui la seduta. Finozzi, prego.

## **Marino FINOZZI (Liga Veneta – Lega Nord)**

Presidente, solo per informare i Colleghi che l'Ufficio di Presidenza della Prima si riunirà per valutare gli emendamenti domani mattina alle 09:30, quindi tutti i colleghi che sono interessati a partecipare alle 9:30 in Sala Legni. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Allora ripeto: per l'Ufficio di presidenza della Prima Commissione e per i Consiglieri interessati, appuntamento domani mattina 9.30 per la valutazione degli emendamenti.

La seduta è sospesa, ci rivediamo domani mattina alle ore 10.30 in Aula. Grazie.

**La seduta è tolta alle ore 18.47**

Il Consigliere segretario

f.to Antonio Guadagnini

Il Presidente

f.to Roberto Ciambetti

Resoconto stenotipico a cura di:

Real Time Reporting S.r.l.

Revisione e coordinamento testo a cura di:

Elaborazione testo a cura di: